Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 13 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 243

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prime luci sulla congiura dei regicidi

L'assassino - di cui non si sa ancora il nome - e i suoi complici erano legati da un terribile giuramento ad una organizzazione terrorista - Nuove deposizioni sulla tragedia di Marsiglia

Il cavalleresco saluto della Marina italiana alla salma di Re Alessandro

Coerenza e lealtà

L'omaggio reso da una squadra navale italiana alla salma del Re tragicamente assassinato è stato interpretato da tutti i paesi come un atto nobile e cavalleresco. Non ne trarremo motivo di orgoglio; abbiamo compiuto quello che credevamo un nostro dovere; l'alta umanità che sempre vibra nel popolo italiano dal suo Capo al più umile lavoratore non si è smentita nemmeno questa volta.

Così è del nostro atteggiamento politico, coerente e leale. L'indirizzo di ieri resta l'indirizzo di oggi, sarà l'indirizzo di domani. Il discorso di Milano è sempre vivo con tutto il suo valore di chiarificazione, col suo augurio di collaborazione. Non saremo certamente noi a prender pretesto dagli avvenimenti per interrompere un'opera favorevole al riavvicinamento e all'intesa fra i popoli. Per noi e per ogni persona di buon senso e non in mala fede, la tragedia di Marsiglia è una tragedia interna alla vita della Jugoslavia. Giustamente il *Popolo d'Italia* ha già rilevato come si tratti di un dramma di tipo orientale, balcanico; sistema che nella sua concatenazione di cause ed effetti è ben lungi dallo spirito latino di equilibrio, di giustizia, di umanità.

Ma al di là di questo carattere nessuna analogia può sussistere nei riflessi della politica internazionale tra l'eccidio di Serajevo e l'eccidio di Marsiglia; quello pose di fronte due Stati, questo ha la alfa e l'omega all'interno di un solo Stato, anche se l'assassinio sia stato compiuto fuori dalle frontiere, nel territorio di una nazione amica e alleata. Questo dato di fatto non può e non deve essere mai perduto di vista. Ci giunge l'eco di qualche manifestazione assolutamente fuori posto, segno di intera irresponsabilità, se pur si scorge in essa il residuo di una politica rivolta a cementare l'unità coll'odio verso lo straniero.

Noi abbiamo espresso altre volte la nostra opinione sull'erroneità dei metodi adoperati nel vicino regno; non riteniamo affatto che questo sia il momento più opportuno per ritornare sull'argomento. Un augurio formuliamo: che il sangue di Marsiglia non fomenti un'eccitazione di cui già si notano degli episodi gravi di incognite e di pericoli. La situazione è tanto difficile di per sè che un appello agli istinti ciechi finirebbe per renderla ancora più minacciosa.

Noi ripetiamo l'auspicio che ci sgorgò spontaneo e sincero appena conoscemmo l'esecrando assassinio: i governanti e i popoli di questa tormentatissima Europa si comprendano meglio, imparino ad amarsi in un reciproco senso di rispetto e di giustizia.

LA REGINA MARIA di Jugoslavia fa ritorno a Belgrado.

IL FILM DELLA TRAGEDIA DI MARSIGLIA E' STATO SEQUESTRATO dalle autorità francesi. Ecco un'altra impressionante fotografia che si aggiunge alla vasta documentazione pubblicata dalla *Stampa* nei giorni scorsi. Un secondo dopo il delitto, il regicida è trattenuto per la giacca dall'autista mentre il colonnello della scorta ha vibrato sul capo dell'assassino il primo colpo di sciabola.

Il convoglio funebre nelle acque di Messina

Messina, 12 notte.

Nel primo pomeriggio di oggi, fra le 14,30 e le 15,30, il convoglio funebre che conduce in patria la salma di Re Alessandro di Jugoslavia ha transitato per queste acque. Il convoglio era composto dell'incrociatore jugoslavo *Dubrovnik*, degli incrociatori francesi *Colbert* e *Duquesne* e dei cacciatorpediniere *Gerfault* e *Vautour*. A bordo del *Colbert* era imbarcato il Ministro della Marina francese Pietri.

Dodici unità della flotta italiana, giunte a Messina nella mattinata, hanno lasciato alle ore 12,30 il nostro porto per recarsi incontro al convoglio a rendere gli onori alla salma di Re Alessandro scortando l'incrociatore jugoslavo fino al tramonto. Le unità erano comandate dall'incrociatore *Alberto da Giussano* battente la bandiera dell'ammiraglio conte Arturo Riccardi e appartenente alla quarta divisione navale. Al seguito dell'incrociatore, provenienti con esso da Taranto, erano gli esploratori del tipo navigatore *Da Verazzano* e *Pancaldo* oltre a una intera flottiglia di cacciatorpediniere al comando del capo flottiglia *Sauro* e composto dai caccia *Abba*, *Acerbi*, *Cosenz*, *Nievo*, *La Farina*, *Cairoli*, *Prestinari*, *Dezza*. I cacciatorpediniere, che appartengono alla squadriglia della scuola di comando, si trovavano in crociera nel Tirreno e si sono incontrati con la nave ammiraglia nel nostro porto; l'incrociatore *Da Giussano*, giunto a Messina stamane alle ore 5, ha gettato le ancore nella rada di Paradiso, mentre i caccia, guidati dal capo flottiglia *Sauro*, erano giunti in porto alle ore 6.

Il segnale radiotelegrafico

Per tutta la mattinata una insolita animazione ha regnato nel porto. Le navi da guerra sotto pressione, l'intenso movimento di rimorchiatori e di navi-cisterna intorno a esse, rievocavano alla nostra mente l'immagine dei tempi di guerra. Incuriositi e attratti dal movimento delle nostre navi, moltissimi curiosi assistevano alla manovra.

Alle 11 le navi, che attendono dal semaforo di Forte Spuria il segnale radiotelegrafico della partenza, cominciano a uscire dal porto e si vanno disponendo secondo la formazione di squadra. In testa l'incrociatore seguito dai due esploratori, poi il capo flottiglia *Sauro* seguito dagli altri cacciatorpediniere.

Alle 12,25 giunge il segnale atteso. Le navi sono già fuori del porto pronte a far rotta sulle Isole Eolie e comincia rapidissima la sfilata. In poco più di un quarto d'ora le navi son già lontane e oltrepassando Capo Peloro si dirigono incontro al convoglio. Sull'albero di trinchetto è stata issata la bandiera italiana a mezz'asta e la piccola gala di mercia. Sull'albero di maestra sventola la bandiera jugoslava. Questa — come è noto — è degli stessi colori del tricolore francese ma a fasce orizzontali con il colore turchino in alto ed è attraversato dallo stemma della Casa reale jugoslava.

L'incontro con il *Dubrovnick* avviene a circa dieci miglia al largo delle Isole Eolie. Appena avvistato il convoglio, le nostre navi dispongono la manovra in modo da passare contro bordo e accodarsi in formazione di squadra dietro i due cacciatorpediniere francesi. Appena lo incrociatore jugoslavo passa contro bordo, le navi *Da Giussano*, *Da Verazzano*, *Pancaldi* e *Sauro* eseguono una salve reale funebre di 21 colpi con un ritmo ritardato, mentre gli equipaggi schierati in coperta presentano le armi. Virando di bordo le nostre unità si dispongono poi secondo l'ordine prestabilito e il convoglio così composto continua la sua rotta dirigendosi verso Capo Peloro.

Attraverso lo Stretto

Il passaggio attraverso lo stretto è avvenuto — come si è detto — verso le 14,30. Lungo tutta la riviera peloritana, lungo i moli del porto e lungo la costa calabra una numerosa folla ha assistito alla lenta sfilata delle navi. Al Comando della difesa marittima tutto era stato disposto in modo che all'altezza del Forte San Raineri una salve di 21 colpi salutasse il *Dubrovnick*. Alle ore 13,45 il semaforo di Forte Spuria, che controlla l'imboccatura dello stretto, avvista il convoglio a circa quindici miglia da Capo Peloro. La distanza verrà coperta in breve. Infatti alle 14,30 le navi giungono all'altezza del Capo Peloro e imboccano lo Stretto di Messina. La sagoma agile dell'incrociatore jugoslavo si stacca nettamente da quella delle altre navi per il suo colore grigio chiarissimo assai vicino al bianco.

La formazione del convoglio in questo momento è la seguente: il *Dubrovnick* avanza in testa; lo seguono gli incrociatori francesi *Colbert* e *Duquesne*, due navi di dieci mila tonnellate, armate con 8 cannoni da 203 millimetri, 8 cannoni da 75 millimetri antiaerei e con 6 tubi lanciasiluri. Seguono i dodici caccia francesi dalla sagoma modernissima di tonnellate 2440 ciascuno, armati con 5 cannoni da 138 millimetri e con 6 tubi lanciasiluri. Le dodici unità della nostra flotta si erano schierate in doppia colonna dietro l'incrociatore *Da Giussano* e gli esploratori *Pancaldo* e *Da Verazzano*. Il cacciatorpediniere *Sauro* è in centro. Ai lati stanno in doppia colonna nell'ordine seguente i caccia *Nievo*, *Acerbi*, *Abba*, *Cairoli*, *Cosenz*, *La Farina*, *Prestinari* e *Dezza*. L'apparizione del convoglio è nello stesso tempo triste e solenne. Nessuna nave mercantile attraversa in questo momento lo Stretto, cosicchè la scena si svolge quasi in una atmosfera di mesta pace che ne accresce la solennità. Il sole si è per un momento oscurato scomparendo dietro una cortina di nuvoloni neri.

Le navi hanno ridotto la loro velocità di marcia e sfilano silenziose accanto alla costa. Il *Dubrovnik* col suo triste carico piega leggermente a dritta e si avvicina alla costa siciliana. Mentre la sagoma dell'incrociatore si fa sempre più vicina, il forte San Raineri alza a mezz'asta la bandiera italiana. Dalla costa si scorgono sul ponte dell'incrociatore jugoslavo i marinai schierati intorno al castello di poppa dove è deposta la salma del Re. Essi vegliano il sonno del loro Sovrano. Quando il convoglio passa lentamente all'altezza della lanterna del forte San Raineri, questo issa sul pennone il tricolore jugoslavo mentre 21 colpi di cannone a ritmo ritardato salutano la nave. Sul contrafforte del forte un picchetto di marinai armati, al comando di un capitano di vascello, si irrigidisce sul present'*arm*.

E' un momento di intensa commozione. L'incrociatore jugoslavo, che domenica scorsa ha attraversato queste acque diretto a Marsiglia con la grande gala spiegata, ora ritorna indietro sul suo cammino riportando in Patria il corpo inanimato del Re. Una sola bandiera a mezz'asta è l'unico segno di vita a bordo; i marinai sull'attenti immobili sembrano impietriti. Re Alessandro riposa deposto nella sua bara, vegliato dai suoi marinai. Dietro le navi francesi vigile scorta funebre passa la squadra italiana che porge alla salma del Re ucciso il commosso saluto della Marina e della Nazione italiana: si sente che nel saluto della nostra bandiera c'è qualcosa che supera il protocollo e scende al cuore: c'è il rimpianto sincero di un popolo nobile che al di sopra di tutto si lascia guidare dai suoi impulsi generosi, un popolo che sa mostrare oggi come ieri il suo grande cuore.

L'ultimo saluto

Mentre sparano i ventun colpi, il *Dubrovnik* si allontana, la bandiera jugoslava viene lentamente ammainata; sono le 15,7: il rito è durato appena due minuti. Il cielo è ora coperto di nembi e annunzia tempesta. Andando incontro all'Adriatico le navi incontreranno mare cattivo. Sembra quasi che anche la natura partecipi al lutto del popolo jugoslavo. Il convoglio si allontana sempre più. Alle 15,25 le navi sono già lontane sulla linea dell'orizzonte e virano per doppiare il Capo Spartivento. L'incrociatore francese *Duquesne* appare ora all'estrema destra. Il *Dubrovnik* più lontano e più minuscolo gli è accanto; il grosso del convoglio è più a sinistra oltre il Capo.

Il convoglio ha ripreso la sua velocità di navigazione di oltre venti miglia orarie. Le unità italiane hanno seguito l'incrociatore jugoslavo fino al tramonto. Al largo di Capo Spartivento, nelle acque del Mar Jonio, ha avuto luogo l'ultimo saluto. Accelerando la velocità, le navi italiane si sono portate contro bordo dell'incrociatore jugoslavo, gli equipaggi hanno presentato le armi e le quattro navi di testa hanno sparato una nuova salve di 21 colpi. Poi hanno virato di bordo prendendo la via del ritorno, mentre il convoglio ha continuato la sua rotta verso il Golfo di Taranto e poi verso l'Adriatico.

Alle ore 19,30 la squadriglia del cacciatorpediniere comandata dal *Sauro* ha fatto ritorno nel nostro porto. Dal forte di San Raineri hanno assistito al passaggio del convoglio funebre S. E. l'ammiraglio Cerio comandante militare marittimo della Sicilia, S. E. il Prefetto di Messina e il Segretario federale.

L'attesa di Belgrado

Manifestazioni e violenze di folla a Serajevo — La energica azione repressiva del Governo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Belgrado, 12 notte.

I veli neri intorno alle lampade e i drappi abbrunati alle case e ai palazzi nelle vie solcate dal gelido vento ottobrino, tutta questa malinconia delle cose e delle persone accresce il senso del tragico lutto abbattutosi improvvisamente su Belgrado, che rivela oltre alla tristezza e al dolore, lo smarrimento.

Quando io arrivai fui colpito dal silenzio fondo e grave delle vie. Belgrado mi era apparsa da lontano avvolta come nella nebbia; la collina sulla quale sorge il nuovo Palazzo Reale circondato da caserme e torrioni si disegnava appena; tutto era mesto e freddo sotto l'ombra della tragedia lontana. Nessun rumore. Questa gente va per le strade rapidamente, senza fermarsi, ognuno per suo conto. Del resto, la polizia impedisce non dico le grandi riunioni, ma i più piccoli assembramenti di tre o quattro persone. Soltanto la gente si ferma brevemente a comprare i giornali, rapidamente scorrendoli per sapere le ultime notizie del viaggio della bara augusta e della celebrazione dei funerali, e sosta nei caffè non oltre le dieci per attendere le ultime edizioni. Gli spettacoli teatrali e cinematografici sono stati sospesi fino dopo le onoranze funebri.

Severe misure d'ordine

Aria di stato di assedio, si direbbe, se il lutto non fosse palese negli uomini e nelle cose. Il Governo naturalmente si preoccupa di mantenere rigorosamente l'ordine non solo, ma l'ordine non deve essere turbato da nessuna incrinatura. Tutti gli edifici pubblici sono guardati a vista dai soldati in assetto da campagna, e le vie sono tutte vigilate. I soldati e gli agenti portano il bracciale nero.

Come si potrebbe fare il sunto della situazione dopo il tragico attentato di Marsiglia? Il Governo, appena avuta notizia degli sciagurati avvenimenti, raccolse tutte le forze facendo presidiare i punti strategici, sopratutto nelle provincie dove le ripercussioni della tragedia potevano essere immediate e gravi, e non solo di carattere morale. Occorreva evitare pericolosi sbandamenti e prevenire eventuali sommosse, e sopratutto mantenere fermo lo spirito pubblico, dando la sensazione di avere in mano solidamente la situazione.

Tuttavia non sono stati evitati disordini; a Serajevo, dove il dissidio fra musulmani e serbi cattolici e ortodossi è assai vivo, è esploso con aspra e selvaggia violenza. Tutte le associazioni nazionaliste, dalla *Narodna Obrana* alla *Istra* e ai *Sokol*, riunitesi in assemblea per rinnovare il giuramento di fedeltà alle istituzioni, incitano il popolo a mantenersi compatto e rievocano le virtù del Re scomparso al quale la Jugoslavia deve sempre viva gratitudine.

La salma del Re Alessandro viaggia intanto verso la Patria, e, contrariamente alle prime notizie, giungerà soltanto domenica mattina a Spalato. Come sapete il *Dubrovnik*, scortato da navi jugoslave e francesi reca la bara augusta.

Tutta la Marina da Guerra andrà incontro alla nave durante la notte di sabato. Appena il *Dubrovnik* entrerà nelle acque jugoslave, la Squadra annunzierà con salve di artiglieria l'arrivo della salma, e le salve continueranno di cinque in cinque minuti per tutto il tempo della sosta della bara a Spalato. I piroscafi in porto renderanno gli onori abbassando la bandiera. Contemporaneamente a Belgrado, e negli altri centri della provincia, le artiglierie, spareranno le salve di rito.

I preparativi per i funerali

La spoglia del Re sarà solennemente accolta sul molo dai Ministri, dal Presidente della Camera, dagli ufficiali generali e dagli ammiragli, dalle rappresentanze di tutte le religioni, corporazioni e associazioni. Avvenuto lo sbarco, la bara sarà trasportata nella chiesa ortodossa dove avrà luogo la prima cerimonia religiosa, e quindi il popolo sfilerà dinanzi ai resti mortali di Re Alessandro.

Poco dopo, con il treno di Corte, la bara sarà trasportata a Zagabria dove giungerà alle 10 di sera. Alle tre del mattino la salma partirà nuovamente alla volta di Belgrado, dove arriverà alle due del pomeriggio. Nelle stazioni di transito il treno non si fermerà ma rallenterà soltanto.

Alla stazione di Belgrado saranno ad attendere la salma i tre Reggenti, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, delle religioni, le associazioni della scuola e cittadine. Lungo le vie, ciutate da sbarramenti militari, la bara verrà recata a Palazzo reale dove resterà fino al 17 di ottobre. L'accesso al popolo sarà libero dalle 6 del mattino fino alle 22. Alla mezzanotte del 17 le spoglie mortali di Re Alessandro saranno trasportate nella cattedrale dove dalle 7,30 alle 8,15 sarà celebrata la Messa funebre, e quindi il corteo si avvierà verso Oplenac, dove la bara verrà deposta nella cripta dei Karageorgevic. Prima del seppellimento saranno celebrate altre funzioni nella chiesa di San Giorgio costruita da Re Alessandro. Durante il seppellimento le campane di tutti i paesi suoneranno a morto, e le artiglierie spareranno a salve.

Queste le notizie rapidamente raccolte sulle estreme onoranze preparate dalla Patria a Re Alessandro. Le onoranze saranno particolarmente solenni sia per il grande spiegamento di forze armate, sia per la partecipazione del popolo serbo.

Le rappresentanze estere

Le Corti invieranno le loro rappresentanze. Come sapete, il Re d'Italia sarà rappresentato dal Principe Aimone di Savoia Duca di Spoleto, il quale sarà accompagnato dal primo e dal secondo aiutante di campo del Re e dal cerimoniere di Corte; il Governo fascista sarà rappresentato dal Ministro a Belgrado S. E. Carlo Galli. Per la Francia interverranno il Ministro della Guerra Maresciallo Pétain e il Ministro della Marina Pietri in rappresentanza del Presidente della Repubblica e del Governo; per la Gran Bretagna il Principe Giorgio Duca di Kent, fidanzato alla principessa Marina, cugina del Re assassinato; Re Carol di Romania sarà rappresentato dal figlio principe Michele, nipote del Re Alessandro; e il Ministro Benes rappresenterà il Governo cecoslovacco e Rusedy Bey quello turco; il principe Cirillo il Re Boris di Bulgaria; il Presidente Maximos la Grecia. Il Cancelliere Hitler ha nominato suo Ambasciatore straordinario a Belgrado, incaricandolo di rappresentarlo ai funerali di Re Alessandro, l'inviato von Keller. Il Governo del Reich sarà rappresentato dall'inviato von Heeren. Altri Principi e Ministri saranno presenti. Ognuno sarà accompagnato da ufficiali generali e da cerimonieri.

I giornali belgradesi, dopo avere messo in rilievo il telegramma di cordoglio che il Duce ha indirizzato al Presidente del Consiglio Uzunovic, annunziano oggi vistosamente la notizia degli onori resi dalle navi da guerra italiane al passaggio della salma reale nelle acque di Messina, e il giornale *Politika* pubblica questo telegramma diretto dagli italiani residenti a Belgrado al Ministro degli Interni jugoslavo:

« *Tutti gli italiani dimoranti a Belgrado partecipano con profondo cordoglio al dolore del popolo jugoslavo, e deplorando la tragica morte dell'augusto Re Alessandro La pre-*

L'INGRESSO AL QUAI D'ORSAY VELATO DI NERO. I rappresentanti del Corpo diplomatico e le Autorità rendono omaggio alla salma del Ministro Barthou.

gano di voler essere interpreti delle loro più profonde condoglianze presso l'augusta Famiglia Reale e il Governo.

La *Pravda*, rivolgendosi alla cittadinanza belgradese e a tutto il popolo jugoslavo, invita a conservare la calma e a custodire la pace interna.

Gravi disordini a Serajevo

Questo appello deve essere messo in rapporto con le notizie giunte da Serajevo. Appunto in quella città, divisa fra musulmani, serbi cattolici e serbi ortodossi, sono avvenuti gravi disordini, dei quali certamente avrete avuto notizia, al fondo dei quali risiedono gli insuperabili contrasti di razza e di religione, contrasti che, in definitiva, dilaniano sanguinosamente la Jugoslavia.

Gruppi di dimostranti, cogliendo a pretesto la mancata esposizione della bandiera abbrunata al palazzo arcivescovile, si diedero prima a gridare e a dimostrare per le vie, poi invasero la cattedrale e ruppero a colpi di pietre le vetrate, assalirono i conventi e l'Arcivescovado stesso, e infine i negozi dei cattolici svaligiandoli e distruggendoli.

Naturalmente non poteva mancare la solita dimostrazione contro il Consolato d'Italia, subito ed energicamente disciolta dalla polizia. Il Governo di Belgrado, appena informato, si è fatto premura di presentare le scuse alla Legazione d'Italia. Da Zagabria sono partiti dei battaglioni a rinforzo della polizia e della guarnigione di Serajevo in vista di altri probabili disordini.

Poco dopo l'assalto alla cattedrale e ai conventi, infatti, è scoppiato un ordigno nell'atrio della Posta centrale ferendo, a quanto pare, alcune persone. L'ordigno è stato confezionato a guisa di pacco postale. L'esplosione suscitò molto spavento fra il pubblico. Le disposizioni diramate dal Governo centrale per mantenere il controllo della situazione sono severissime, e giungono sino all'ordine di far fuoco sui dimostranti.

Domattina alle 8,55 proveniente da Parigi arriverà il piccolo Re Pietro II, accompagnato dalla madre Regina Maria, dalla nonna Regina madre di Romania e dalla Principessa Ileana. Il Re è entrato in territorio jugoslavo alle 20,30 di questa sera. Alla stazione di frontiera di Assling l'arrivo del treno reale era atteso da contadini e minatori della regione i quali hanno salutato il giovane Re molto calorosamente. A Lubiana ha avuto luogo il primo ricevimento ufficiale. Anche il grande folla e grandi manifestazioni. La sosta del treno reale è stata brevissima. Il Re sarà ricevuto alla stazione dal borgomastro e dai membri del Governo. Il borgomastro gli presenterà, secondo la tradizione slava, pane e sale sopra un vassoio d'argento. Il borgomastro ha pure lanciato un appello alla popolazione dicendo che sebbene tutti siano rattristati e afflitti dalla morte di Re Alessandro, il dolore va vinto per poter mostrare al figlio Pietro II dei volti lieti.

Il Re deve vedere che il popolo è contento di saperlo nel suo mezzo, e quindi bisogna che il primo incontro non sia triste, bensì porti l'impronta dettata dall'amore e dalla devozione.

Il Governo, il quale appena avvenuto l'insediamento della Reggenza aveva presentato le dimissioni, è stato incaricato di continuare nelle sue funzioni.

Alfio Russo

La situazione in Jugoslavia

Torbidi in varie provincie
Dimostrazioni e bombe a Serajevo

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve una corrispondenza dal confine serbo in cui, fra l'altro, è detto:

I movimenti di irrequietudine della pubblica opinione nelle varie provincie hanno dato luogo ieri ed oggi a nuovi episodi particolarmente significativi. La propaganda anticroata e il linguaggio di alcuni giornali i quali, forse per mascherare la difficile situazione interna, si sono avventurati in insinuazioni più o meno esplicite nei riguardi di alcuni Stati esteri sospettati di favoreggiamento del delitto politico, hanno contribuito ad aumentare notevolmente la naturale effervescenza. Si debbono quindi deplorare nuove e violente manifestazioni avvenute in più di una città jugoslava contro elementi croati. Non sono mancate neppure manifestazioni contro Stati stranieri.

Contro le chiese cattoliche di Serajevo

Sin da mercoledì vi sono state manifestazioni notevoli soprattutto a Serajevo, Zagabria, Lubiana e anche, ma in forma assai ridotta, a Belgrado. Le manifestazioni contro gli elementi croati sono state in alcuni punti particolarmente violente. Grave soprattutto, secondo le prime notizie che abbiamo ricevuto, si è rivelata la situazione a Serajevo dove una numerosa folla di serbi, organizzati dalle associazioni nazionaliste e dai consueti agenti della propaganda hanno voluto dimostrare contro l'elemento croato che forma nella capitale della Bosnia una fortissima maggioranza: la folla, figurando di protestare contro le chiese cattoliche che non avevano ancora esposta la bandiera abbrunata, si è scagliata contro l'Arcivescovado rompendo i vetri a sassate. Anche le chiese cattoliche sono state assalite a sassate che hanno distrutto i vetri e recato notevoli danni all'interno degli edifici. Ingrossando, la folla è penetrata anche nell'interno della città rivolgendosi contro gli uffici e i magazzini croati e in genere dei cattolici che sono stati in gran parte devastati e saccheggiati. I croati non hanno opposto alcuna resistenza a questa aggressione. La polizia è intervenuta in ritardo forse anche perchè sorpresa da questa improvvisa collera popolare e non ha potuto fronteggiare la manifestazione durata fino a tardi nella notte. Vi sono alcuni feriti in numero imprecisato. La polizia ha operato alcuni arresti.

A Zagabria sono stati inviati rinforzi di truppe. Anche a Zagabria le dimostrazioni hanno assunto qua e là una certa importanza ma, permanendo la difficoltà di aver precise notizie, non è possibile definirne il carattere e la portata.

Negli ambienti politici serbi dove è già giunta l'eco delle preoccupazioni e delle riserve manifestate dalla stampa non solo inglese e francese ma anche romena e cecoslovacca sulle condizioni interne della Jugoslavia si tende a ridurre e anche occultare gli avvenimenti.

Un organo ufficioso di Belgrado, il *Vreme*, parla di intervento di «elementi provocatori» i quali avrebbero istigato le organizzazioni giovanili per queste manifestazioni. Il giornale, che fa solo un rapido cenno degli avvenimenti delle provincie, aggiunge anche che alla folla dei dimostranti si sono uniti molti elementi sovversivi. Ma, evidentemente, queste spiegazioni sono destinate solo a deviare l'esatta interpretazione dei fatti e della situazione. Sta il fatto che alcuni giornali di Belgrado — e ricordiamo fra i primi *Politika* che si può considerare un organo non molto lontano dal governo — invece di compiere opera di pacificazione hanno pubblicato note e notizie assai equivoche contro Stati stranieri e contro le nazionalità non serbe della Jugoslavia contribuendo così essi stessi con il loro linguaggio all'esasperazione del sentimento popolare. Si confermano così le prime previsioni sulle conseguenze interne della Jugoslavia dei tragici fatti di Marsiglia.

Sarebbe tuttavia esagerato per il momento presentare come grave la situazione interna della Jugoslavia. Notevole è il fermento di tutte le nazionalità — da una parte dei serbi e dall'altra delle nazionalità non serbe capeggiate dai croati — ma le forze armate e l'organizzazione della polizia sono ancora in perfetta efficenza e il governo può pertanto considerarsi perfettamente padrone della situazione, in grado di far fronte a qualsiasi eventualità e di reprimere, se pure con la forza, qualsiasi tentativo sedizioso. Così è prematuro parlare di imminenti mutamenti nel governo di Belgrado.

Nuovi indirizzi politici?

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» ricorda come egli fu il primo a segnalare la possibilità, in conseguenza della nuova situazione politica interna creata dalla scomparsa di Re Alessandro il quale rappresentava il massimo elemento moderatore attivo della politica militare serba, di un ritorno del generale Zivcovic alla direzione del governo. Il generale Zivcovic, come è noto, fu il primo Presidente del Consiglio dopo il colpo di Stato del 1929. Egli conserva molta popolarità nell'elemento militare e potrà certamente ricomparire al primo piano in progresso di tempo. Ma la trasformazione, se avverrà, non sembra dover essere immediata perchè molto dipenderà dallo sviluppo degli avvenimenti e dalle reazioni che essi potranno provocare. Sta di fatto che il Governo Uzunovich è ora stato riconfermato dal Consiglio di Reggenza, il quale ha inteso con ciò dimostrare che almeno per il momento la politica interna ed estera del Governo di Belgrado non subisce alcun mutamento.

Grande è l'aspettativa per l'arrivo a Spalato dell'incrociatore «Dubrovnik» e per il viaggio della salma di Re Alessandro attraverso il territorio jugoslavo.

Per questo viaggio sono state prese dall'autorità militare e dalla polizia le più severe disposizioni. Fin da oggi sono stati scaglionati lungo la linea ferroviaria che sarà percorsa da Spalato a Zagabria e da Zagabria a Belgrado delle truppe fidate. Al momento del passaggio del treno saranno disposti picchetti di sentinelle armate a non più di 200 metri uno dall'altro. Per completare questa sorveglianza delle forze armate è stata organizzata la mobilitazione generale di tutte le forze militari ausiliarie dei Sokol e della Narodna Odbrana. Tutta la polizia continua ad essere consegnata mentre la truppa è sempre tenuta a disposizione dell'autorità militare con brevi turni e rotazione di uscite.

Lo scoppio di una bomba

Intanto si hanno nuove notizie sulla situazione a Serajevo contrassegnata da una serie di dimostrazioni e incidenti. Nelle ore pomeridiane nell'atrio del palazzo postale di Serajevo, quando maggiore era l'affluenza del pubblico per l'apertura di tutti gli sportelli è scoppiato con grande fragore un ordigno infernale. Dai primi accertamenti fatti dalla polizia risulta che questo ordigno è stato posto poco prima camuffato come un pacco postale. L'esplosione improvvisa ha provocato un immenso panico e scene di terrore ed ha danneggiato il palazzo postale i cui vetri sono andati in frantumi. Si lamenta un solo ferito grave, pare un impiegato postale del quale si ignora il nome. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. Altre persone sono state lievemente ferite.

Questo attentato terroristico ha aumentato il fermento nella città. Esso viene considerato come una risposta dei rivoluzionari croati alle manifestazioni aggressive compiute precedentemente dai nazionalisti serbi. La polizia non è riuscita a identificare gli attentatori nè l'ambiente nel quale l'attentato è stato preparato ma ha proceduto senz'altro all'arresto in massa di numerosissimi cittadini noti per i loro sentimenti politici antiserbi e la loro appartenenza ai gruppi di opposizione. Più energiche misure sono state prese per evitare altri incidenti ed eventuali rappresaglie. Truppe e polizia hanno ricevuto i più severi ordini e dovranno prestare servizio ininterrotto in tutte le strade con l'ordine di sparare immediatamente appena si ritenti qualche cosa di sospetto. Le riunioni pubbliche e private sono state proibite. I servizi postali a Serajevo sono stati sospesi a causa dei notevoli danni recati all'edificio.

Le sensazionali rivelazioni degli arrestati di Annemasse

Come era stato preparato l'attentato - Misteriosa tragedia nella foresta di Fontainebleau: 2 vittime

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Annemasse, 12 notte.

Dopo due giorni di interrogatori la posizione dei due arrestati di Annemasse è andata delineandosi con sufficiente precisione sulla base delle prime confessioni raccolte dal commissario Petit. Entrambi ammettono di appartenere a una organizzazione terrorista croata dalla quale hanno ricevuto il mandato e i mezzi necessari per recarsi in Francia a svolgere un tentativo criminoso in occasione della visita di Re Alessandro. L'identità dei due è pure stabilita: Benes è Reichn, croato del distretto di Lubnoz nella Croazia settentrionale, emigrato in gioventù nell'America del Sud, rientrato in questi ultimi anni in patria dove si è affiliato al partito del dottor Ante Pavelic; Novac è Pospisil, individuo quest'ultimo già tristemente noto negli annali del terrorismo balcanico come partecipante all'assassinio del giornalista Toni Schlegel avvenuto nel 1929 a Belgrado e condannato a morte in contumacia dalle autorità jugoslave.

Al Commissariato di Polizia di Annemasse si è vegliato durante tutta la notte. L'interrogatorio dei due arrestati di Thonon, iniziatosi giovedì mattina poco dopo le 4, cioè immediatamente dopo il loro fermo, si è prolungato durante tutta la notte scorsa. Il commissario divisionario Petit e i suoi aiutanti si sono privati del più piccolo riposo, nella speranza che la fatica e l'esaurimento nervoso finissero per avere ragione della resistenza opposta dai due tenacissimi jugoslavi alle pressioni della polizia.

Strana rassomiglianza

Fin dalle prime ore del mattino i giornalisti, richiamati da Ginevra e dai centri vicini ad Annemasse, hanno fatto la coda alla porta del Commissariato.

La sede del Commissariato è in un edificio adiacente alla stazione, posto proprio di fronte ai binari, una lunga e bassa costruzione, sulla cui porta meraviglia leggere «Servizio di Polizia», anzichè «Servizio di lampisteria». Nella bruma del mattino la lunga fila dei giornalisti in cerca di notizie appare come un gruppo di viaggiatori in attesa del treno. Le tendine tese sui vetri lasciano trapelare un po' di luce in una delle camere. Nell'angolo illuminato, in mezzo alle quadrate sagome di due gendarmi, si staglia la figura di uno dei due arrestati. Le caratteristiche fisionomiche del viso, lungo e magro, non ingannano: è il sedicente Benes, la cui fotografia figura nella prima pagina dei giornali del mattino. Qualche collega crede di trovare una strana rassomiglianza con un altro sospettato per l'eccidio di Marsiglia, il nominato Nichmir Nalis, il cui passaggio è stato segnalato dalla polizia ad Aix-en-Provence e la cui fotografia figura sulla testata di un giornale appena arrivato da Parigi. La scoperta di questa rassomiglianza è un buon pretesto per indurre i poliziotti di guardia a rompere la consegna e ad aprirci il passaggio fino alla camera in cui si trova il commissario Petit. Il funzionario di polizia rimane a sua volta colpito dalla rassomiglianza, tanto da incaricare immediatamente un suo subalterno di procedere ad un confronto antropometrico delle due fotografie e da richiedere a Parigi l'invio delle impronte digitali del nominato Nalis, il quale risulta già altre volte arrestato dalla Polizia francese.

La fila del delitto

Ma subito dopo un colpo di scena viene a rendere inutili queste ricerche. Il sedicente Benes, estenuato, si decide a mettersi sulla via delle confessioni.

«Tutto quanto vi ho detto finora — egli dichiara, come potremo leggere in seguito, per un fortunato caso, nel processo verbale dell'interrogatorio — sulla mia identità, è falso. Il mio nome vero è Reichn Yvor, nato a Koledinetz il 5 gennaio 1903, sposato con Maria Kraver di Milk Benok, dalla quale ho avuto un figlio che ha ora 12 anni. Il nostro domicilio è Koledinetz, dove io esercito la professione di commerciante.

«Ho abitato per quattro anni in Brasile. Qualche anno fa sono tornato in Europa, passando per Trieste e soggiornando successivamente in Austria e in Ungheria.

«Sono infine rientrato nel Burgenland croato, dove mi sono affiliato all'organizzazione croata del Pavelic.

«Il 28 settembre scorso ho ricevuto l'ordine di lasciare il Burgenland e di recarmi a Monaco, dove mi sono incontrato al caffè Deutscher Kaiser con un individuo a me sconosciuto, dal quale ho avuto il passaporto, una somma di denaro e istruzioni di recarmi per Zurigo e Losanna in Francia, dove avrei ricevuto altre istruzioni da un altro capo dell'organizzazione che doveva attendermi alla stazione».

Dopo queste confessioni, che risulteranno in seguito più o meno complete, Benes-Reichn viene lasciato in pace.

Per un momento i poliziotti concedono ai fotografi di entrare nella camera dove l'arrestato si trova. Benes-Reichn appare quale già era stato rivelato dalle prime fotografie: alto, magro, dal viso tipicamente slavo, la tinta fortemente abbronzata, che lascia supporre un lungo periodo di vita trascorsa all'aperto e di allenamenti sui campi sportivi. Questa impressione sarà anzi senz'altro sfruttata dai rappresentanti jugoslavi, per sostenere la tesi che Benes-Reichn appartenga ad un centro terrorista situato alla frontiera ungherese, la famosa località di Janka Pustza, dove da parte jugoslava si pretende che si svolga una vera e propria preparazione degli emigrati croati per attentati terroristici contro le autorità jugoslave. Quello che appare «duro da cucinare» — per usare la pittoresca espressione del commissario Petit — è, invece, il sedicente Novak. Soltanto in serata, dopo una lunghissima serie di interrogatori, ai quali si sussurra abbiano preso parte anche degli elementi della polizia jugoslava, arrivati espressamente da Marsiglia, anche il secondo individuo si decide a confessare.

Dichiarazioni di «Novak»

Ecco, in riassunto, le sue dichiarazioni:

«Il mio vero nome — ha dichiarato il sedicente Novak — è Zionimir Pospisil. Sono nato a Ukovina, nel circondario di Velik, nei pressi del centro jugoslavo di Goritza, il 9 giugno 1904. Non sono sposato e da diversi anni risiedo a Budapest».

Proseguendo sulla via delle confessioni, Novak-Pospisil dichiara di avere subito una condanna a morte in contumacia da parte del Governo jugoslavo, per avere assassinato, nel corso di un attentato politico a Belgrado, diverse persone, e precisamente due agenti di polizia e il direttore di un giornale. Questa parte delle confessioni verrà più tardi precisata, nel senso che Pospisil sarebbe uno degli assassini del direttore del giornale Novosti di Zagabria, Toni Schlegel, caduto ucciso, come si ricorderà, sotto i colpi di alcuni autonomisti croati, già diversi anni or sono.

«Dopo questo attentato fuggii dalla Jugoslavia — prosegue il Pospisil — riparando in Austria e successivamente in Ungheria. Qui mi unii a diversi altri emigrati croati».

La parte che segue delle dichiarazioni del Novak-Pospisil appare alquanto confusa: il commissario Petit si limita a dare ai giornalisti un breve riassunto, che, per altro, sarà sviluppato da parte jugoslava.

In base a queste ultime precisazioni, Pospisil si sarebbe pertanto unito ad un gruppo di venti emigrati, stabiliti in prossimità immediata della frontiera jugoslava, nella località già ricordata di Janka Pustza. Qui si prepararono diversi attentati terroristici e negli ultimi giorni di settembre si venne alla decisione di commettere l'attentato contro il Re Alessandro nel corso del suo viaggio a Parigi.

«Ho lasciato l'Ungheria verso la fine di settembre — ha proseguito l'imputato — e mi sono recato a Monaco, dove mi sono trovato in compagnia di altri due individui, e successivamente a Zurigo, dove nei pressi della stazione ci siamo incontrati con due altri croati. Tra questi due ultimi si trovava il nominato Suk (cioè l'individuo nel quale, secondo le ultime risultanze della polizia, sarebbe da riconoscersi l'assassino di Re Alessandro). In un gruppo di cinque ci siamo quindi recati a Losanna e di là col treno a Parigi. Temendo di scendere nel centro della città, abbiamo proseguito col treno per Fontainebleau, ritornando poi a Parigi per altra via. A Parigi ci siamo separati in due gruppi: il primo gruppo composto da me stesso e da un nominato Silni (in quest'ultimo sarebbe da riconoscersi, secondo la polizia, il famoso Nalis di Aix-en-Provence). Noi due abbiamo alloggiato all'albergo del Palais d'Orsay, mentre l'altro gruppo, composto da Suk e Benes-Reichn, alloggiava all'Hôtel Regina. Un quinto compagno ha preso una destinazione rimasta sconosciuta».

L'estradizione?

Nella dichiarazione il Novak-Pospisil prosegue precisando come dopo alcuni giorni Suk e Silni siano partiti per una destinazione sicura, nella quale non è difficile riconoscere la destinazione di Marsiglia, mentre Benes e lo stesso Novak restavano insieme a Parigi «per aspettare ordini». Questi ordini non vennero più, e si capisce perchè: a Marsiglia il colpo era riuscito senz'altro.

Avuta notizia dell'attentato di Marsiglia attraverso la radio e i giornali, Novak e Benes decidevano di lasciare la Francia al più presto. Si sa come il loro tentativo di traversata della Svizzera sia stato sventato.

Il commissario Petit, che riferisce in riassunto questi elementi delle dichiarazioni di Novak, aggiunge che l'arrestato ha dichiarato nettamente che se avesse ricevuto l'ordine di ammazzare Re Alessandro, avrebbe senz'altro dato seguito all'ordine stesso:

«Sono pronto, infatti, a fare il sacrificio della mia vita, dati gli impegni presi verso la mia organizzazione!».

A questo punto il commissario Petit ha espresso un apprezzamento la cui gravità non sfuggirà ad alcuno: «Si tratta di un individuo già condannato in precedenza a morte dal Governo del suo paese, del quale, pertanto, si può legittimamente avanzare una domanda di estradizione...».

Il funzionario ha concluso l'intervista accordata ai giornalisti precisando come, in base al risultato dell'interrogatorio d'oggi, i due individui, e particolarmente il Novak-Pospisil siano deferiti alla giustizia anche sotto l'imputazione di partecipazione nel complotto e di assassinio. Gli interrogatori continueranno domani.

G. Tonella

L'inchiesta di Marsiglia

Chi è il regicida?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 12 notte.

L'arresto avvenuto a Thonon degli eventuali complici dell'assassino di Re Alessandro e di Barthou svia un po' l'opinione pubblica dall'istruttoria che il giudice Ducup de Saint Paul sta svolgendo a Marsiglia con alacrità e nello stesso tempo con grande discrezione. Alcuni indizi importanti di fatto sono ormai definitivamente acquisiti, relativi sopra tutto al soggiorno dell'attentatore in Francia, alla sua identità e alla partecipazione diretta di terzi all'esecuzione materiale del delitto.

Ahimè, qualche ora appresso la donna doveva rivedere questo sorriso: infatti il pseudo Kaleman e il suo non meno pseudo complice ritornavano a sedersi allo stesso posto di prima...

Chi ha sparato oltre Kaleman?

Il giudice suppone che i due complici si siano separati per appostarsi in punti diversi, perchè solo Kaleman ha sparato. Solo Kaleman? L'autopsia praticata stamane dal dottor Bertrand medico legale, sulle vittime signore Dubec e Farris, e l'esame dei feriti e della carrozzeria dell'automobile reale sembravano mettere in dubbio tale asserzione. E' risultato infatti con ogni evidenza che le ferite della signora Farris e tre dei sette colpi che bucarono la carrozzeria vennero prodotti da proiettili diversi da quelli che uccisero Re Alessandro e Barthou. Chi dunque oltre all'assassino ha sparato?

La proiezione del film sonoro presa da un operatore piazzato sul primo cornicione della Borsa, proiezione avvenuta stasera in seduta privata alla presenza del giudice istruttore e di un ristretto numero di invitati, dà un'idea esatta della scena e dimostra chiaramente che furono i poliziotti a sparare. Nel film si vede il corteo muoversi lentamente, la folla ondeggiare, alzare le mani e agitare fazzoletti. Oltre gli applausi si odono pure numerosi fischi evidentemente lanciati da comunisti e socialisti. Proprio all'altezza della banca Estmanster dalla siepe umana un uomo balza fuori a testa alta e scoperta. Un primo colpo di fuoco echeggia sordo e cupo dalla proiezione malgrado il crepitio degli applausi e qualche fischio lontano. In questo momento Kaleman sta sul predellino tenendosi aggrappato con la sinistra al margine esterno della capote rovesciata. Nello stesso istante si vede il Re cadere sulla sinistra verso Barthou. Altri due colpi seguono a intervalli regolari e con la stessa tonalità bassa e cupa di una mitragliatrice. Il rumore della folla resta sempre alto.

L'assassino è pure sempre aggrappato alla capote. Per un attimo tuttavia egli sembra tentennare: l'autista ha bloccato la macchina e, voltandosi sulla sua destra, lo ha colpito con un pugno. Subito però si odono altri cinque colpi, poi un breve silenzio, poi altri colpi ancora. Ma questi ultimi hanno una tonalità diversa, più aspra e per così dire più tagliente e sibilante. Nello stesso quadro si vedono quattro agenti accorrere con le rivoltelle in pugno e un filo di fumo bianco uscire dalle loro canne. A questo punto le imagini cominciano a confondersi e a sovrapporsi. Si vede il colonnello Viollet alzare la sciabola, l'autista sparare sull'attentatore, uno spettatore accorrere. Dall'automobile immobilizzata Barthou e il gen. Georges discendono barcollando. Il primo, sorreggendosi col sinistro il braccio destro, scompare nella folla, mentre il secondo cade nelle braccia dello spettatore accorso. Un altro spettatore si scaglia contro l'assassino che, dopo aver ferito gravemente l'agente Galy, si accascia a terra, testa in avanti. Altri colpi da fuoco echeggiano bassi e cupi; a terra Kaleman preme ancora il grilletto della piccola pistola mitragliatrice. Nello stesso tempo un personaggio in tuba — il Ministro degli Esteri jugoslavo — passa sullo schermo mentre si vedono due gendarmi trattenere con le braccia la folla, il cavallo del colonnello Viollet impennarsi e infine, terribile, paurosa, quasi apocalittica si vede distintissima la scena del linciaggio, e fra grida urla e fischi si odono, alti insistenti e tragici, i colpi di clackson dell'automobile reale che tenta di aprirsi un passaggio tra la folla infuriata e urlante.

Chi è Kaleman

Per quanto riguarda l'identità dell'assassino l'inchiesta ha pure fatto un notevole passo in avanti. Il giudice istruttore aveva pregato il dottor Bertand, che già aveva compiuto l'autopsia del Kaleman, di procedere oggi, con l'assistenza di un competente, all'esame del tatuaggio che l'attentatore porta al braccio destro, esattamente a metà dell'avambraccio, e di stabilire con esattezza se si trattasse dell'emblema dei comitagi macedoni. In un primo tempo infatti era stato annunciato che il tatuaggio consisteva in una corona, in un teschio poggiante su due stinchi e due lettere in carattere cirillico, ossia l'emblema della Sorim. Dal minuzioso esame odierno è risultato invece che si tratta bensì di una corona, ma il teschio non è che una testa di donna disegnata in modo bestiale e gli stinchi non sono che due pugnali incrociati. Un punto importante dell'istruttoria sull'identità del regicida resta in tal modo fissato: il campo delle ricerche sarà ormai circoscritto a un ambiente relativamente più ristretto: non più comitagi macedoni, ma soltanto e unicamente croati.

Ma chi è esattamente l'attentatore? Non lo si sa ancora. Si sa soltanto che quello di Petric Kaleman non è il suo nome e che il passaporto trovato su di lui è falso.

Il console cecoslovacco a Marsiglia ha dichiarato che tale documento è costellato da un sacco e una sporta di madornali errori. Il timbro di grossezza anormale porta una iscrizione ecco in lettere minuscole, mentre sui passaporti le lettere sono maiuscole. E' scritto inoltre «Ceskosovenska» invece di «Cescoslovenska» per indicare la nazione.

Una prova ancora che il passaporto è falso è fornita dall'esame tipografico. In realtà il passaporto non è stato stampato, bensì litografato in modo quasi perfetto. Esistono infine parecchi tipi di passaporti cechi; quello del Kaleman appartiene metà a un tipo e metà a un altro.

Sempre a proposito della identità del presunto Kaleman il giudice istruttore ha ricevuto oggi la visita del console generale di Jugoslavia a Marsiglia, Lazarevic. Questi ha domandato di procurargli il più rapidamente possibile tutte le fotografie dell'assassino raccolte dai servizi di polizia, quelle delle armi e tutti i documenti ufficiali redatti dagli inquisitori. Questa abbondante documentazione verrà mandata al Ministro degli Esteri di Jugoslavia che, dopo averne preso conoscenza, la rimetterà ai servizi di polizia di Belgrado.

A proposito della polizia jugoslava, ci risulta che essa sta compiendo qui a Marsiglia — non sappiamo se segretamente o d'accordo con quella francese — una inchiesta per proprio conto. Infatti quel Pelicier che, scambiato per un complice, venne sottoposto dai gendarmi a una brutale «passade à tabac», ricevette stamane la visita di due addetti alla Legazione jugoslava a Parigi in compagnia di un loro compatriota per domandargli il racconto particolareggiato della scena durante la quale aveva corso la poco piacevole avventura. Altri due testimoni oculari sono stati pure interrogati dai due agenti jugoslavi.

Paolo Zappa

Il dramma di Fontainebleau
Notizie fantastiche

Parigi, 12 notte.

I giornali seguono sempre con vivo interesse gli interrogatori di [illegible] — sui quali siete largamente informati dal vostro inviato — e cercano per quel che è possibile di evitare le notizie allarmistiche, tendenziose o false che purtroppo hanno pullulato nei giorni scorsi. Dall'identificazione del regicida in un supposto Mariani (!) o Suk, al malore della Regina Maria che avrebbe reso necessario un intervento chirurgico, si è avuto tutto un florilegio di notizie delle quali era certo possibile rendersi conto come fossero improvvisazioni di reporters fantasiosi ma che tuttavia varcarono rapidamente i confini e vennero talora accettate senza il doveroso beneficio di inventario. Ecco forse il perchè stasera viene riferito con prudente cautela un drammatico episodio avvenuto a Fontainebleau.

Da ieri mattina la brigata di gendarmeria dello Yonne aveva stabilito degli sbarramenti su tutte le strade del dipartimento in previsione del possibile passaggio dell'individuo sospetto che a Fontainebleau era sfuggito ai gendarmi che l'interrogavano. Con dei carri i gendarmi di Saint Forgeau avevano sbarrato la strada proveniente da Fontainebleau. Nella mattinata i gendarmi videro arrivare a grande velocità un'automobile il cui conducente non ebbe che il tempo di frenare per evitare di lanciarsi contro le vetture che sbarravano la strada. I gendarmi con la rivoltella in pugno erano già sul predellino tenendo in rispetto gli occupanti, una donna di una trentina d'anni e un giovane di venti. Interrogati, confessarono di non aver nessun documento di identità. I gendarmi vollero allora accompagnare la coppia alla sede della brigata, ma nel momento in cui [illegible] l'uomo e la sua compagna, entrambi estrassero una rivoltella e si spararono una rivoltellata alla testa. L'autorità giudiziaria si recò subito sul luogo. I feriti che sono in stato comatoso sono stati trasportati all'ospedale di Auxerre per subire la trapanazione. La polizia e l'autorità giudiziaria si rifiutano di dare la menoma informazione e sopra tutto di dire se questo affare abbia comunque un legame coll'attentato di Marsiglia.

Intorno alla salma di Barthou
Una corona di fiori del Duce

Parigi, 12 notte.

Per tutta la giornata al Quai d'Orsay il pubblico ha sfilato ininterrottamente nel Salone dell'orologio, trasformato in cappella ardente davanti alla salma di Barthou, fiancheggiata da funzionari del Ministero degli Esteri. Ai piedi del catafalco, ricoperto dalla bandiera tricolore, si ammucchiano le corone; quella della Regina Maria di Jugoslavia è al primo posto insieme a quella del Presidente della Repubblica, degli ex-collaboratori del Ministro defunto e del Ministro degli Esteri e del Ministro a Parigi di Jugoslavia. Corone continuano ad arrivare in gran numero. Sono state notate stamattina quella di Mussolini e dell'Ambasciata italiana a Parigi (il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza era stato ieri fra i primi membri del Corpo diplomatico a recarsi al Quai d'Orsay, accompagnato dagli addetti militare e navale), del Corpo diplomatico, dell'ex-Re Alfonso XIII, del Governo ungherese, del Ministro dell'Aria, dell'Ambasciatore di Polonia, del Re e della Regina del Siam, della Società della Storia della rivoluzione francese di cui Barthou era presidente, della Società degli ingegneri arti e mestieri, quella degli inviati speciali dei giornali jugoslavi venuti a Parigi per la visita del Re Alessandro, ecc.

Si annuncia inoltre che il Re d'Italia farà deporre domattina una corona sulla bara del defunto Ministro.

Innumerevoli sono i telegrammi di condoglianze pervenuti al signor Doumergue. Ai funerali nazionali, che verranno celebrati domani il Ministro degli Esteri britannico, sir John Simon, rappresenterà il Governo britannico, il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes rappresenterà il Governo di Praga. Il Presidente della Repubblica e il Governo polacco saranno rappresentati dall'Ambasciatore di Polonia a Parigi, il Ministro della Pubblica Istruzione di Romania Costantino Angelescu e il Presidente della Camera Nicola Saveanu sono partiti da Bucarest per Parigi, dove rappresenteranno il Governo romeno alle esequie di Barthou.

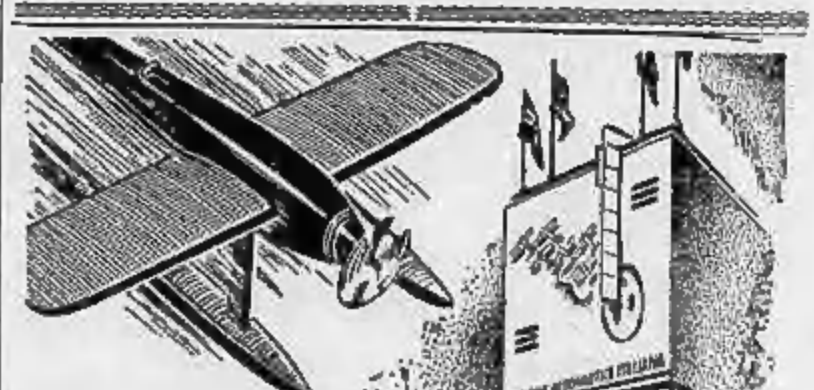
Una funzione in suffragio del Re nella chiesa ortodossa di Roma

Roma, 12 notte.

Stamane nella Chiesa ortodossa di via Palestro è stata celebrata una Messa in suffragio di Re Alessandro. Al rito hanno partecipato diplomatici, autorità e personalità.

Il film dell'eccidio proibito in Germania

Berlino, 12 notte.

Il film cinematografico riproducente l'attentato di Marsiglia è stato vietato per tutta la Germania. Il divieto è motivato con ragioni di tatto internazionale.

HAWTHORNE

Un classico americano al quale, chi ne legga solo i romanzi, sia pure il maggiore, quella *Lettera scarlatta* che apparve qualche anno fa nella «Biblioteca romantica» del Mondadori, forse non può rendere giustizia. L'italiano poi che, attratto dall'argomento (lo sfondo romano), abbia prescelto *The Marble Faun* per formarsi un'idea del Hawthorne, crederà di sognare. Scrittore metafisico se mai ve ne fu, Hawthorne avrebbe voluto scrivere romanzi realisti; oppresso da una morbosa ossessione calvinista, avrebbe voluto scrivere cose gaie, «un libro pieno di sole», *a sunshiny book*. Forse per costringersi a un po' di realismo con l'osservazione di costumi e ambienti esotici, e certo per produrre, almeno nella piena maturità, quel sospirato libro pieno di sole, Hawthorne soggiornò tra noi nel 1858 e nel 1859, e scelse a sfondo del suo nuovo romanzo proprio Roma, la città che di sole ce n'ha da rivendere. E non che gli occhi avvezzi a tutto il grigio di Salem e di Liverpool non restassero abbarbagliati da tutto quel sole e dai pini e dai marmi; ma poi, quando si trattò d'ispirarsi, il languore dello scirocco, la malaria, i sordidi vicoli, e quel macabro cimitero dei Cappuccini che, certo per un capriccio grottesco, è nascosto a due passi dal solarissimo Tritone, furon le cose che trovò in cima ai suoi pensieri, come quelle tra cui si muoveva più a suo agio. «Quando ritorno, cercherò di scrivere un libro più allegro; ma il diavolo in persona par sempre cacciarsi nel mio calamaio...». E ci si cacciò anche quella volta, o, per meglio dire, non era una questione di calamaio, perchè il povero Hawthorne il diavolo ce l'aveva in corpo. Neanche Roma gli potè far scrivere un libro non lugubre; figurarsi poi se gli fece far progressi sulla via del realismo! Cupi palazzi, paurosi fantasmi, poco meno dei misteri dell'Inquisizione, penitenze e torracchioni desolati, codesta Italia da melodramma che i drammaturghi elisabettiani avevan scoperto a sollazzo e raccapriccio delle folle protestanti, e che i romanzieri «neri» avevan riesumato alla fine del Settecento, è pure l'Italia del *Marble Faun*. Se dei monumenti impressiona Hawthorne sopratutto quello che, invece che di pietre, è fatto delle ossa di quattromila cappuccini, dei quadri lo attrae lo pseudo-ritratto della pseudo-martire Beatrice Cenci... Come curiosità paradossale, questo romanzo su Roma può stare accanto a *Giovanni Episcopo*, dove il sole è un flagello maligno, e agl'*Indifferenti*, dove piove sempre a dirotto; ma altri titoli per venire ricordato dai posteri, non mi pare che ne abbia.

Ma guardate abilità di una raccolta del tipo «le più belle pagine»! Se io non avessi mai letto nulla di Hawthorne prima di percorrere il volume ora pubblicato di Austin Warren (*Nathaniel Hawthorne, representative selections, with introduction, bibliography, and notes*, American Book Company, 1934), direi che questo americano merita davvero d'essere incluso tra i classici, che, se non arriva proprio alla statura di Poe, gli sta vicino, che, insomma, è uno scrittore da cui non ci sarebbe mai da aspettarsi una cialtroneria come il *Marble Faun*. Il Warren ha voluto mostrarci lo sviluppo delle idee religiose, etiche, politiche, sociali e letterarie del suo autore attraverso gli scritti; ha fatto opera d'interprete, non solo, ma anche d'artista, liberando di fra il troppo e il vano una figura quasi direi di poeta, tanto quell'idea fissa del peccato, che il romanziere diluì in monotone pagine, appare qui nella sua quintessenza lirica.

Se l'opera di quasi tutti i romanzieri sembra aggirarsi intorno a pochi motivi, che sono come, per dirla con l'Eliot, il «correlativo oggettivo» d'una più o meno profonda intuizione metafisica della vita, l'opera di Hawthorne gravita tutta intorno a un centro magnetico, il problema del peccato. Ci si aspetterebbe di saperlo educato in una rigida conventicola calvinista, e invece i genitori ci si rivelano di tendenze assai liberali. Non così i progenitori, puritani persecutori di quaccheri e martirizzatori di streghe, sicchè quasi parrebbe che quella atavica tradizione di fanatismo e di crudeltà rivivesse fantasticamente nella turbata coscienza del sensitivo nipote. E che egli si vedesse, anche praticamente, in funzione di quei lontani antenati, ce lo dice il suo bisogno di giustificare dinanzi ad essi la sua vocazione artistica. «Uno scrittore di novelle!» — immagina sentirli dire di lui — «Che genere d'occupazione nella vita, che maniera di glorificare Iddio, di rendersi utile all'umanità nel proprio tempo e nella propria generazione, può esser codesta? Già, questo pezzo di degenerato avrebbe potuto altrettanto bene fare il violinista!». «Mi disprezzino quanto vogliono» — replica Hawthorne — «alla mia natura sono intrecciati forti tratti della loro». Ma tra gli elementi di rigido carattere in lui ripetutisi per atavismo, e la sensibilità artistica, scoppia il conflitto: «Si richiede che l'artista ideale possegga una forza di carattere che non sembra compatibile colla sua delicatezza». Parole di una delle più significative novelle allegoriche del Hawthorne, *The Artist of the Beautiful*.

Che ai fini dell'arte, arte romantica in questo caso, un non so che di misterioso sia necessario, un velo che circonfonda di terrore il motivo del peccato, Hawthorne l'ha sempre sentito. Ogni peccato era per la sua anima calvinista un ripullulare del Primo Peccato, un inciprignirsi dell'antica ferita che sanguina dalla notte dei tempi. Un abisso di tempo circonfondeva di terrore un abisso di colpa: il precisare l'occasione puntuale del presente, non avrebbe fatto che sminuire la maestosa terribilità d'un Destino. Onde i peccati dei suoi personaggi restano nel vago. Ma non è detto che il vago di per sè generi necessariamente terrore. Nel *Marble Faun*, se non m'inganno, l'effetto è così mancato, che si cade nel comico. E ciò finì quasi per ammettere lo stesso autore, quando si trovò assillato da richieste di lettori che volevano a ogni costo sapere qual fosse la colpa di Miriam. Se gli rivolgevano questa domanda, era segno che «egli non era riuscito che imperfettamente, nel migliore dei casi, a tessere intorno al romanzo quel genere d'atmosfera che era essenziale per l'effetto a cui mirava. Egli aveva inteso che la storia e i personaggi avessero, com'era ovvio, un certo rapporto con la natura e la vita umana, ma pure che fossero così abilmente e sottilmente remoti dalla nostra sfera mondana, che certe leggi e caratteristiche loro venissero implicitamente e tacitamente riconosciute». Ma a creare tanta sottile magia, non potevan bastare i frusti *clichés* inventati da Mrs. Radcliffe e perfezionati dal Byron. L'innominato personaggio incappucciato che perseguita Miriam ed esercita su di essa una *sadly mysterious fascination*, e declama: «I nostri fati s'incrociano e s'intrecciano. Le loro fila s'intessono in una robusta fune che ci trascina a un maligno destino», appartiene al più vacuo melodramma. Ci voleva altro per la sottile magia! Più originale l'altro tema svolto nel *Marble Faun*, e già accennato nella *Scarlet Letter*, della funzione elevatrice del peccato. «Fu il delitto» — si domanda Miriam — «in cui lui ed io ci sposammo, fu esso una benedizione, sotto mentite spoglie? Fu esso un mezzo di educazione, tale da portare una natura semplice e imperfetta a un grado di sensibilità e d'intelligenza che non avrebbe potuto raggiungere con nessun'altra disciplina? Godo di meditare sulla soglia di questo grande mistero». Il senso di questo grande mistero, che potrebbe far pensare alla «triste iniziazione» di Isabella Inghirami nel *Forse che sì* del D'Annunzio (ma è cosa ben diversa), non riesce a comunicarsi al lettore per la grossolanità dei simboli adottati dal Hawthorne nel *Marble Faun*; ma è reso con maggiore efficacia in *Ethan Brand*, la storia del fornaciaio che gira il mondo in cerca dell'Imperdonabile Peccato, e lo trova alla fine nell'inumano orgoglio del suo proprio cuore. «Il Pensiero dominante della sua vita aveva operato come mezzo d'educazione; l'aveva elevato dal livello di operaio analfabeta a un'altitudine stellare, a cui i filosofi della terra, gravati dalla dottrina delle università, avevano invano cercato d'assurgere dietro di lui. Tanto per l'intelligenza. Ma dov'era il cuore? Ah, quello si era inaridito, contratto, indurito, era morto! Aveva cessato di partecipare al ritmo dell'universo. Egli aveva perso contatto con la magnetica catena dell'umanità... Ed ora, supremo sforzo e sviluppo inevitabile, fiore splendente e lussureggiante, frutto opulento e delizioso della fatica della sua vita — egli aveva prodotto il Peccato Imperdonabile!». Il motivo di questo racconto, che il Warren pone ultimo della sua scelta, quasi a segnare l'estremo limite raggiunto da Hawthorne pensatore, potrà parere triviale a un lettore moderno: dopo Hawthorne, ci sono stati i romanzi russi, e certe «profondità» son divenute tanto di comune dominio, da venir divulgate perfino dallo schermo (*Metropolis*). E prima di Hawthorne c'era stato il *Faust*. Sicchè più che il motivo, interessa il modo in cui è svolto; interessa insomma il modo in cui Hawthorne ha utilizzato ai fini dell'arte quella penombra paurosa che egli sentiva intorno al «Mistero». Quando il simbolo rende il brivido metafisico, il *frisson* [illegible], da cui Hawthorne era tormentato? La fornace di Etan Brand, il mantello di Lady Eleanore, il velo nero del sacerdote Hooper, la lettera scarlatta, il fiore velenoso di Beatrice Rappaccini... simboli più o meno imperfetti, che, quando stanno per afferrarci, rivelano il congegno e la molla, e addio magia di mistero! Quanto più delicata l'allegoria della *Digitale purpurea* del Pascoli, in confronto di *Rappaccini's Daughter!* Alcuni di questi racconti (*The Wedding Knell*, per esempio) furono ammirati dal Poe, che Hawthorne sembra precorrere. Ma Hawthorne non si ferma dove il Poe si sarebbe fermato; non gli basta l'effetto sinistro, vuole l'emblema, vuole la morale, non si contenta di suggerirla. Eppure, malgrado tutto quel che di macchinoso e di caduco insidia queste pagine di Hawthorne, si esita a relegarlo tra gli scrittori la cui conoscenza non è essenziale. Forse perchè egli riesce, in fondo, a comunicarci quel suo tormento di sentirsi diverso e straniato e isolato, quella sua convinzione che il mondo sia *so sad and solemn*. E ci piace quella sua confessione premessa a *Twice-told Tales*: «Il libro, se volete vedervi qualcosa, richiede d'esser letto nella limpida, bruna atmosfera crepuscolare in cui fu scritto; se lo aprite alla luce del sole, potrà parervi tale e quale un volume di pagine bianche». Alla luce del sole di Roma, i fantasmi del *Marble Faun* s'afflosciano come certe begonie. Ma nella penombra umida d'un crepuscolo romantico, anche i simboli del calvinista Hawthorne vivono d'una lor tenue e maliosa vita.

Mario Praz

GUERRIERI GIAPPONESI nei costumi tradizionali, che sventolano le bandiere durante una pittoresca cerimonia di fronte al palazzo del Mikado.

TARLI DI SEI FRONTIERE

Notturno avventuroso

SULLA PISTA, COL CANE POLIZIOTTO.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Frontiera di Valenciennes, ottobre.

Al comando di dogana non avrei potuto trovare accoglienze migliori. Dieci minuti di conversazione furono sufficienti per ottenere l'autorizzazione di prender parte ad un'uscita di vigilanza notturna. Non solo: ma per compagni mi vennero assegnati due uomini scelti fra i migliori della zona, ed un magnifico cane lupo che, oltre alle doti riconosciute di combattente valorosissimo, aveva quelle, leggermente discusse, di portafortuna.

Si partì poco prima che annottasse, per giungere, dopo due ore di marcia, al luogo prescelto. Spiegammo i lettucci da campo che ci eravamo portati a spalla, carezzammo il buon lupo che subito s'era messo in posa e, ravvolti nelle coperte, tentammo di dormire. Forse, senza il disturbo del terzo incomodo, gli altri due ci sarebbero riusciti facilmente; ma io, nuovo di simili o certe spedizioni, mi trovavo nello stato d'animo d'un bambino che per la prima volta incontra un pellerossa, sentivo che i nervi facevano palla, mi rigiravo canamente nel giaciglio incomodo e ad ogni mossa del lupo balzavo a sedere.

Una caccia paurosa

Il brigadiere s'impietosì, decise di tenermi compagnia: insieme abbandonammo i lettucci e ci accovacciammo ai piedi degli alberi, conversando. Era una volpe di tre cotte che ne aveva viste di tutti i colori e che per prima cosa tenne a farmi gli elogi del mestiere.

«Caccie e inseguimenti? Fin che ne vuole. Il 6 settembre di quest'anno, verso le undici di sera, l'automobile della brigata di Valenciennes avvistava, in vicinanza della città, una macchina di contrabbandieri. I frodatori si accorsero subito della muta che stava alle loro calcagna, e la caccia incominciò. Per rendere l'inseguimento più difficile, anzichè prendere il largo, i fuggiaschi si cacciarono a tutta velocità per le viuzze strette e tortuose della cittadina; e gli altri dietro.

«Più volte i bolidi passarono e ripassarono per le vie illuminate di negozi e di caffè, sempre tallonandosi, mentre la gente, spaventata, si dava a pazza fuga. Sulla piazza d'Armi, dove maggiore è l'animazione serale, le macchine non distavano che una diecina di metri. Finalmente i contrabbandieri, visto che con l'abilità non riescivano a spuntarla, giocarono d'audacia, e presero lo stradone provinciale puntando su Anzin. Era quello che gli altri volevano; e non appena in aperta campagna le fucilate cominciarono ad echeggiare, dall'una e dall'altra parte. Ma i difensori della legge finirono con l'avere la meglio, dopo una caccia di quasi due ore: i frodatori furono raggiunti ed arrestati.

Ma tutto ha un termine, anche il gusto di raccontare. Poco a poco la voce gli si affievolì, e ma i timpani cominciarono ad ovattarsi. Ci addormentammo.

La lotta tra due cani-lupo

Ci svegliò poco più tardi il sordo ugiolare del cane. Il brigadiere, che aveva l'udito esercitato, lo avvertì subito, mi calò una manata sulla spalla: «Ehi là! c'è del nuovo!».

Il lupo avanzava cautissimo, senza più dar voce, obliquando per l'alberato, e noi sulle sue traccie: la notte chiarissima di stelle e l'occhio ormai avvezzato ci permettevano di posare i piedi dove occorreva senza far rumore. Improvvisamente la bestia ebbe un breve latrato, più che come una saetta, scomparve.

«E adesso?», chiedevo io, mortificato, temendo già uno smacco.

«Adesso vuol dire che Sultan è sicuro del fatto suo...».

Il brigadiere si era arrestato, fiducioso e tranquillo; nè s'ingannava. Un abbaiare ferocissimo sorse di repente ad una cinquantina di metri, convulso, in più toni.

«L'ha preso! L'ha preso!». E via, guidati dal latrare, questa volta a tutta corsa perchè la lampadina elettrica del brigadiere ci rischiarava il cammino. Man mano che ci si avvicinava, si udiva sempre più distintamente un rumore di tonfi, come di corpi che saltassero e ricadessero pesantemente. In meno di un minuto fummo sul posto.

Credevo che Sultan avesse preso per i pantaloni un contrabbandiere; la bella bestia si stava invece collattando con un altro lupo che appariva addirittura stupendo. Ma quest'ultimo aveva sul dorso un giubbetto, come i cani di lusso durante i mesi d'inverno, e su quello, insellato, un grosso involto che traboccava sui due lati.

La lotta era feroce; i due corpi neri balzavano in aria, ricadevano avvinghiati, con un ansimare rugghiante e soffocato. Dinanzi allo spettacolo barbaro ma affascinante, mi sentivo saltare il cuore in gola, mentre il brigadiere sembrava più che mai ottimista:

«Sultan non perdona a nessuno!».

Si sbagliava: Sultan stava trovando il suo maestro. Il parapiglia parve per un istante placarsi e scomparsi: il nostro lupo era steso a terra e l'altro gli andava cercando la gola con le zanne, per addentarla. Fulmineo il mio compagno protese la rivoltella, la illuminò con la lampada elettrica, la estenò sotto gli occhi del trionfatore.

La collera gli cadde d'incanto. Ebbe ancora un latrato sommesso, si rannicchiò, si lasciò togliere l'involto dal dorso zuppo di sudore e di bava.

«Li ammaestrano bene... Appena vedono una rivoltella, debbono abbandonare la lotta o la corsa e fermarsi. I contrabbandieri, nel limite del possibile, non vogliono morte d'uomo, che aggraverebbe e moltiplicherebbe la loro condanna eventuale».

Il bolide luminoso

Il bel lupo sembrava trasformato: si era accucciato a terra, ancora sconvolto dalla rissa, i fianchi frementi, ma senza alcuna intenzione di riprendere la lotta; e l'altro gli si era messo di fronte, ritto sulle quattro zampe, guardandolo con gli occhi brillanti. Io, inquieto, stavo pronto ad impedire un altro parapiglia, non si sa mai...

L'involto conteneva del tabacco di primissima qualità, biondo e profumato. Lo annusammo ghiottamente; e allora soltanto il vinto dischiuse gli occhi, per la nostra evidente mancanza di pudore.

«Torniamo indietro. La notte è stata buona, e può bastare».

Si orientava come se si fosse trovato a casa sua. Ogni tanto svoltava, poi obliquava, poi puntava diritto; ognuno aveva un cane al guinzaglio. Il sonno m'era passato del tutto.

Tornammo al punto di partenza, avvertimmo l'altro milite che avrebbe continuato la sua fazione; ci dirigemmo alla volta del posto doganale; ma già s'era a metà strada quando le bestie cominciarono a dar nuovi segni di inquietudine. Senonchè il loro contegno questa volta era diverso: mentre Sultan puntava le zampe e sostava ad annusare il vento, l'altro tirava a più non posso sul collare, come per liberarsi, uggiolando. Un pugno sul muso lo ridusse al silenzio, ma non per questo cessò dallo strappocare. Il brigadiere tornò ad estrarre la rivoltella.

Si era in aperta campagna, e l'imminenza dell'alba aveva fatto scendere una nuova coltre di vapori, che ci impediva la vista. I cani si protendevano verso un punto ignoto dell'orizzonte. Malgrado la nostra spasmodica attenzione si continuava a non veder nulla. Soltanto, a poco a poco, un sordo rollio si faceva avvertibile, diventava più distinto. I cani erano frenetici.

Il brigadiere non fece in tempo a togliersi il fucile di tracolla che già una massa nera si profilava: un camion. E Sultan, che seguendo l'esempio dell'altro, si era messo ad abbaiare!...

Un colpo di fucile, un secondo. Il camion, dopo un momento di esitazione, puntava direttamente su di noi. Il fascio di luce dei riflettori saettò improvviso, ci investì in pieno accecandoci; fu il lupo che, acquattato, era stato risparmiato dall'abbacino, a trascinarmi via di peso dalla rotta della valanga.

Ora il brigadiere, che era rimasto incolume, aveva ripreso a sparare. Ma il camion, passatoci di fianco, ci investiva con un nuovo fascio di luce vivissima, abbagliante: la macchina aveva dei fari su tutti e quattro i lati!

I più forti

Un rombo del motore spinto al massimo e il bolide s'allontanava, scomparendo. Le fucilate continuavano ad echeggiare, altre rispondevano in lontananza: era il milite rimasto di guardia che aveva inteso e faceva coro, per dare l'allarme ai posti di frontiera.

«Ed anche questa volta sono passati...».

Si rimise il fucile a tracolla, avvilito; mi fece cenno, riprese la marcia.

«La partita non è uguale: chi attacca e sceglie il punto dell'offensiva ha sempre ragione. Noi sorvegliamo una zona, e loro passano in un'altra. E' già bello che ci troviamo sul loro passaggio e che si sia potuto sparare».

In lontananza, le detonazioni avevano ripreso, fittissime. Poi, di nuovo, il silenzio.

«Questa volta sono passati definitivamente. Sotto il naso».

Sembrava desolato, scoraggiato; non mosse dir sillaba. Ma aveva troppa irritazione accumulata per non sfogarsi.

«O una notte, allora, non ci è successo di fare una ronda proprio a poche centinaia di metri da un rivo di otto metri che sapevamo inaccessibile? Di dove nessuno non era passato mai! Bè: quella notte si erano messi in quaranta, avevano costruito un ponte in piena regola ed erano passati con tre autocarri... Ce ne siamo accorti l'indomani, quando abbiamo trovato delle assi e dei piloni di ferro abbandonati un po' dappertutto, come dei biglietti da visita. Avranno passato cinque tonnellate di roba, almeno».

Lunga pausa. Poi una risata amara:

«E la Ghyvelde? Conosce la storia di Ghyvelde?».

«Vagamente...», annuivo io, con la paura che già si pentisse e smettesse di raccontare; ma era troppo infervorato e incalzava:

«Una sera due camions approfittarono del fatto che alla frontiera si era aperta la barriera per far passare una automobile in regola, per sfruttare il varco e introdursi a tutta velocità in Francia. Beninteso, tutti i fucili del picchetto presero a tirare, ma senza risultato. Allora vennero fatte uscire le automobili, e la caccia incominciò. Sempre a suon di spari. Le strade di campagna non sono larghe, spesso traversano dei villaggi, e i contrabbandieri avanzano zigzagando, sì che i doganieri non riescivano a sorpassarli, per tirare sui conducenti al volante. Finalmente i due autocarri si separano: uno a destra e uno a sinistra. Occorre scegliere: si sceglie quello di sinistra e la caccia riprende, allucinante. Tre ore, capisce, tre ore d'inseguimento forsennato per strade buone da leggerci il breviario».

Nuova pausa. Io ero diventato impaziente:

«E allora? come andò a finire?».

«Andò a finire che a un certo punto il camion, che conosceva meglio le strade, si era preso un centinaio di metri di vantaggio e si era eclissato, mentre l'automobile si vedeva fermare dai doganieri belgi, con le rivoltelle spianate. Dopo la galoppata in Francia, era ritornato tranquillamente a casa sua, col tabacco... Tanto, il secondo camion era passato con tutto il carico, e non se ne doveva più sentir parlare».

Sergio Ugliani

Una esistenza singolare

La vita eroica di Bottego

Strana vita quella di questo pioniere della nostra penetrazione in Affrica. Vita poco nota agli Italiani, come poco note sono le vite d'un Giuseppe Giulietti, d'un Gustavo Bianchi, d'un Pellegrino Matteucci, d'un Antonio Cecchi e, in genere, di quanti, prima e dopo Bottego penarono sulle incerte piste del continente affricano e in molti casi, come il Bottego, caddero vittime del loro ardimento. Non è raro che Lodovico M. Nesbitt, uno degli ultimi esploratori della Dancalia, scriva: «Se nella storia delle esplorazioni africane poche nazioni hanno scritto il loro nome, per quanto riguarda l'esplorazione etiopica la gara rimane ristretta a due razze: l'inglese e l'italiana». Lo sanno gli Italiani? C'è ragione di dubitarne.

Da Parma a Massaua

Vittorio Bottego, del quale ora esce una bella biografia (Aroldo Lavagetto: *La vita eroica del capitano Bottego* - Mondadori, 1934), per scrivere la quale l'autore ha avuto a disposizione gran copia di documenti inediti, non fa eccezione alla regola. Si è detto che la sua fu una vita singolare: giudichi il lettore: il capitano Bottego morì il 20 marzo 1897 su uno squallido colle affricano (il Daga-Roba) difendendosi eroicamente contro le bande scioane inviate da Menelik per impedire a lui e ai resti della sua spedizione di attraversare il territorio abissino. Era nato a Parma nel 1860; aveva dunque trentasette anni. Sino ai trenta aveva cercato intorno a sè qualche cosa che valesse a sottrarlo alla vita monotona dell'ufficiale di carriera per la quale non aveva nessuna vocazione, qualche cosa che valesse a evitargli, a prezzo di qualunque rischio, l'onta e la noia di «vivere come un albero». Aspirazioni di questo genere, quando siano sorrette dalla fantasia, trovano sempre uno sbocco, specie in un mondo qual'era quello della fine del secolo scorso, che offriva ancora molte strade agli audaci. Ma Bottego non aveva fantasia, o meglio possedeva una fantasia che per mettersi in moto aveva bisogno di uno stimolo esterno. Oltre a ciò, non era uomo da perdersi in un'impresa senza gloria nè da accontentarsi della gloria sola. La frase «riuscire qualcosa», che riassumeva le sue aspirazioni, aveva per lui un significato complesso e ben determinato; voleva dire: compiere qualche cosa di grande, utile per gli altri e per sè. Lo strano di questo periodo è che l'idea dell'Affrica e delle immense possibilità ch'essa offriva a un uomo come lui non gli si sia presentata spontaneamente.

V'è di più: partito dall'Italia nell'autunno del 1887, e cioè dopo Dogali, con la spedizione di San Marzano, il 13 novembre Bottego pone per la prima volta il piede sul continente nero. Ci si aspetterebbe qualche cosa come un *coup de foudre*; la bassa, squallida spiaggia di Massaua è la soglia della terra che vedrà compiersi il suo destino. Stupisce che egli, sia pure oscuramente, non se ne renda conto. Eppure è così. «Non posso capire cosa sono venuti a fare qui gli Italiani» scrive. «Non c'è nemmeno un albero. La terra è coperta di sabbia e di sassi. Il paese non produce niente. La popolazione è povera e oziosa. Non so come si possa civilizzare questa gente che a quattordici anni è mezzo incretinita». Tuttavia, non molto tempo dopo, egli è indotto a pensare che in qualche piega del continente affricano debbano trovarsi «le occasioni da cui trarre buon profitto».

Una notte di luglio

Ma con un uomo come questo ci vuole un'indicazione precisa, e l'indicazione viene in una notte di luglio del 1890 da una conversazione tra quattro ufficiali coloniali, uno dei quali è il Bottego stesso, raccolti attorno a un tavolo del Circolo Militare di Massaua. In quei giorni l'Inghilterra e la Germania hanno firmato una convenzione che fissa i limiti delle rispettive colonie affacciate sull'Oceano Indiano, e accenna a una «zona d'influenza» italiana che, partendo dalla costa dei Somali, si spinge nel paese dei Galla sino ai confini dell'Egitto (Nilo Azzurro) e al fiume Giuba. Questa zona d'influenza è assolutamente inesplorata: nulla si sa nè del Giuba nè degli altri fiumi che scorrono nel retroterra della costa somala. Le spedizioni che hanno tentato di risalire lungo il Giuba non sono mai andate oltre Bardera, dove un battello a vapore interrato nella melma del fiume ricorda la prima di tali spedizioni, quella dell'olandese Van der Deken trucidato con tutti i suoi compagni dai selvaggi. I quattro ufficiali parlano di quella terra misteriosa che ha resistito a ogni tentativo di esplorazione e il più vecchio di essi, il generale Gandolfi, governatore della Colonia Eritrea, conclude: «Ora tocca agli Italiani».

La spinta è data. Il capitano Bottego ha trovato la via che cercava da tanto tempo: l'esplorazione del bacino del Giuba è impresa degna di lui. Da questo momento la sua vita acquista un significato. Come si è detto, ha trent'anni; dovranno passarne altri tre prima ch'egli possa muovere da Berbera, nel golfo di Aden, verso la mèta che si è prefissa, tre anni impiegati a vincere resistenze d'ogni genere, politiche e diplomatiche, tre anni che si potrebbero dire perduti se nel frattempo non gli fosse concesso di compiere un *raid* Massaua-Assab (500 chilometri in terra dancala coperti in 25 giorni) che gli serve *pour se faire la main*. Poi verranno le due grandi esplorazioni (dal settembre 1892 al settembre 1893 quella alle sorgenti del Giuba, dall'ottobre 1895 al marzo 1897 quella intesa a riconoscere il corso dell'Omo) e la morte.

Le due imprese furono realizzate con mezzi esigui. Per rendere possibile la prima, Bottego dovette vendere i suoi cavalli e accettare l'offerta d'un collega, il capitano Matteo Grixoni, che mise nell'impresa 20.000 lire a patto di partecipare alla spedizione. Il governo promise altre 20.000 lire pel tramite della Reale Società Geografica, ma poi, a conti fatti, ne diede soltanto 15.000. La somma di cui Bottego poteva disporre non giungeva, dunque, neppure a 50.000 lire: una vera miseria se la si paragonava coi mezzi di cui aveva disposto, per non dir d'altri, Stanley. Senza contare che l'intervento del Grixoni doveva risolversi per l'esploratore in un pessimo affare. Infatti, il collega, dopo averlo abbandonato in pieno continente nero senza neppure avvisarlo e sottraendogli gran parte del personale della spedizione, tornato in Italia scatenò contro di lui una campagna denigratoria, accusandolo di crudeltà verso gli indigeni o peggio, tutte cose che nella pavida e umanitaria Italia dell'epoca, già così maldisposta verso le imprese affricane, fecero pessimo effetto. La verità era che la spedizione aveva dovuto aprirsi la strada con le armi alla mano in un paese ignoto, fra tribù ostili e ferocissime e che i nervi del capitano Grixoni non avevano retto alla prova. Le accuse che Grixoni lanciava contro Bottego probabilmente non avevano altro scopo oltre quello di giustificare in qualche modo la sua diserzione.

Il silenzio

Bottego si era dimostrato un magnifico capo. Stupisce vedere come, d'improvviso, passato dalla vita monotona d'una piccola guarnigione coloniale all'azione, egli trovasse in sè tutte le energie e tutte le qualità indispensabili per riuscire nel difficile compito che si era assunto. Prima fra tutte la resistenza fisica che s'impone all'ammirazione degli indigeni, poi la potenza d'osservazione e di coordinamento delle osservazioni fatte senza la quale ogni esplorazione rimarrebbe sterile. Da questo punto di vista l'opera di Bottego potrebbe dirsi esemplare ed egli un esploratore nato. Quando la notizia della sua tragica fine giunse in Europa, la stampa internazionale riconobbe unanimemente che le due spedizioni italiane da lui guidate attraverso disagi, sofferenze e pericoli inauditi, avevano «risolto tutti i problemi che riguardavano il massiccio etiopico meridionale». «Da molto tempo, in Africa — scrisse un giornale francese — nessuno aveva raccolto una messe più abbondante di scoperte geografiche», e il *Bulletin of American Geographical Society* aggiungeva: «Le scoperte devono annoverarsi tra le più importanti compiute nei tempi recenti».

La notizia della sua morte giunse in Italia dopo Adua, in un periodo, cioè, nel quale il popolo italiano meno che mai voleva sentir parlare di cose affricane e coloniali. Perciò fu fatto il silenzio o quasi sui caduti e sui superstiti della spedizione, silenzio che venne rotto soltanto nel 1906, quando Grixoni, già condannato a un anno di reclusione per diffamazione ed espulso dall'Esercito, rinnovò le sue accuse contro Bottego che ormai non poteva più difendersi. Il Lavagetto fa giustizia di queste accuse.

Che Bottego, spietato con sè, fosse spietato con gli altri, è certo. A un amico che gli diceva scherzando, alla vigilia della seconda spedizione: «Io non verrei con te; avrei paura che tu mi ammazzassi», egli rispondeva: «Se fosse necessario per la riuscita del viaggio, sì, ti ammazzerei». E in questa risposta era tutto l'uomo. Egli sapeva che la pietà e il sentimentalismo sono bagagli ingombranti quando ci si accinge a certe imprese e che nei fasti coloniali la Croce è venuta sempre dopo la spada. Ma queste verità non erano facilmente comprensibili da un'Italia che pareva aver dimenticato le sue grandi tradizioni sino ad adattarsi al posto di nazione di terz'ordine che le era stato tacitamente assegnato. Perciò la persistente, interessata denigrazione di Grixoni nocque alla fama di Bottego e fu un'ottima arma per quanti stigmatizzavano la politica coloniale come «contraria al diritto pubblico europeo».

Il libro di Aroldo Lavagetto è dunque opportunissimo. Esso ci rivela quale fosse la statura di Vittorio Bottego, uomo ed esploratore, e quale sia stata l'importanza della sua opera di affricanista. Come esploratore Bottego giunse in tempo per concludere un ciclo di viaggi affricani nel quale gli Italiani avevano segnato alcune tappe che sono da considerare tra le più importanti per la conoscenza geografica del continente nero, e riuscì dove, prima di lui, tutti erano falliti. Come uomo, la sua fine basta a illustrarlo. Quando, il mattino del 20 marzo 1897, egli e i suoi compagni si trovarono sul colle di Daga-Roba circondato dalle bande scioane, tutto non era perduto. Se egli avesse ceduto le armi e si fosse costituito prigioniero con la sua scorta, avrebbe certo avuto salva la vita. Ma non ci pensò neppure. «Forse — scrive il Lavagetto — sperò di battere gli Abissini. Era un uomo che credeva che tutto fosse possibile alla volontà». Comunque, come i cinquecento di Dogali, preferì il combattimento alla resa, e morì con le armi alla mano.

Cesare Giardini

LIBRI RICEVUTI

CORRADO CURCIO — Cosmicuti. Libro quinto — [illegible] L. 10. — Premette l'autore: «Niente libri. Io, con Goethe e Apocalissi; con una testa e una coda. Ho scritto le mie idee su piccole schede simili a carte da giuoco. Un mazzo. Le mescolo... basta. Nell'ordine loro misterioso, do carte». Il libro è tutto così. L'edizione, curata da Franco Bassoli, è molto bella.

Calorose accoglienze di Sassari al Principe di Piemonte

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sassari, 12 notte.

Il trionfale viaggio di Umberto di Savoia traverso la Sardegna ha permesso oggi al popolo di Sassari di tributare al Principe la testimonianza solenne ed entusiastica della sua affettuosa devozione. Da Nuoro, dove aveva pernottato, il Principe di Piemonte è ridisceso stamane a Macomer per salire poi verso questa luminosa Sassari, alla quale la vigile cura del Governo fascista sta dando un nuovo volto, degno della sua importanza storica ed economica. Ossequiato dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dalle altre gerarchie, S. A. R. raggiunge, fra incessanti manifestazioni di popolo, il Palazzo del Governo. Dopo le presentazioni il Principe si reca a rendere omaggio alle lapidi, dove sono scolpiti i nomi dei Caduti in guerra. Le quattro pietre occupano completamente le pur vaste pareti dell'atrio della Prefettura e sono, nella sobrietà quasi nuda, irresistibilmente impressionanti e suscitatrici di commossa fierezza.

Fra il popolo

Frattanto la folla, accorsa da ogni casa e dai borghi vicini, ha invaso la città, è diventata padrona dell'immensa Piazza d'Italia. Il Principe — come ieri a Nuoro e ieri l'altro a Cagliari — vuole sentire vicino al suo il cuore fedele del popolo, vuole appagare l'ardente desiderio della moltitudine che non si stancherebbe mai di vederlo, di stringergli d'attorno, di gridargli il suo schietto e forte amore. Eccolo, ora — dopo una visita alla Casa del Fascio, durante la quale ha voluto personalmente conoscere tutti i segretari politici e i podestà della provincia — eccolo in mezzo all'acclamante multanime folla, fra i veterani della guerra e della Rivoluzione, fra i Giovani Fascisti che agitano festosamente i loro fazzoletti giallo-rossi, fra le giovani donne, che innalzano sulla marea umana, stretti tra le amorose braccia, i figlioletti i quali stringono nelle manine chiuse piccole bandierine tricolori.

Umberto di Savoia raggiunge adesso la bella caserma intitolata ad Alfonso Lamarmora, sede del comando della Brigata Reggio. Anche qui il primo pensiero del Principe è a coloro che hanno dato la vita alla Patria. S. A. R. depone una corona sul monumento dedicato ai Caduti della Brigata; quindi passa in rivista le truppe del 45.o Reggimento Fanteria. Subito dopo, nella sala del comando, il comandante militare della Sardegna, generale Pugliese, rivolge elette e vibranti parole di omaggio al Principe generale, e presenta a S. A. R. gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Più tardi — visitato con interesse il Museo Sanna — il Principe inaugura i grandiosi edifici universitari della facoltà di medicina e veterinaria e dell'Istituto di zootecnia.

Nel tardo pomeriggio Umberto di Savoia raggiunge, in vettura scoperta, la vicina Osilo accolto da una brillantissima parata di cavalieri — gli uomini nei severi costumi bianco neri, le amazzoni indossanti le ampie gonne di broccato rosso con i bordi di raso bianco a fiorami policromi — i quali scortano, tra l'indicibile entusiasmo della popolazione, l'automobile regale sino alla casa-tipo per la fabbricazione dell'orbace. Qui il Principe vuole infatti dimostrare con la sua desiderata visita l'augusto interessamento per i bravi e sapienti artigiani di Osilo, che contribuiscono così efficacemente, attraverso la fabbricazione razionale di un manufatto diventato di eccezionale importanza, al rifiorimento economico della Sardegna.

Alla «Fondazione Brigata Sassari»

Prima di rientrare a Palazzo, il Principe vuole compiere un atto, la cui bellezza spirituale non ha bisogno di essere illustrata. Egli fa sostare la vettura dinanzi all'edificio della «Fondazione Brigata Sassari» che ospita, alleva ed educa i figli dei soldati della Brigata morti in combattimento o a cagione delle ferite o delle malattie contratte in guerra. Questo istituto, eretto in ente morale dal Governo fascista, costituisce un significativo impegno d'onore assunto dai sassaresi verso gli orfani di coloro che hanno coperto di gloria il nome della città. Esso rappresenta inoltre tangibilmente il sentimento di imperitura riconoscenza che vigoreggia nell'animo della popolazione. Qui gli orfani non soltanto sono educati, istruiti e avviati ad una professione, ma vengono cresciuti nel culto della Patria e nella religione del dovere. Essi sono consapevoli che, con l'esercizio virtuoso e quotidiano del lavoro e con l'operante devozione all'Italia, perpetuano una tradizione recente e fulgida, legata al glorioso sacrificio dei padri.

Non si saprebbe dire la nuova commozione, la fresca, limpida semplicità di questi ragazzi quando Umberto appare tra loro. Lo circondano e lo acclamano; rispondono con brevi impacciate parole, ma gli occhi sfavillanti di gioia, alle sue varie e delicate domande. Lo salutano infine gridando l'antico e immortalmente giovane nome di Savoia, che già aprì ai padri il duro cammino della vittoria. Rientrato alla Prefettura, il Principe deve ancora più e più volte affacciarsi al balcone per rispondere alle insistenti, interminabili acclamazioni. Questa sera S. A. R. ha poi assistito alla fiaccolata dei Giovani fascisti, dietro i quali una innumere moltitudine è sfilata dinanzi al Principe che ha lungamente ammirato il superbo spettacoloso corteo.

Domani, dopo la visita ad Alghero e l'inaugurazione di molte opere pubbliche, S. A. R. giungerà a Sassari per assistere alla chiusura del Congresso storico, qui trasferitosi oggi da Cagliari. Pronuncerà il discorso di chiusura il Quadrumviro S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, il quale, oggi, a Nuoro, fra vibrantissime acclamazioni, è stato testimone dell'atto di donazione da parte della Provincia di un vasto e modernissimo palazzo alla Federazione dei Fasci.

Intanto, questa sera, ad accrescere ancora l'entusiasmo dei sassaresi si è sparsa — chi sa come e da chi — una notizia che ha fatto in breve il giro di tutte le case, ripetuta con comprensibile emozione di bocca in bocca: Si dice che il Principe di Piemonte, qualche ora addietro, comunicando telefonicamente con Napoli, abbia espresso alla Augusta Consorte il suo vivissimo compiacimento per la travolgente manifestazione di fedeltà e di amore della gente sarda. Il Principe avrebbe anche accennato, con affettuosa sollecitudine agli «evviva» lanciati così frequentemente ovunque egli passasse in onore della principessina Maria Pia.

Questa notte, il grande generoso cuore di Sassari, sta idealmente chino sulla culla della lontana Reggia mediterranea.

C. A. Avenati

Il Duce fissa le direttive per gli sviluppi della Società Autori

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Alfieri, il quale Gli ha fatto una particolareggiata relazione sull'andamento della Società autori ed editori e sui risultati conseguiti, nell'ultimo periodo di attività sia nel campo amministrativo che in quello dei servizi al centro ed alla periferia.

L'on. Alfieri ha inoltre esposto al Duce i criteri informatori degli studi rivolti a perfezionare e potenziare la Società, adeguandone la struttura, e quindi le stesse attività, all'ordinamento corporativo ed in particolare al prossimo funzionamento delle Corporazioni.

Il Duce ha espresso all'on. Alfieri il Suo compiacimento per l'opera svolta, ed ha fissato le direttive per gli ulteriori sviluppi dell'azione da seguire.

La riunione del Comitato per l'esame delle invenzioni

Roma, 12 notte.

Ha avuto luogo, presieduta dal Senatore Luigi Cozza, la consueta riunione mensile del comitato direttivo della commissione centrale per l'esame delle invenzioni sotto il patronato del Consiglio nazionale delle Ricerche.

Il Presidente ha fatto un breve riassunto del lavoro svolto dalla commissione in circa un anno di effettivo funzionamento; risulta da questo che per circa 1300 proposte di invenzione pervenute, 500 debbono essere completate dagli autori per poter essere convenientemente esaminate, 300 sono in corso di esame, e per le restanti 500 venne formulato il relativo giudizio. Ha ricordato poi che fu provveduto con utile risultato, a numerose opere assistenziali per le valorizzazioni di nuovi trovati.

Il Comitato è passato quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, definendo il parere in merito a 52 proposte d'invenzione sulla base dei referti pronunciati per la massima parte del comitato tecnico consultivo presieduto dall'on. Bignami.

Fra le proposte giudicate favorevolmente nell'ultima riunione sono da segnalare una pompa a portata variabile; una macchina sbucciatrice per castagne secche; un regolatore di passaggi a caduta d'acqua; un economizzatore per caldaie a vapore; un faro fendinebbia per automobili; un dispositivo per la frenatura dei velocipedi; un dispositivo per il travaso igienico dei liquidi.

Il Presidente e l'on. Bignami, che si sono recati a visitare la Mostra delle invenzioni organizzata nella quinta Fiera del Levante a Bari per cura dell'on. Ferrario, presidente dell'Associazione nazionale inventori, e col contributo della commissione centrale, hanno avuto parole di vivissimo plauso per gli organizzatori della mostra, essendo questa riuscita oltremodo importante per entità e per qualità del materiale esposto così da riscuotere l'approvazione e l'elogio di tutte le autorità che ebbero a visitarla, e della stampa. A tale plauso si è concordemente unito il comitato direttivo.

La sezione di ottobre del Direttorio della Combattenti

Disposizioni per le prossime cerimonie

Roma, 12 notte.

Il direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti, riunitosi per la sessione di ottobre, rendendo omaggio alle nobilissime disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito per la celebrazione del quarto annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è compiaciuto vivamente per la fervida partecipazione delle federazioni e sezioni di tutta Italia alle cerimonie della ricorrenza e saluta nelle ardenti generazioni del Littorio che vibrano di fede guerriera e fascista le speranze certe della Patria. Ha disposto circa le modalità definite dello svolgimento del congresso della Associazione, che avrà luogo a Palermo il 14 corr., con l'intervento di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra in rappresentanza del Governo, e dell'on. [illegible] in rappresentanza del Partito, e che si preannuncia di particolare interesse per le visite che i dirigenti federali compiranno a varie località nelle quali sono state effettuate trasformazioni agrarie da parte dei combattenti.

Ha concretato infine le disposizioni, da dare alle federazioni e sezioni in armonia alle norme impartite dal Segretario del Partito circa la celebrazione del 28 ottobre e del 4 novembre.

472 opere pubbliche saranno inaugurate il 28 ottobre

Roma, 12 notte.

Il 28 ottobre saranno inaugurate 472 opere pubbliche di bonifica, escluse quelle eseguite a cura dell'Opera Nazionale Combattenti, che hanno importato una spesa complessiva di circa 480 milioni, e che hanno richiesto l'impiego di [illegible] 12.528.300 giornate operaie. In esse non sono inoltre comprese numerose opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato e ultimate per la stessa ricorrenza, quali acquedotti rurali, strade interpoderali, opere irrigue, borgate e fabbricati rurali, eccetera, che si presume ammontino a circa 800 milioni.

Tra le opere pubbliche da inaugurare meritano particolare rilievo il canale diversivo delle acque a sinistra di [illegible], completamento dello sviluppo di chilometri 23,180, destinato a provvedere alla eliminazione delle acque superficiali in terreni della estensione di ettari 16.736 riguardanti il comprensorio della bonifica cremonese e mantovana; le opere relative alla bonifica aquileiese, terza e quarta delle partite, con le quali si raggiunge il completo assetto idraulico dell'intero comprensorio di ettari 4.418; le opere di bonifica del comprensorio del Bosco in provincia di Udine; l'acquedotto istriano, l'apertura del fiume Sisto, che è un corso d'acqua dei più importanti della bonifica pontina e la cui sistemazione è costata 37 milioni; vari impianti idrovori nel comprensorio della stessa bonifica pontina e otto strade dell'Agro romano.

NOTIZIE MILITARI

Il matrimonio senza rendita dotale concesso in via transitoria agli ufficiali

Roma, 12 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annuncia che è in corso di pubblicazione un provvedimento legislativo col quale, in occasione del lieto evento verificatosi nella Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte, si concede, in via transitoria, agli ufficiali di contrarre matrimonio senza la costituzione della prescritta rendita dotale.

Le autorità competenti sono autorizzate fin d'ora a ricevere le domande di dispensa dalla costituzione della rendita dotale dirette al Ministro della Guerra e presentate non oltre il 24 novembre 1934 dagli ufficiali interessati e da coloro che entro tale data acquistano diritto alla nomina ad ufficiali in servizio permanente effettivo.

Per il Comando dei reparti quadro

Roma, 12 notte.

In base alle disposizioni emanate sulla contrazione dei reparti durante il periodo di forza minima, i battaglioni e le compagnie, o reparti corrispondenti non effettivi continuano a sussistere nella veste di unità-quadro, conservando il nucleo comando, ridotto, se occorre, al comandante, a qualche sottufficiale ed a pochi soldati occorrenti alla vita dei comandi stessi. Ne consegue che il comando delle unità suddette rientra fra i comandi di truppa di cui all'Art. 1, del R. Decreto 26 luglio 1934 ed è perciò valido agli effetti dell'Art. 32, della legge 7 giugno 1934.

Il Bollettino

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali generali a disposizione. — Generale di Brigata Grassi è dest. Comando Corpo Armata Roma quale addetto per l'addestramento pre e post-militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Ten. Colonnelli: Zaccaria, Sottocapo Stato Maggiore Corpo Armata Sardegna; De Leone, Capo Stato Maggiore Com. mil. Cagliari; Casula, Capo S. M. Com. mil. Sassari; Frojerai, Com. Div. Fanteria del Monviso (Cuneo).

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Capitani: Bottazzi, è collocato fuori quadro perchè disponibile per il Ministero Affari Esteri.

ARMA DI FANTERIA - Ruolo Comando.

Colonnello Callini è collocato in ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli: Biggi è coll. in ausiliaria a domanda; Scoppola, 62. Fant., Busi, id.; Romano, 12 centro automob.; Digumi, 6. Alpini; Cammarota, 62. Fant.; Capelli, comando distretto Trento; Garrone, 97. Fant.; Ghe, assegnato Scuola All. Uff. Complemento Bassano.

Maggiori: Garro, 225. Fant.; Sulis, 62. Fant.; Barone, 48. Fant.; Cora, 14.; Renzi, Com. Div. Fant. dell'Isonzo (Gorizia); Salvadori, 70. Fanteria; Montanari, N.C.T.C. Somalia; Adani trasf. Comando Corpo Armata Firenze (Uff. Monografie).

Primi capitani: Di Paola, Com. Mil. stazione Torino; Giaganta, 3. Fant.; Coppetti, 62. Fant. per battaglione allievi; Pasquetti, 62. Fant. per battaglione allievi; Rimoldi, 56. Fant. per Scuola All. Uff. Spoleto; Giulii, reggimento carri armati; Riva, 13. Fanteria; Longo, Com. Div. Fant. del Carso (Abbazia), quale ufficiale addetto al comandante; Peruglia, nominato ufficiale addetto alla persona di S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino; Gullotti, assegnato comitato mobilitazione civile.

Capitani: Bobbichese, 62. Fant. per battaglione Allievi; Sommaria, 1. Bersaglieri; Pomarici, Com. Div. Fant. del Brennero (Bolzano); Negroni, 7. Fanteria.

Primi tenenti: Liardo, richiamato in servizio eff. e destinato 30. Fant.

Tenenti: Carmenini, 14. Fant.; Cosso, 62. Fant., per battaglione Allievi; Bifoli, id. id.; Scaramella, id. id.; Spinelli, id. 34.; Bella, idem; Santelli, idem; De Luca, 62. Fant.; Pennestri, 62 Fant. per battaglione allievi; Della Corte, id. id.; Falorei, id. id.; Bussetti, assegnato Com. Mil. Cagliari; Fasano, assegnato Com. mil. Sassari.

Sottotenenti: Marghiarola, dispensato dal servizio per infermità non prov. da cause di servizio.

RUOLO MOBILITAZIONE.

Maggiori: Mediuri, è collocato in ausiliaria per età.

Primi capitani: Venditti, ufficio fortificazione Comando Corpo Armata Trieste.

ARMA DI CAVALLERIA - Ruolo Comando.

Colonnelli: Brunacci è collocato in ausiliaria a domanda; Corrini è collocato in ausiliaria per età.

Capitani: Bacca, nominato ufficiale addetto al comandante la Divisione celere Principe Amedeo Duca d'Aosta (Verona).

RUOLO MOBILITAZIONE.

Maggiori: Caravelli, è iscritto a sua domanda nel ruolo di comando.

ARMA DI ARTIGLIERIA - Ruolo Comando.

Colonnelli: Iannini, è collocato in ausiliaria per età; Vannini, è collocato in ausiliaria a domanda.

Tenenti colonnelli: Calvanese, assegnato direzione servizio chimico militare; Busi, assegnato comitato mobilitazione civile; Verchiani, id. id.

Primi Capitani: Mele, assegnato 10. Art.; Pellei, assegnato 4. Art.; Costadura, 14. Artiglieria; Vitale, 24. Art.; Sacco è assegnato Scuola All. Sottuff. Nocera Inf.; Chiappini, scuola appl. Art. Genio.

Capitani: Francipane, assegnato 14 Art.

Tenenti: Consiglio, assegnato Scuola All. Sottuff. Nocera Inf.; Silvestrelli, id. idem.

ARMA DEL GENIO - Ruolo Comando.

Tenenti colonnelli: Bosino e Giannelli, assegnati Comitato mob. civile.

Maggiori: Grasso, assegnato scuola centrale Genio; Alonzo, assegnato Comitato centrale Interministeriale P.A.A.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ufficiali medici. - Maggiore Traul, destinato 39. Fant.

Primi capitani: Di Lorenzo, destinato Ospedale militare Roma; Floria, destinato compl. sanatoriale Anzio; Di Naso, destinato Scuola All. Uff. compl. Potenza.

Tenenti: Mongillo, designato 7. Alpini; Troni, destinato Scuola militare alpinismo.

Ufficiali chimici farmacisti. — Capitano Zanelli, destinato Ospedale Militare Gorizia.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali di sussistenza: Primo capitano: Trojani, richiamato servizio effettivo, trasferito Magazzino viveri, Cuneo.

Capitani: Ribbia, destinato Direzione commissariato militare comando Corpo Armata Bologna.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE.

Colonnelli: Amati, collocato ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli: Bertini, promosso colonnello, nominato direttore ufficio amministrazione personali militari vari; Santoro, collocato ausiliaria per età; Pincelli, id.

Maggiori: Bartocci, collocato ausiliaria a domanda; Bascioli, destinato ufficio contabilità e revisione comando Corpo Armata Napoli; Mastili, destinato Legione CC. RR. Catanzaro.

Primi capitani: Amato, collocato in ausiliaria; Libori, destinato Com. Distretto di Teramo; Cimmino, destinato Scuola allievi ufficiali compl. Art. Moncalieri.

Primi tenenti: Cardara, destinato Scuola allievi ufficiali compl. Art. Moncalieri.

Arrotino che smarrisce il figlio e si dimentica di farne ricerche

Cuneo, 12 notte.

Giuseppe Allais esercisce il mestiere di arrotino ambulante. Lasciata la propria famiglia a Frassino, con il carretto della mola si era portato dietro un suo figlioletto, Antonio, un prosperoso e sveglio bambinetto di 6 anni, percorrendo a brevi tappe tutta la Riviera di Ponente, facendo soste ove la sua opera venisse richiesta. Così, padre bimbo e carretto erano giunti senza incidenti a Savona. Qui è avvenuto un fatto quanto meno strano. Durante una passeggiata sulla spiaggia, il padre ha smarrito il figlio e viceversa.

Raccolto piangente e disperato quanto affamato, il piccolo Antonio, dagli agenti di quella Questura, è stato per alcuni giorni da loro trattenuto ed amorevolmente curato, mentre venivano fatte ricerche del padre così piramidalmente disaccorto da smarrire un bimbo e di dimenticarsi di farne le ricerche presso gli uffici ove avrebbe potuto averne notizie e dove certamente si sarebbe rivolto se, invece, avesse smarrito il carretto.

Risultate inutili le ricerche del padre, il bimbo è stato stamane, per disposizione del Questore di Savona, accompagnato alla nostra Questura per essere fatto proseguire a Frassino, ove potrà essere consegnato alla sua mamma ed ai suoi fratelli.

I PROCESSI

Epilogo di una rissa in Tribunale

Lieve condanna al feritore

Alessandria, 12 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del verniciatore Domenico Botti, di 27 anni, da Genova, residente ad Arquata Scrivia, imputato di tentato omicidio e di altri minori reati. Il 7 giugno scorso il Botti avvicinava in prossimità del bivio Ovada-Boscomarengo, in Novi, il manovale Armando Fossati, di 30 anni, col quale aveva avuto il giorno prima una vivace disputa in seguito ad alcune offese lanciate a varie operaie ritornanti dal lavoro e che erano accompagnate da un amico suo. Appena i due si trovavano di fronte, il Botti estraeva la rivoltella: ne seguiva una violenta colluttazione, nel corso della quale partiva un colpo di rivoltella, che feriva alla gamba destra il Fossati; questi riusciva a disarmare l'avversario e, in seguito, si faceva medicare la ferita, guarita in meno di venti giorni. All'udienza il Botti si è difeso affermando di non aver fatto uso dell'arma, e che il colpo era partito nella colluttazione col Fossati. Il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove dall'accusa di tentato omicidio e lo ha condannato per i reati minori a tre mesi di arresto e a 800 lire di pena pecuniaria.

Un anno e mezzo ad un lestofante per truffa e falso

Alessandria, 12 notte.

Ad un albergo della nostra città si presentava il primo agosto scorso certo Attilio Ronco, di 25 anni, residente a Pray Biellese, chiedendo di occupare la camera prenotata con lettera della Federazione Agricoltori di Vercelli, zona di Varallo, a firma del segretario, e vistata dal presidente. Il Ronco, che si era qualificato geometra, il giorno dopo chiedeva ed otteneva dalla proprietaria dell'albergo la somma di cento lire, quindi, col pretesto di recarsi alla Cattedra ambulante di agricoltura, si allontanava dalla città, lasciando anche insoluto il conto dell'albergo. Dalle indagini è risultato che la lettera della Federazione agricoltori di Vercelli era stata redatta ed inviata dallo stesso Ronco, il quale aveva falsificato la firma del presidente e del segretario. In seguito veniva arrestato e rinviato a giudizio per truffa e falso, e per essersi arrogato abusivamente il titolo di geometra. Per tali reati il Ronco è stato ora condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e ritenuto delinquente abituale e come tale assegnato ad una colonia agricola per la durata di due anni.

Le botte fra due rivali per i begli occhi di una fanciulla

Chivasso, 12 notte.

Avanti la nostra Pretura si è discussa stamane la causa contro Franco Brazio che, in frazione Pescatori di S. Mauro Torinese, chiamato l'amico Cataldo Sforza per trattare urgenti affari, con alcuni pugni lo rovesciò a terra causandogli lesioni che guarirono in oltre quindici giorni con aggravamento della balbuzie, di cui lo Sforza è affetto. Costui si era innamorato dell'amica del Brazio, la sarta Agostina Pagliericci, richiedendola in matrimonio; la bella Agostina nicchiò, ma finì poi per acconsentire, subordinando il consenso a quello del Brazio. In udienza l'imputato si è difeso dicendo che lo Sforza lo aveva percosso per primo, ma il Pretore non gli ha creduto e gli ha inflitto sei mesi di reclusione coi benefici di legge.

Per vendicare il padre ferito bastona a sangue il fratello

S. Damiano d'Asti, 12 notte.

Ieri sera verso le ore 16,30, circa, in frazione S. Giacomo di questo Comune, l'agricoltore Clemente Gallo, di 67 anni, mentre si avviava al lavoro, incontratosi con il figlio Pasquale, di 35 anni, lo rimproverava per la sua vita poco attiva, essendo il Pasquale amante piuttosto della caccia che delle sue occupazioni.

Il figlio allora, presumibilmente eccitato dal vino, non sapendo come sfogare l'ira per il giusto rimprovero ricevuto, afferrava il fucile e sparava due colpi in direzione del padre colpendolo al braccio destro e alla gamba sinistra. Malgrado le molteplici ferite il Clemente Gallo riusciva a fuggire e a rinchiudersi in casa, dove il figlio tentava di raggiungerlo per continuare la sua inumana vendetta. Nel frattempo un altro figlio, a nome Luigi, accorreva in aiuto del padre, e, trovato a caso un robusto bastone, percuoteva violentemente sulla nuca il feritore stendendolo al suolo. Rialzatosi, il Pasquale si dava alla fuga attraverso i campi per poi ricadere svenuto dopo breve tratto. Dopo il primo momento di panico i famigliari, coadiuvati dai vicini, provvedevano al trasporto del padre all'ospedale dove i sanitari lo dichiaravano guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. I carabinieri hanno arrestato il Pasquale e il Luigi Gallo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Ottobre 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	15	sereno	l. mosso
San Remo	23	16	»	»
Milano	16	3	nebbia	—
Venezia	20	10	½ cop.	l. mosso
Trieste	19	13	»	»
Fiume	19	8	sereno	»
Trento	20	1	½ cop.	—
Bologna	18	7	»	—
Firenze	19	11	»	—
Ancona	18	14	sereno	agitato
Roma	23	13	»	l. mosso
Napoli	22	11	½ cop.	agitato
Bari	21	14	»	l. mosso
Taranto	22	16	»	agitato
Palermo	24	16	½ cop.	l. mosso
Catania	25	19	½ cop.	»
Messina	23	14	coperto	calmo
Cagliari	21	13	½ cop.	l. mosso
Tripoli	24	17	coperto	mosso
Bengasi	30	18	½ cop.	l. mosso
Rodi	26	19	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	17,8
Minima	+	5,4
Pressione barometrica		749,7
Umidità		54 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	15,9
Minima	+	8

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Situazione barica: l'anticiclone atlantico è avanzato sull'Europa centrale e sul bacino mediterraneo, sospingendo fra la Tunisia e la Tripolitania il centro della depressione che da più giorni stazionava sul basso Tirreno. L'anticiclone russo va ritirandosi verso est. Sulle regioni settentrionali permane una vasta area di bassa pressione che tende a colmarsi piuttosto rapidamente.

Probabilità: sulle regioni settentrionali centrali, tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso; nebbie sparse al mattino in Val Padana. Sulle regioni meridionali, il miglioramento del tempo già iniziatosi andrà accentuandosi attraverso alternative di annuvolamenti e schiarite; qualche pioggerella residua sul basso versante tirrenico e sulla Sicilia. Venti fra greco e tramontana, prevalentemente moderati sull'alta e media Italia, piuttosto forti tendenti a diminuire d'intensità sulla Italia meridionale. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato, tendente a migliorare.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12 ottobre 1934 - Anno XII

Continuano le favorevoli disposizioni del mercato. Anche stamane fra attività discreta tutti i valori registrano dei progressi. Progressi contenuti in limiti modesti ma appunto per questo più regolari e persuasivi. A parte il contegno sempre sostenuto dei Fondi Pubblici, l'attività maggiore si è riversata sulla Viscosa e sugli Elettrici locali, specie E.A.L. e P.C.E., tutti in buon vantaggio.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata		Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 7½	—	88 15	88 95
100	id. cont.	1 7½	—	88 02	88 30
100	Pr. conv. 3,50	1 7½	—	88 35	88 475
100	id. cont.	1 7½	—	88 25	88 15
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 05	100 —
100	— 1940	— —	—	106 20	106 30
100	— 1941	— —	—	106 25	106 425
100	— 1943	— —	—	101 70	101 85
500	Torino 4 %	15 —	—	502 —	500 —
500	Id. 5 %	— —	—	505 —	505 50
500	S. Paolo 5 %	10 —	—	501 50	502 75
500	Id. 3,50 %	— —	—	481 —	481 50
500	Ferrov. 3%	5 —	—	377 —	376 50
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	500 50	501 50
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	505 —	505 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	488 —	488 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	521 —	521 —
1000	B. Italia	80 —	—	1695 —	1695 —
500	B. Comm.	25 —	—	965 —	965 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	— —	—	500 50	500 50
35	Sabaudo	— —	300	26 375	26 50
200	Mediterranea	27 —	50	447 —	445 —
500	Meridionali	17 50	250	650 —	651 50
100	Torino Nord	11 —	—	121 50	121 50
100	N. A. I.	— —	—	73 —	72 —
10	Italgas	— —	1000	13 375	13 50
100	E. A. L.	— —	800	96 50	97 50
60	Sip	— —	1000	43 —	42 75
200	Terni	9 —	—	193 —	193 —
75	P. C. E.	4 50	150	81 —	81 75
200	Savigliano	30 —	—	665 —	665 —
200	Nebiolo	5 —	50	143 50	144 —
90	Tedeschi	4 —	200	77 50	77 50
100	Moncenisio	15 —	—	162 —	160 50
200	Ilva	8 —	300	169 50	169 50
35	Ansaldo	— —	—	29 50	29 50
200	Fiat	10 —	1100	279 50	280 50
75	C. I. R.	7 50	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	— —	—	5 50	5 40
100	Mira Lanza	5 —	—	95 —	95 —
250	Montaponi	10 —	100	300 50	300 50
50	M. Amiata	— —	600	30 50	30 —
100	Montecatini	6 —	100	136 25	136 125
60	Venchi	5 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	10 —	75	440 —	440 —
70	Florio	— —	—	42 50	43 50
25	Unica	— —	—	26 —	26 125
500	Lane Borgos.	70 —	—	1690 —	1690 —
25	Valli Lanzo	— —	—	19 —	19 —
200	Viscosa	14 —	4000	275 —	276 75
200	Beni	10 —	—	200 —	201 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	99 —	99 —
100	Cart. Burgo	— —	250	218 —	219 —
55	Form. Rina.	5 —	—	102 —	102 —
35	Pittaluga	— —	—	3 00	3 —

CAMBI: Parigi, 77,15; Svizzera, 381,75; Germania, 4,6577; Londra, 57,05; New York, 11,59.

MILANO, 12. — Mercato fermo malgrado la rarefazione degli scambi. Nei fondi pubblici troviamo la Rendita a 88,45 e 88,40; ed il Convertito fra 88,45 e 88,37 per fine corrente mese. Rilevante ogni nei valori azionari particolarmente le Viscosa, progredite da 346,00 a 353, 351,50; le Edison a 726, 725, 726,50; Fiat a 281, 280,50; Meridionali da 649 a 656, 653; Centrale a 626, 626, 627,50; Snia a 276,25, 277,50, 277 e le Pirelli Italiane a 925,50, 925. Fermo, ma quasi invariato, il rimanente.

Rend. It. 3,50 % 88,40; Conv. 3,50 % f.m. 88,375; B. Italia 1692; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,80; Centrale 627,50; Mediterranea 444,50; Meridionali 653; Venete Costruz. 200; Cosulich 19,25; Rubattino 153; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Porter 45; Val d'Olona 90; Valle Seriana 2; Val Ticino 81; Olcese 208,50; Stampati 479; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 206; Rossari e Varzi 301; Cotonif. di 310; Tosi 16,50; Coton. Merid. 12,50; Un. Manif. 327,50; Gavardo 850; Rossi 2950; Targetti 72; Cascami 375; Bernasconi 36,50; Snia 277; Feschetti e C. 65,50; Ansaldo 43 1/8; Ilva 169,50; Metall. It. 180,50; Monte Amiata 30; Montecatini 135,75; Dalmine 188,50; Breda 131,00; Bianchi 69,75; Isotta Fraschini 15; Fiat 280,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 31,00; Adriatica Elettr. 149,25; Brioschi 171; Cieli 268,50; Dinamo It. 254; Breviana 361; Vetrinno 172,50; Alta Italia 97,50; Emiliana 377; Trezzo d'Adda 368; Cisalpina privil. 125; id. ordin. 65; Ecco 77,75; Edison 726,50; id. Posteriore 601; Sip 43; Tirso 67,50; Vizzola 351,00; Merid. Elettr. 244,50; Terni 193; Un. Es. Elettr. 11,70; Italcable 79; Tecnomasio 66; Distill. It. 164; Eridania 352; Industria Zuccheri 1342; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 13,17; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 13 1/8; Aedes 123; Fondiaria Inc. 1,50; Id. 7 % 31; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 200; Saturnia 25,75; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 41,25; Italo Am. 8; Italcementi 353,20; Pirelli It. 926; Pirelli e C. 317,50; Brasital 61; Del l'Acqua 100,25. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,75; Londra 57,05; Amsterdam 793,50; Madrid 159,75; Bruxelles 274; Berlino 465,77; Praga 49; New York, chèque 11,59.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	66 75	F. Sardo 5%	499 50
Redimib. 3½	443 25	» 6 %	501 —
» 3 ½ %	477 —	Ist. C.F.T. 6%	499 —
» 4 ½ %	506 —	» 5 %	500 —
Fr. Ven. 5 ½	95 25	F. Ven. 4%	498 75
» 4½ % 1915	101 25	» 5 %	499,75
» 5 % 1916	103 35	» 6 %	501 75
Ferr. It. 3 %	376 50	Fab. ut. 6%	504 50
Nov. 5% 1934	100 —	» le/Tel.1 6%	504 50
» 1940	106 35	Cr. Naz. 6½	500 —
» 1941	106 40	F. Roma 4%	499 —
» 1943 4 %	101 72	» 4½ %	499 —
Cogne 6 %	504 50	» 5 %	500 —
» 6 ½ %	511 —	» 5 %	502 75
O. Pubbl. 5%	503 75	I. M. I. 6%	1010 —
I. M. I. 4 ½ %	509 25	Edilizio 6%	502 75
Iller 4 ½ %	507 —	S. Paolo 5½	481 50
Ban. Sava	144 50	» 6 %	500 00
Fiat 4 %	534 —	Acqua P. 6%	508 50
Fr. Austr. 6½	511 —	Unif. Mil 4½	99 25
» 7 %	694 —	Aut.Berg.6%	499 —
» Bulg. 7½ %	390 —	Mediterr 4%	490 50
» Germ. 7 %	199 —	» 5 %	506 —
» Greco 6 %	305 —	Meridion. 5%	395 —
» Jeuge 6 ½	313 —	Nord Mil 4%	497 —
» Palecro 7%	614 50	» 4½ %	506 —
» Rumeno 7%	445 —	» 5½ %	506 50
» S.Paolo 7%	5610 —	» 6 %	615 —
» Ungh. 7 %	344 —	Adriatica 6%	607 60
O.S.Hol.5½ %	482 —	Distill. 6%	— —
» 5 %	501 50	Edison 6%	507 75
» 6 %	503 50	Valdarno 6%	— —
C.M.Mil. 5 ½	489 —	Emil 6%	504 75
» 4 %	490 —	Sei 6%	500 —
» 5 %	500 50	Sfil 6%	504 —
» 5 %	503 —	Forze Id.6%	503 —
Terreni 4%	499 —	Trezzo 6%	510 —
» 6 ½ %	492 —	Cisalp. '34 6%	501 75
U.A.Miel 5%	498 50	» 1930 6%	504 50
Cr. Agr. 5 %	500 50	» Conventi.6	506 —
B.N.Lav. 5 %	499 50	» 1934 6%	505 50
» 6 ½ %	498 00	Ecco 6%	504 75
F.Siena 5½ %	485 25	Runner. 6%	491 50
» 4 ½ %	499 50	Sell 6%	— —
» 5 %	501 —	Mer. El. 6%	506 50
» 6 %	503 —	Stipel 6%	506 50
F. Sardo 4%	499 50	Ileno 6%	508 50

GENOVA, 12. — Fermi i titoli di Stato. Sostenuto il mercato azionario. Affari sempre scarsi. Sensibilmente migliorate le Meridionali e le Viscosa. Nei cambi deboli la sterlina ed il dollaro.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 88,25; Conversione 3,50% f.m. 88,40; id. cont. 88,375; Venezie 3,50% 95,85; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,20; id. 1940, 106,35; id. 1941, 106,35; id. 4% 1943, 101,75; Consorzio Cred. Miglior. 5% 498; id. 6% 499; S. Paolo Torino-Fond. 5% 501; Banca d'Italia 1697; Banca Commerciale 966; Banco Roma 105; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 653; id. Mediterranee 446; Rubattino 156; Sabaudo 26,50; Alta Italia 73,50; La Palacc 22; Snia 277; Montecatini 136,25; Monte Amiata 30,75; Ilva 170; Ansaldo 30; Metallurgica 179,50; S. Giorgio 167; Fiat 281; Unione Esercizi Elettr. 1160; Sip 43; Terni 192,50; Eridania 353; Industrie Zuccheri 1336; Raff. Lig. Lomb. 421; Distillerie 167; Molini Alta Italia 871; Aedes 124; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,05; Olanda 794,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 465,77; Praga 48,90; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,60.

ROMA, 12. — Rendita It. 3,50% cont. 88,35; id. fm. 88,35; Conversione 3,50 % cont. 88,325; id. fm. 88,40; Venezie 3,50% 95,35; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100; id. 1940, 106,325; id. 1941, 106,35; id. 4% 1943, 101,775; Banca Naz. Lavoro 5,50% 501; Consorzio Cred. Miglior. 5% 498,50; id. 6% 501; Banca Italia 1700; Credito Fondiario 656; Banca Commerciale 967; Credito Italiano 620; Banco Roma 103; La Centrale 529,50; Ferrovie Meridionali 654; Tramways 277; Rubattino 156; Snia 276,50; Metallurgica It. 180; Ilva 169,50; Montecatini 136; Monte Amiata 30; Ansaldo 43; Fiat 280; Terni 191,50; Romana di Elettricità 349,50; Anic 165; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 73,25; Immobiliare 373; Beni Stabili 200; Imprese Fondiarie 60; Risanamento 1060; Acqua Marcia 732. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,06; Zurigo 381,75; New York 11,59.

TRIESTE, 12. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,30; Conv. 3,50 % f.m. 88,40; Obbl. Venezie 3,50 % 95,25; B.T.N. 5 % (1934) 100,10; id. (1940) 106,25; id. (1941) 106,40; id. 4 % (1943) 101,60; Adria 20; Cosulich 20; Libera Triestina 30; Lloyd 95; Assic. Gen. 3940. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,06; New York 11,59; Zurigo 381,75.

Media dei consolidati e cambi

Roma, 12 Ottobre 1934-XII

Rend. 3½% 1906	88 325	Francia	77 15
Id. 1902	86 875	Svizzera	381 75
Id. 3 % lordo	66 15	Argentina	3 10
Conv. 3,50 %	88 30	Belgio	274 2
B.N.5 % '34	100 05	Canadà	11 90
Id. 1940	106 30	Cecoslovacchia	48 90
Id. 1941	106 35	Danimarca	255 —
Id. 4 % '43	101 15	Germania	466 77
Ven. 3,50 %	95 275	Norvegia	287 —
CAMBI		Olanda	794 7
		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 59	Spagna	159 87
Inghilterra	57 05	Svezia	295 —

SETE

MILANO, 12. — Borsa Merci. - Chiusura: Bozzoli: corr. 8,25; novembre 7,95; dicembre 7,95; gennaio 7,95; febbraio 8,05; marzo 8,10. — Sete greggie 13-15: corr. 36; novembre 37; dicembre 37,25; gennaio 37,50; febbraio 37,75; marzo 38,25. — Sete greggie 20-22: corr. 32; novembre 32,25; dicembre 32,50; gennaio 33; febbraio 33,75; marzo 34.

Sez. Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 5: Kg. 553,61; Trama 1, Kg. 99,77; Greggia 1, Kg. 100,97; Lana 1, Kg. 155,65; Sete povall 1, Kg. 18,04. — Operazioni d'assaggio: Greggia 1; Lavorate 4; Varie 3. — Prove bozzoli: N. 1.

Piem. An. ASPA, 12. — Stagionatura e pesatura: Greggia 1, Kg. 473,44; assegg. 7; Organzini 1, Kg. 50,60, ass. 2.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Michelotto Marco**, autorimessa, Settimo Torinese, con sent. 11 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pret. Chivasso, comm. giud. avv. Bertoldi Alfredo. — Ditta Carrozzeria **Tolle e Bertirana**, società di fatto, e socio **Bertirana Attilio**, via Barolo 18-20, con sent. 11 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

Vedere le Borse Estere nelle ULTIME FINANZIARIE

Rassegna agraria settimanale

Il favorevole andamento del mercato granario nazionale è venuto dimostrandosi ancor più nella decorsa settimana con un ulteriore lieve ascesa delle quotazioni. Ciò deriva dalla resistenza opposta dagli agricoltori, i quali si appoggiano solidamente sulla ottima situazione del mercato e sulla possibilità di ricorrere alle anticipazioni, piuttosto che cedere alle pretese degli acquirenti. Come intonazione il mercato si può definire sostenuto e con tendenza all'aumento.

L'ultimo numero del Bollettino di Statistica Agraria e Forestale indica in Q.li 63.727.700 la produzione italiana di frumento per il 1934, inferiore di ben Q.li 8.000.000 a quella del 1933. Questa deficienza influisce certamente sull'attuale caratteristica del mercato. L'Italia Settentrionale ha segnalato una diminuzione del 30 %; per il Piemonte la diminuzione figura del 40 %. E' confortante che, pur essendovi state condizioni atmosferiche quanto mai avverse, il quantitativo prodotto risulti di dieci milioni di quintali superiore alla produzione minima avutasi nel quinquennio precedente. L'impiego delle razze elette dovunque è aumentato.

Comincia a delinearsi favorevolmente il mercato ridero della nuova produzione. Abbondanti sono le sovvenzioni e quindi buona è la resistenza. Le contrattazioni si sono fatte più attive.

Più fermo è stato in quest'ultima settimana il granoturco in conseguenza di più calmi realizzi. Le quotazioni odierne si ritengono di una certa durata.

Qualche attività si è manifestata per i foraggi, ma i prezzi rimangono invariati e quindi sempre bassi. La paglia si mantiene sempre resistente.

Prevale ormai per il bestiame una corrente ottimista giustificata da diversi concreti fattori: abbondanza di foraggi e loro buon mercato, aumentata difesa doganale, crescente costante delle carni. Anche i formaggi, il burro ed i suini sono rivolti all'aumento.

Ancora animati si sono svolti molti mercati delle uve: i prezzi sono discesi per la notevole affluenza di prodotto, maggiore di quanto si prevedeva. La stagione è stata particolarmente favorevole. Cominciano le contrattazioni dei mosti, che sono vivamente ricercati a prezzi vantaggiosi per i produttori. I vini hanno un mercato limitato per le poche partite disponibili.

Riabilitiamo il marsala

In questi giorni verrà sottoposta alla firma del Sovrano la norma riguardante il Consorzio del vino marsala. Alla sua costituzione giuridica seguirà, quindi, la realizzazione, il suo funzionamento di fatto. Il Consorzio sorge in un momento molto delicato della politica del vino marsala. Questo classico vino, ormai, in osservanza del decreto ministeriale 15 ottobre 1931, interessa l'economia di tre provincie, in quanto la sua zona di produzione è così delimitata: a) tutta la provincia di Trapani (escluse le isole); b) la parte occidentale della provincia di Palermo, confinante con la provincia di Trapani; c) la parte nord-ovest della provincia di Agrigento, confinante con la provincia di Trapani (il decreto, in seguito, precisa le località). Ma, in verità, all'avvenire del vino marsala è legato il prestigio dell'economia nazionale, poichè il marsala, da più di un secolo, è portatore del nome d'Italia sulle mense di tutti i paesi civili del mondo. Esso intensificò i rapporti tra il nostro paese e l'Inghilterra e, fin dai tempi della rivoluzione delle Camicie rosse, ha dato lavoro a migliaia di famiglie, tanto che il Duce dei Mille, sbarcando a Marsala, volle assaggiarlo, per conferirgli, col suo gusto, maggior fascino, come simbolo di fatica e di ricchezza.

Da alcuni anni, però, il commercio del marsala, come lo attesta la curva della sua esportazione, versa in un grave disagio, e, quello che è più preoccupante, questo glorioso vino, è caduto nella stima del popolo. Non si crede più alla sua genuinità e ci si rivolge ad altri prodotti, magari davvero dannosi alla salute, ma troppo giovani per poterne diffidare, e troppo diversi per poter stabilire paragoni e giudizi. Il popolo non ha tutti i torti. Durante la guerra, e subito dopo, alcuni speculatori, adescati dagli alti profitti, si sono improvvisati industriali di marsala ed hanno versato sui mercati dei beveraggi malsani, profanando la nobile tradizione di questo prodotto della nostra terra generosa e ardente. Ma il popolo, come al solito, ha il torto di essere assoluto, cioè di generalizzare.

Al Consorzio per la difesa del vino tipico «Marsala» (contemplato dalla legge 10 luglio 1930, dal regolamento 20 novembre 1930 e dalla domanda di trentuna ditte produttrici di marsala) spetta il compito di far luce sulla difficile posizione del commercio del vino marsala. La luce va fatta con una razionale propaganda collettiva. Non si tratta d'imporre, all'ingenuità del pubblico, le virtù incalcolabili di alcuni polverine o di un amaro-aperitivo-digestivo-sedativo-sonnifero; ma di convincere le masse di una verità secolare: cioè che il marsala è un vino naturale. Si tratta di dimostrazioni, non di improvvisazioni, da fare sui grandi quotidiani.

Il Consorzio garantisce la genuinità e la costanza del tipo. Il costo della propaganda va distribuito tra tutti coloro che ne hanno il vantaggio. Basterà far pagare pochi centesimi per ettolitro al viticoltore-produttore, all'industriale-commerciante, e qualche centesimo agli operai (magazzinieri, bottai, caricatori), perchè anch'essi risentono il beneficio dell'incremento del commercio, per avere un fondo sufficiente per ricondurre il popolo all'antica fede.

T. G. Monaco

MERCATI

CEREALI

Bra, 12. — Grano nuovo da L. 83 a 84 al ql.; meliga da 48 a 50; segale da 54 a 56; crusca da 40 a 46.

Casale M., 12. — Grano da 81 a 85 al ql. meliga da 40 a 46; segale da 56 a 60.

Ivrea, 12. — Frumento da L. 85 a 90 al ql.; granoturco da 50 a 55; segale da 60 a 70; avena da 65 a 70.

Nizza M., 12. — Grano eletto da 185 a 190 al ql., id. nazionale da 83 a 84; meliga da 61 a 63; segale da 59 a 61.

Varzi, 12. — Grano da L. 83 a 85 al ql.; meliga da 40 a 50; segale da 55 a 60.

Vercelli, 12. — Risone originario media pond. L. 50,370 al ql.; Risi: raffinato da 98 a 98; originario sbucciato da 93 a 94; id. brillato da 98 a 101; id. Vialone [illegible] da 96 a 101; maratelli da 125 a 128; frumento fino da 82 a 84; id. buono mercantile da 79 a 81; id. mercantile da 74 a 76.

Voghera, 12. — Frumento fino da L. 87 a 89 al ql.; mercantile da 83 a 86; inferiore da 81 a 83; segale da 64 a 68; avena da 52 a 54; granoturco da 47 a 48; crusca da 40 a 41.

BESTIAME

Bra, 12. — Vacche da L. 12 a 20 al Mg.; vitelli della coscia da 39 a 46; id. nostrani da 29 a 33; sanati da 42 a 60; maiali da 33 a 34; lattonzoli da 54 a 60 caduno; vitelloni da 28 a 31 al Mg.; agnelli e capretti da 25 a 30.

Casale M., 12. — Tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 15; vitelli da 20 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; magroni da 35 a 38; lattonzoli da 25 a 28 per capo.

Moncalieri, 12. — Vitelli 1.a qual. da 29 a 34 al Mg.; id. 2.a qual. da 22 a 26; buoi di 1.a qual. da 24 a 28; id. di 2.a da 19 a 22; tori da 22 a 26; vacche da 13 a 23.

Nizza M., 12. — Buoi da 18 a 20 al Mg.; manzi da 19 a 22; vitelli da 30 a 34; sanati da 30 a 32; vacche da 9 10.

Varzi, 12. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 200 al ql.; vacche da 100 a 120 — Da macello: buoi da 200 a 210; vacche da 110 a 130; vitelli da 310 a 335; sanati da 390 a 320; maiali da 370 a 380.

Voghera, 12. — Buoi da lavoro da L. 190 a 240 al ql.; id. da macello di 1.a da 215 a 230; id. di 2.a da 180 a 200; vitelli da allevamento da 250 a 360, da latte maturi da 325 a 360; non maturi da 315 a 360; suini da 360 a 380.

MERCATI DELLE UVE

Quotazioni del 12 Ottobre 1934-XII

ALESSANDRIA. — Uvaggio da L. 4,50 a 7,50 al Mg.

CERRINA. — Uvaggi Mg. 3384; prezzo medio L. 6,8090 al Mg.

CANELLI. — Barbera Mg. 3500; da Lire 7,25 a 8,50 al Mg.

CHIERI. — Freisa Mg. 11.667, da L. 5,85 a 8,10; media 6,392. — Uvaggio Mg. 1115, da L. 4 a 5,10; media L. 4,095.

CUNEO. — Uvaggi Mg. 5250 da L. 6,70 a 7,40; media L. 7,05 al Mg. — Barbera Mg. 400 da L. 8 a 8,50; media L. 8,25 al Mg.

DOMBELLO. — Uvaggi Mg. 1374; prezzo medio L. 7,6470 al Mg.

MONCALVO. — Uvaggi Mg. 2191; prezzo medio L. 6,7490 al Mg.

NIZZA. — Barbera Mg. 3496; da L. 6,80 a 10 al Mg.; media L. 7,63.

ODALENGO G. — Uvaggi Mg. 6148,70; prezzo medio L. 7,4826 al Mg.

PONZANO. — Uvaggi Mg. 3390; prezzo medio L. 6,6800 al Mg.

RIVOLI. — Media generale L. 5,199 al Mg.

SCANDELUZZA. — Uvaggi Mg. 2885; prezzo medio L. 6,6050 al Mg.

VOGHERA. — Fini di alta collina da Lire 65-75 al Mg. — Di media collina 55-70. — Di pianura da 45-50.

VALENZA. — Uvaggi da L. 7,60 a 7,80 al Mg. — Id. di media collina da 6,40 a 6,80 — Id. di pianura da 5,30 a 5,50.

VIGNOLA. — Uva comune L. 30-35 al ql. Fina L. 70-80 al Ql.

Bollettini trasmessi dai Municipi

11 Ottobre 1934-XII

ASTI. — Barbera Mg. 7609; media Lire 7,197 al Mg. — Uve comuni Mg. 3150; media L. 5,746 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 95.000; da L. 5,50 a 8,50; media L. 6,774 al Mg. — Uvaggio Mg. 9500; da L. 4,50 a 7,50; media L. 5,716 al Mg.

TORINO. — Uvaggi Mg. 3840, da L. 7 a 11,50 al Mg.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN GROENLANDIA

La conquista della più alta vetta
tra l'infuriare di una bufera infernale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAMPOBASE, 28 agosto.

Il 27 tutta la spedizione, equipaggiata in modo da poterlo sfidare con qualche speranza, si portava al colle Milano ed al contrafforte sotto il colle Roma.

Il vento soffiava la neve negli occhi, ma gli abiti speciali proteggevano il corpo.

Barattoli di uno speciale alcool semisolido, vero fuoco in scatola, una minuscola tenda, sacchi di piuma e da bivacco, ed ogni altro utile ritrovato giacciono in fondo ai sacchi.

Nella tempesta ci separiamo, e giammai stretta di mano fu più sinceramente augurale di quella con cui salutiamo Bonzi e Figari che, per cresta e valli andavano a spiegarsi verso Capo Brewster, verso monti ignoti.

UNO DEI GRANDI GHIACCIAI CHE SCENDONO AL MARE PRESSO CAPO BREWSTER.

Che il tempo [illegible] qualche momento di debolezza ed essi avrebbero raggiunto la Njall nel suo ricetto vicino a Capo Brewster! Buona fortuna!

Gli altri proseguono il loro cammino verso il «Montagnone»; per ora non possiamo che chiamare così la nostra mèta più alta, mentre i due compagni vincono l'insidia del ghiacciaio, guadagnando il colle Roma.

Come facciano, nell'inferno che si è scatenato, a scendere l'opposto versante fino ad un ghiacciaio che ricoprono a traversare non ci sanno spiegar bene neppure loro; tutte le forze sono acuite a perseguire la mèta, e lottano, per ore ed ore, e passano, profittando delle rare debolezze della tempesta. Ormai sono ad un colle, Bonzi ricorda di aver notato, nell'ascensione del ventiquattro che da esso una cresta recava in direzione sud ad una vetta, e ci si spinge, poichè vuole strappare a qualunque costo ancora una vittoria a quest'Artide che ci contrasta, tanto ostinato, ogni progetto.

Una lotta titanica

Alle tredici la vetta è vinta, come il colle sottostante, riceve il nome di «Punta Club Alpino Italiano (C.A.I.)» e i due possono darsi alla fuga soddisfatti e riuscire a rientrare nella serata a traversa centrale sulla cresta del tetto.

Poco dopo la tenda piccola è definitivamente strappata e finisce per scomparire sotto la neve, ma anche la nostra abitazione non sta molto bene.

L'uragano aumenta d'intensità; non è possibile pensare al riposo, i teli subiscono una pressione pericolosa, dobbiamo premerci contro colle braccia aperte e coll'arco delle nostre schiene, aiutiamo i montanti a reggersi, in una parola, sosteniamo noi la nostra lieve casa.

Il freddo è intenso e teniamo acceso il fornello a gas di petrolio, pronti a spegnerlo quando il vento ci rovesci addosso la tenda.

Tutta la notte passerà combattendo; fuori, sibili, urla, scrosci, grandinar di nevi, riddano attorno al rifugio.

Forze invisibili, in corsa dagli alti colli, dall'icecap lontano, turbinano in un girotondo vertiginoso attorno al nostro rifugio, per un istante, nella loro galoppata dalle vette al mare giù per un fiume ghiacciato.

Le pareti dei monti si rimandano le correnti, ne udiamo venire l'ululato, e raggiungere la rabbia.

A volte temiamo di dover cedere.

Verso il mattino la violenza è estrema, si è strappato l'angolo anteriore sinistro della tenda e Gasparotto esce a ripararlo.

Occorre lottare col gelo, là fuori, e le mani ne sono attanagliate, pure bisogna togliersi i guanti, se si vuol che la casa, e con essa gli ospiti, resista.

La riparazione riesce, sembra persino strano, ma non è ancor terminata che una raffica formidabile spezza netto un montante, di robustissimo acciaio.

Quello che è fuori resta colpito dalla notizia, ma non può fare a meno di pensare che almeno, quello, lo si ripara dall'interno.

Infatti Sommi e gli altri, con una piccozza vi pongono rimedio. Ora il nostro invisibile nemico ci accumula la neve intorno, che voglia seppellirci?

E si lavora ancora, pel pericolo nuovo, finchè il vento non cambia tattica e ... zioni simili. Nessun custode di rifugio permetterebbe ad una cordata di avviarsi ad una difficile discesa con tale tormenta e vere insidiose sui ghiacciai; in questi casi sarebbe giudicata imprudente qualunque decisione che non fosse quella di attendere.

Ma noi dovremo partire, all'appuntamento al confine tra i ghiacci della terra e quelli del mare non è concesso non essere puntuali.

La vittoria

Mancarvi potrebbe portare conseguenze tragiche sia a noi che agli uomini della Njall. E la lotta continua nel giorno e si prolungherà nella notte, e durerà bisogna, fidanti.

Rimo da Scoresby ci aveva sedotto, il «Montagnone Nero» che signoreggiava, e sembrava ben difeso dalle nostre brame. Ma l'avversario, non sentendosi, come vedemmo poi, sicuro in sè stesso, pensò di procurarsi un eccezionale alleato, il cielo che scatenava una bufera che si è prolungata per oltre tredici giorni.

Per conquistare la più elevata punta del gruppo noi abbiamo lottato più contro il vento, il gelo e la neve che contro il monte.

Gerardo Sommi e Martinoni, nella ascensione del ventiquattro agosto avevano studiato bene il nostro attuale avversario, [illegible] portati all'attacco, però noi sapevamo che, effettuato questo, ai piedi di una enorme cresta rotta da diversi colli, non ci restava che proseguire diretti verso sud e, prima o poi, avremmo posto piede in cima.

A meno che l'uragano non si scatenasse giù, come poco mancò non accadesse davvero, sconvolgendo tutte le teorie di Gasparotto che sosteneva non essere possibile un simile fatto.

Quest'ultimo si era fatto un allenamento speciale alle ascensioni nella tormenta, tutti e tre il mattino del ventisette guadagnarono il Colle Milano, lasciarono a sinistra la via per il colle Roma.

Incontriamo un crepaccio di dimensioni tali che aveva finito per diventare una piccola valle, nella quale si scendeva e si risaliva comodamente.

Con una certa fatica attaccarono la cresta.

La visibilità era ridottissima, ad ogni biforcazione era necessario un lavoro di ricognizione che obbligava a separarci. Si osservò una cosa singolare: che anche piccoli nevai pensili, anche di modesta inclinazione, erano crepacciati.

Fu un susseguirsi di ricerche; ricerca della cresta, della biforcazione esatta (che ci valle del bello e del buono a ritrovare) ricerca del ghiacciaio e infine dello spuntone del Colle Roma e del Colle Milano.

Come abbiamo fatto a ripescare quest'ultimo è un po' un mistero anche per noi. L'intuito, quel misterioso senso di orientamento che in tanti anni di montagna si è andato affinando, guida, certo, in taluni momenti difficili.

In quegli istanti tutte le nostre facoltà si acuiscono e noi acquistiamo una sensibilità eccezionale che ci guida in salvo. E che il 27 agosto ci riportò al colle Milano e al campo base.

Verso mezzodì un erto pendio glaciale ci diceva vicina la punta; nervosamente ci imprimevamo i piedi e sboccavamo su una lunga cresta.

LE MONTAGNE DELLA COSTA SUD DELLA SCORESBY SUND.

al campo base, ancora in tempo per prendere parte alla danza di streghe che il regno delle Aurore Boreali ci scatenerà attorno questa notte.

Babbo da streghe attorno a una tenda.

Già da ieri una rispettabile tormenta ha avvolto i monti, oggi quando le cordate sono rientrate al campo, hanno dovuto constatare che le condizioni erano ancora peggiorate, forse era l'inizio della bufera prevista da Charcot!

Si rinforzavano poderosamente gli ormeggi della tenda e ci si preparava ad una notte movimentata.

Ma ben presto la tenda più piccola deve essere abbandonata; i montanti non potevano assolutamente sopportare la forza di un vento divenuto d'eccezione. Ci riuniamo tutti sotto la tenda più grande, robusta, montata su paletti di acciaio, con giunture di ottone insieme il pulviscolo di neve sotto il telo di fondo.

Finirà per sollevarlo e strappare ogni cosa. Sembra persino che giochi di astuzia.

Naturalmente si escogita un rimedio, così tutto il giorno passerà a sventare le insidie, e la terribile tormenta non scema la sua intensità, non dà requie, non ci permetterà, forse, di uscire dal nostro nido.

E noi, domani, dovremo, a qualunque costo partire.

La Njall ci attenderà ai piedi del ghiacciaio e forse potrà sostare soltanto qualche breve ora tra l'inferno dei ghiacci e degli elementi scatenati. Pur che il mare glielo conceda!...

Se noi fossimo sulle Alpi, nel Caucaso, nell'Himalaja, in qualunque altissima montagna del globo, per nessuna ragione leveremmo il campo, in condi-

Senza meta dovevamo percorrerla tutta onde assicurarci di essere sulla vetta, altro piacere dell'alpinismo cieco. E qui, realmente, per la prima volta abbiamo trovato il vento capace di trascinare una persona.

Ma per un solo istante, per il frammento di un minuto, sii utile anche tu, tremendo vento boreale, a [illegible] ridda di nevischio e falde di caligine, alle 12 e 40, a metri 1905 sopra il mare dell'Artide, lo sventolare superbo un piccolo vessillo portato quassù da tre figli della penisola del sole; partecipa in pace al battesimo di questa «grande montagna nera» che da oggi diventa la «Punta degli Italiani».

Leopoldo Gasparotto

LA «NJALL» BLOCCATA DAI GHIACCI.

I GOLIARDI ITALIANI IN AMERICA: L'Ambasciatore d'Italia Rosso, e il Console Poli, rendono omaggio al Milite Ignoto.

IL CONGRESSO EUCARISTICO DI BUENOS AIRES

Grande manifestazione d'italianità
per la giornata di Colombo

Buenos Aires, 12 notte.

(B.) Queste giornate di intensa fede religiosa sono contrassegnate altresì da parte della colonia italiana da una più intima e intensa comunione con la patria lontana. Il «Columbus day» ha dato infatti occasione a dimostrazioni di vibrante italianità.

Alle 11,30 di ieri una folla imponente di nostri connazionali si è riunita intorno al monumento di Cristoforo Colombo elevantesi nei giardini omonimi per rendere onore al grande Genovese e per udire l'elevata parola di alti prelati italiani.

S. E. l'Arcivescovo di Buenos Aires, Monsignor SANTIAGO COPELLO, di famiglia genovese.

Fra un entusiasmo enorme hanno parlato il Vescovo Consiglieri e Mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense d'Italia. La vibrante parola dei due prelati ha suscitato ondate di applausi, e specialmente il Vescovo Castrense, accennando alla fede e alla saldezza dello spirito unitario dell'Italia nuova, ha destato un'imponente acclamazione. Quindi un immenso corteo si è incolonnato con le bandiere italiane, i gagliardetti ed altri stendardi capeggiato dal Console Generale d'Italia e da altre autorità e si è recato, percorrendo tutta la città, sino al palazzo ove è ospite il Card. Pacelli destando viva ammirazione in tutta la popolazione. Il Cardinale Legato, pregato dalle autorità, ha benedetto la folla dei connazionali inginocchiati. Il corteo si è quindi recato dinnanzi al palazzo Carrasino ove alloggia Mons. Bartolomasi e ha ripetuto la manifestazione ricevendo pure la benedizione del Vescovo Castrense. Procedendo tra rinnovato entusiasmo, il corteo si è infine recato all'Ambasciata italiana ove, tra il vivo entusiasmo dei presenti, l'Ambasciatore Arlotta ha pronunciato un discorso e quindi è sceso fra i connazionali che cantavano gli inni della Patria.

Ieri sera il Presidente della Repubblica, generale Justo, è intervenuto a un banchetto dato in onore del Cardinal Legato. Egli ha pronunciato un breve discorso e tra l'altro ha detto: «Possa la luce di Gesù Cristo illuminare i Governi sud-americani in modo che essi facciano cessare lo spargimento di sangue fraterno, che la discordia non separi più i Paesi vicini e le controversie siano risolte con ragione e giustizia. Possa la vostra presenza come Legato del Sommo Pontefice preludere al ristabilimento di pacifiche e immutabili relazioni».

Il Cardinal Legato, rispondendo a tali parole del generale Justo, ha detto: «Come messaggero del Vicario del Re della pace, approvo di tutto cuore il desiderio di pace espresso dal Presidente. Sono sicuro che il Congresso eucaristico, prima che termini, porterà il dono della pace all'intero continente».

Al banchetto hanno partecipato i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, cardinali e prelati, diplomatici e numerosi invitati.

Verso le 23 si è mosso un imponente corteo di fedeli diretto alla Plaza de Mayo per la Messa di mezzanotte. L'interminabile processione ha percorso la centralissima Avenida de Mayo sfolgorante di luce. La vasta piazza si è subito gremita. L'altare è stato preparato sotto l'obelisco eretto nel 1820 a ricordo dell'indipendenza argentina.

La celebrazione della Messa è cominciata alla mezzanotte precisa e un centinaio di sacerdoti hanno iniziato la distribuzione delle comunioni. Si calcola che al rito abbiano partecipato circa 200 mila persone. La moltitudine in ginocchio ha ripetuto a voce alta come un sol uomo le preghiere per la pace e per la cessazione dello spargimento di sangue sul suolo americano.

Stamane il Cardinal Legato ha assistito, da apposito trono, alla celebrazione della prima Messa pontificale celebrata al parco Palermo. Si è iniziata così la celebrazione della terza giornata del Congresso che coincide con la ricorrenza del «dia de la raza» (scoperta dell'America). La Messa è stata celebrata con splendore mai visto in Argentina. Il Cardinale celebrante indossava i più ricchi paramenti pontificali che possieda la Repubblica. Assisteva una folla stragrande di fedeli a cui il Cardinal Legato in fine ha impartito la apostolica benedizione.

Nel pomeriggio nello stesso parco Palermo ha avuto luogo la seconda assemblea generale.

Si annuncia che domenica, al termine del solenne pontificale che il Cardinale Legato celebrerà, sarà annunciato al pubblico mediante altoparlanti l'imminente trasmissione della benedizione che il Pontefice impartirà attraverso la radio vaticana. Dopo i brevi minuti necessari perchè a Buenos Aires la trasmissione della radio vaticana possa essere inserita negli altoparlanti, il direttore della radio vaticana annuncierà in lingua spagnola la venuta di Pio XI al microfono. Seguirà quindi la benedizione apostolica impartita dalla viva voce del Papa.

L'Arcivescovo della chiesa lettone ucciso barbaramente a Riga

Berlino, 12 notte.

Un efferato delitto è stato commesso questa notte a Riga. Questa mattina è stato trovato colà barbaramente ucciso nella sua casa di campagna dove viveva solo, nei dintorni della capitale, l'arcivescovo [illegible] ortodosso della chiesa lettone. Gli assassini, per coprire il loro delitto, avevano anche appiccato il fuoco alla casa, una piccola costruzione in legno. Al secondo piano della costruzione esisteva una piccola officina da falegname dove il vescovo, nelle ore libere, soleva divertirsi a lavorare.

Su quel banco da falegname il cadavere è stato trovato disteso. Gli assassini l'avevano coperto di trucioli di paglia, di tappeti e di pezzi di legno e vi avevano appiccato il fuoco che si era già cominciato a comunicare all'edificio. Dato l'allarme da alcuni passanti i pompieri accorsi hanno scoperto con raccapriccio il cadavere del vescovo fra le fiamme che cominciavano ad estendersi.

Nel resto dell'abitazione tutti gli armadi erano stati forzati e tutte le suppellettili, mobili, carte, documenti ecc. erano nel massimo disordine. Il quadro generale lasciava concludere per un assassinio per rapina. Vi è però un altro indizio: il vescovo doveva presentarsi a deporre come principale testimone in un processo che doveva aver luogo giorni or sono: secondo questa traccia gli assassini sarebbero da ricercarsi fra gli interessati in questo processo. L'arcivescovo aveva 60 anni, ed era un uomo pio e generalmente amato.

Gli autori stranieri vestono... un po' [illegible]

IL CONVEGNO VOLTA

Lo spettacolo teatrale
nella vita morale dei popoli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 12 notte.

Sotto la presidenza del poeta irlandese Butler Yeats, si è aperta stamane la seduta del Convegno Volta su di un vasto argomento: lo spettacolo nella vita morale dei popoli. Ha la parola Ettore Romagnoli sulle rievocazioni dell'antico dramma greco. Per prima cosa invita gli ascoltatori a «visualizzare» bene quello che era in realtà uno spettacolo greco; e ne fa una pittoresca descrizione. Carattere fondamentale di quel dramma era l'unità di concezione e di espressione; la stupenda armonia di parola, musica, danza che ne faceva un tutto incomparabilmente architettato e rappresentativo. Chi voglia riprendere, «rievocare» il dramma greco, deve ritrovare quell'unità; deve, confortato da una perfetta intelligenza dell'antico, dell'esperienza linguistica, della musica, dell'archeologia, provocare nel suo spirito una visione di quell'arte eccelsa che sia suscettibile di realizzazione scenica. E perchè tale visione davvero si realizzi, deve poi determinare egli stesso parole, note, figurazioni di danze, essere insomma artista di più arti. Il Romagnoli tocca così i problemi della traducibilità, dell'interpretazione e attuazione scenica moderna di opere antiche, e della possibilità di frapporre o immettere nella vita morale d'oggi quelle splendide manifestazioni della vita estetica e morale di un tempo.

A Romagnoli segue Marinetti che prima di tutto esamina la situazione del teatro contemporaneo italiano rivendicandone l'originalità e la varietà. Parla di autori, di critica, di attori. Fa dell'attore italiano un calorosissimo elogio; elogio del grande attore, sul quale non è necessario, egli dice, gettare la luce dei proiettori, poichè è egli stesso un proiettore di luce. Quando Zacconi, ad esempio, fa il famoso racconto nella «Morte civile» tutto si spegne intorno a lui; resta luminosa al centro dell'oscurata scena la sua potenza di espressione e di commozione. Così dicasi, per fare altro esempio, di Petrolini; che non cura il contorno, la messa in scena, gli altri elementi dello spettacolo poichè egli solo trionfa sul palcoscenico con il suo genio ironico.

Le nuove passioni collettive

Il teatro italiano d'oggi è dunque vario, agile, ricco; ma risponde ad un clima morale, ad una mistica collettiva, a una unità di miti creatori? Per ora possiamo dire — continua Marinetti — che per gusto di razza, per [illegible] travaglio della guerra, del dopoguerra, della Rivoluzione il popolo italiano è divenuto, il nostro teatro nella sua vera, intima tendenza, rifugge inequivocabilmente da alcune aberranti ossessioni: l'ossessione erotica che è perversione umana, avvilimento della virilità; l'ossessione gialla, con la tetra fuga dei fattacci per corridoi, uffici e scale buie e crolli di poliziotti giù per i buchi delle soffitte; l'ossessione del lusso che devia la sensibilità dal retto e giusto valore della vita. Contro queste vecchie e degenerate forme di sensibilità morbosa si levano le grandi, le nuove passioni collettive. Per comprendere, dice l'oratore, basta guardare una delle tante piazze d'Italia ove si adunano decine di migliaia di individui e dove un grido solo, gigantesco — Duce, Duce — si leva ad esprimere insieme — meravigliosa unità — l'ammirazione, la devozione illimitata al Genio di un Uomo e l'irresistibile fervore patriottico. Non è forse facile tradurre artisticamente queste e altre passioni collettive, come quella della solidarietà umana, dell'ottimismo, della velocità, della sintesi fulminea — tutte cose del tempo nostro — ma in questa direzione è segnato il rinnovamento necessario del dramma e del teatro italiano. L'oratore finisce con un'analisi dell'estetica della guerra.

Nella seduta pomeridiana, dopo alcune dichiarazioni di Wilmotte, del critico portoghese Terra, del direttore teatrale russo Amoglobeli sulle varie tesi marinettiane, Silvio D'Amico illustra la relazione di Jacques Copeau, che non ha potuto assistere al Convegno, e che, sempre a proposito dello spettacolo nella vita morale dei popoli, si pronuncia apertamente per un appello religioso.

Viene quindi letto il sunto della relazione di Gherardo Hauptmann — anche egli assente — che tratta della complessità del fatto teatrale, e del come la solitaria potenza dei geni drammatici raggiunga il cuore semplice e primitivo dei popoli. Gregor si compiace delle dichiarazioni di Copeau, e dopo un caloroso saluto al «misterioso» come dice Simoni, poeta irlandese Butler Yeats, si passa alla trattazione del quinto ed ultimo tema del Convegno, certo uno dei più attuali ed interessanti: il teatro di Stato.

Il teatro di Stato

Assume la presidenza lo scrittore ungherese Ferencz Herczeg; prende la parola Silvio D'Amico. Esaminato brevemente il concetto di Stato, passa a considerare il concetto di teatro; secondo modernissime teorie tutto rientra nel teatro, dalle cose più austere alle più festevoli o bizzarre.

Ma quello che c'interessa ora — dice D'Amico — è una precisa, speciale forma di teatro, il teatro drammatico, quel teatro cioè che si può definire: comunione di una folla con la vivente rappresentazione di un'opera di poesia drammatica. Occupiamoci dunque di questo teatro. Come lo Stato può interessarsene direttamente?

Intanto D'Amico dichiara che non gli piace affatto usare la definizione teatro di Stato, ma preferisce l'altra: teatro sovvenzionato dallo Stato. Aggiunge che tre sono le funzioni che il teatro sovvenzionato può assolvere. La prima è quella in uso in molti Paesi europei che non sempre dispongono di una ricca letteratura drammatica nazionale; lo scopo dei teatri sovvenzionati è qui di essenzialmente estetico e culturale. Essi compiono più che altro opera di divulgazione artistica; attingono al repertorio antico e moderno, di questa o quella Nazione, e rappresentano svariatissime produzioni con il fine di istruire ed educare. Va ricordato tra gli altri il mirabile Teatro Polski di Varsavia.

Funzione più compiutamente nazionale è invece quella cui adempiono i grandi teatri sovvenzionati nei Paesi ove la tradizione drammatica è doviziosa ed antica. Tipica la *Comedie Française* di Parigi, che ha la funzione di conservatrice ufficiale della letteratura drammatica. A compiti non dissimili se pure maggiormente aperti alle innovazioni, hanno adempiuto fino a poco tempo fa molti teatri sovvenzionati in Paesi di razza tedesca. Ora però in Germania essi hanno assunto nuova funzione e precisamente la terza delle possibili funzioni del teatro sovvenzionato, prospettate dall'oratore. Funzione di propaganda.

Circa il teatro di propaganda in Italia D'Amico espone alcune sue idee; dubita che un teatro con temi dichiaratamente didattici possa soddisfare alle esigenze di un pubblico in cerca dell'arte; non è affatto contrario al teatro a tesi ed è anzi tutt'altro che favorevole alle formule dell'arte pura, dell'arte per l'arte, della torre d'avorio, e simili. Ricorda che innumerevoli commedie, a cominciare dalla «Divina Commedia», sono a tesi, e che una gran parte del teatro più ammirato è teatro a tesi: Aristofane, Molière, Ibsen, Shaw. E' necessario tuttavia che la tesi sia proposta e realizzata con la dovuta spontaneità poetica. Del resto anche quello di fare dell'arte vera, compiuta, grande è ottimo mezzo di propaganda: e per questo, per le esigenze rigorose di una alta concezione dell'arte, D'Amico si rivolge allo Stato.

Solo lo Stato oggi può consentire le esigenze di un grande teatro; solo lo Stato può dare i mezzi per quella realizzazione artistica di fronte alla quale il capitale privato trovasi impotente. Il capitale privato non riuscirebbe a trovare redditizio impiego costruendo moderne sale di spettacolo, organizzando compagnie con alti sentimenti estetici. Venga dunque a questa forma d'arte tipicamente collettiva, l'aiuto dello Stato. L'arte — dice D'Amico — domanda allo Stato una strada per esprimersi e per realizzarsi, in cambio non offrendo che se stessa. Ma non vi ha dubbio: gli scrittori che opereranno nel nuovo clima creato in Italia, saranno dei nuovi ideali voce fedele e daranno allo Stato, con la collaborazione degli interpreti e del pubblico, il teatro dell'Italia nuova.

La giornata laboriosa volge al termine; e per ultimo legge la sua relazione Emilio Fabre, che è anche amministratore della *Comedie Française*. Egli reca tra l'altro dati precisi sul funzionamento della *Comedie*, nella loro concretezza interessanti ed istruttivi. E la seduta è tolta. Il tema sarà ripreso domattina.

In serata ai partecipanti al Convegno è stato offerto un ricevimento, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, dal Governatore di Roma.

Francesco Bernardelli

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 18.30, 20: Giornale radio — 11.30-12.45: Dischi — 13-14.15: Orchestra Ferruzzi — 13.30-13.45: Dischi e Borsa.

Ore 16.45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17.10: Musica da ballo — 17.55: Com. Ufficio Presagi — 18.10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20.30: Cronache del Regime: Lo sport — 20.45: «L'Arlesiana», opera in 3 atti di Cilea, diretta dal M.o Franco Capuana - [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Bolzano: 20.45: [illegible] — **Palermo** 20.45: [illegible] — **Vienna:** 19, Verdi: «Aida» opera in 4 atti. — **Bruxelles I**, 21.30: [illegible] — **Bruxelles II**, 22: musica lirica — **Praga, Bratislava, Brno**, 20.30: Valzer di J. Strauss. — **Copenaghen, Kalundborg** 21.30: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette**, 21.30: [illegible] — **Lione la Doua:** [illegible] — **Marsiglia:** [illegible] — **Parigi P. P.:** [illegible] — **Parigi T. E.:** [illegible] — **Radio Parigi:** [illegible] — **Strasburgo:** [illegible] — **Amburgo:** [illegible] — **Breslavia, Langenberg:** [illegible] — **Francoforte:** [illegible] — **Heilsberg:** [illegible] — **Koenigswusterhausen:** [illegible] — **Monaco di Baviera:** [illegible] — **Monte Ceneri:** [illegible] — **Sottens:** [illegible] — **Budapest:** [illegible]

RADIO - STAMPA

PROBLEMI DA RISOLVERE

Duecentomila esercizi pubblici non hanno ancora la radio

Il problema della diffusione della radio in mezzo al popolo italiano non è di quelli che si possano accantonare. E' un problema essenziale, perchè la radio ha nella vita moderna una importanza politica sociale morale e culturale evidentissima; è un mezzo rapido ed efficace di diffusione e di divulgazione di idee, di cognizioni, di notizie; una sorgente inesausta di espressioni artistiche, musicali soprattutto, che educa e raffina il gusto delle masse; uno svago, e, talvolta, un divertimento che riesce a mettere una parentesi lieta nel grigio delle vicende personali e nella metodica, se non monotona, vita familiare. Nessun altro genere di spettacolo può vantare tante virtù e tante possibilità messe insieme: ecco perchè la radio non è un lusso, ma una necessità; non è un privilegio dei ricchi, ma un diritto di tutti; non è fatta per gli iniziati, ma per il popolo. Se c'è qualcuno, anzi, che, in parte, può fare a meno della radio — in parte, ripetiamo, chè, se non è un misantropo, malinconico e irascibile, che desideri vivere nel proprio guscio, non può farne a meno nemmeno lui —, costui è l'intellettuale; gli altri no; il popolo, no. Il popolo ama la radio perchè la radio gli porta in casa una infinità di nozioni utili al suo sviluppo intellettuale, perchè la radio lo mette a contatto con avvenimenti d'arte ai quali prima non poteva partecipare, e che considerava con invidia, se non con rancore, un privilegio della gente favorita dalla fortuna; — non bisogna dimenticare questo lato sociale e umano del problema —; perchè la radio lo meraviglia, lo distrae, lo diverte, l'annoia. Sissignore, l'annoia. Ma se tutti quelli che dicono di annoiarsi abbandonassero la radio, l'Eiar, e tutte le consorelle del mondo, potrebbero chiuder bottega... E invece, no... Sapete perchè, cari amici radiofili, talvolta ci annoiamo? Perchè noi tutti chiediamo troppo alla radio. Il solo fatto di averla per casa, così familiare e senza pretese, ci dà il diritto di essere esigenti.

Esigenti ed egoisti. Vorremmo che il mondo si uniformasse alla nostra mentalità e ai nostri desideri. Ma esigenza ed egoismo presuppongono l'amore: ecco perchè siamo lì, come innamorati gelosi, a scrutare il volto dell'amata per sorprenderne i pensieri. Ci irritiamo per un batter di ciglia; quanto a lasciarla, poi no. Quando tutti impareremo a essere discreti; quando cominceremo a considerare la radio non come una servaccia da 80 lire all'anno — e ci lamentiamo che sono troppe —, ma come un'ospite di riguardo, gentile e servizievole, la quale ci dà soddisfazioni e gioie che altrimenti non potremmo avere, allora nessuno si annoierà più. E, d'altro canto, la radio, se vuole essere considerata come un'ospite di riguardo, deve saper mantenere sempre quel tono e quella linea che sono necessari al suo rango e alla sua dignità. Perchè questa è una delle condizioni essenziali del successo.

Diciamolo lealmente, come è nostro costume: da un anno a questa parte la radiofonia italiana è in lento ma continuo miglioramento. Molto s'è fatto, e molto resta da fare; ma chi ha l'abitudine di ascoltare le stazioni estere può facilmente stabilire confronti, i quali, specie dopo la catastrofe della radiofonia germanica, sono a tutto vantaggio della radiofonia italiana. Ora, messa la radiofonia italiana alle dirette dipendenze del nuovo Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, sorvegliata e indirizzata da un giovane di chiara e pronta intelligenza e di coraggiosa e tenace operosità, quale è S. E. il conte Galeazzo Ciano, accentrati nei suoi uffici tutti gli organi e le mansioni, senza eccezioni di sorta, la radiofonia italiana conquisterà senza dubbio quel primato, di cui si vedono i lieti e sicuri segni. L'edificio è già saldamente composto: si tratta ora di curarne il dettaglio e di sorvegliarne attentamente la manutenzione.

Tutte le condizioni sono dunque favorevoli al rapido e imponente sviluppo della radiofonia italiana. Non possiamo assolutamente accontentarci di 400.000 abbonati: questa cifra, pur tenendo conto delle difficoltà di ordine generale che si portano a pretesto della mancata diffusione, deve essere, per lo meno, triplicata.

Noi non abbiamo mai creduto, e ci rifiutiamo di credere, che il popolo italiano non voglia sapere della radio; pensiamo invece che ci debbono essere, e ci sono, ostacoli non indifferenti che gli impediscono di godere i benefici incalcolabili che la radio può e sa apportare. Ci siamo battuti per l'apparecchio popolare, e l'apparecchio popolare, vinte le ultime tenaci resistenze, sarà; e sarà degno dell'industria italiana e delle necessità del popolo, adeguato alle sue possibilità, e di suo pieno gradimento; ma l'apparecchio non basta. I mali sono un po' dappertutto, e bisogna portarli alla luce per comprenderne la dannosa influenza. Ci sono, per esempio, in Italia duecentomila esercizi pubblici che dovrebbero avere la radio e non l'hanno; duecentomila abbonati... mancati. Perchè? Non perchè non vogliono, chè, anzi, nei caffè, nei ristoranti, nei bar, nelle sale degli alberghi, la radio è una necessità, e i proprietari sono i primi a esserne convinti; ma perchè la radio costa cara.

Prendiamo come esempio un esercizio di seconda categoria: — quelli di prima categoria pagano quasi il doppio. Per istallare un apparecchio radio, il proprietario paga: 350 lire all'E.I.A.R., 200 lire circa per tasse e licenza, e poi 180 lire per piccoli diritti alla Società Autori, e 60 lire di diritti erariali corrispondenti agli spettacoli dell'annata.

Nel recente convegno di Milano, il comm. De Pirro è stato, a proposito dei diritti spettanti alla Società degli Autori, chiaro e misurato. Ha detto una verità lapalissiana: se l'E.I.A.R. per trasmettere i suoi programmi paga i diritti d'autore alla Società, perchè l'esercente, per fare ascoltare *gli stessi programmi*, deve pagare a sua volta?

Questa doppia tassazione, per la stessa prestazione, ci sembra francamente un assurdo. La Società fa benissimo a tutelare gli autori, i quali hanno sacrosanto diritto al frutto del loro lavoro; ma non può escogitare e imporre ingegnose forme di tassazione che appaiono arbitrarie e ingiuste. Quando l'esercente ha pagato la sua tassa all'E.I.A.R. deve poter liberamente usufruire delle radioaudizioni come un qualsiasi abbonato. Nè vale asserire che la radio sostituisce le orchestrine, perchè nella grandissima maggioranza dei casi si tratta di locali che non hanno mai avuto orchestrine; e tanto meno che, dato il numero delle persone che possono ascoltare, si tratta di pubblici spettacoli, perchè in questo caso la tassazione sarebbe così irrisoria da riuscire ugualmente incomprensibile. Non c'è dubbio che la Società degli Autori riesaminerà il problema con quella chiara comprensione dei bisogni spirituali del popolo, che è naturale e spontanea inclinazione degli scrittori e degli artisti italiani. La Società degli Autori italiani, ne siamo certi, sarà la prima ad agevolare senza riserve la diffusione della radiofonia italiana, anche a costo di sacrifici, che, per il bene del popolo, saranno lietamente sostenuti.

In materia di tassazione il sistema è ancora troppo complicato: troppe giustificazioni, troppi distinguo, troppe soprastrutture... Semplificare, adeguare, unificare è necessario. E' logico e giusto che un esercizio pubblico paghi una tassa di abbonamento alle radioaudizioni superiore a quella dei privati; ma quando si è stabilita una cifra annuale, tutto compreso — e sarebbe opportuno incidere coraggiosamente nella cifra globale —, l'esercente deve essere lasciato tranquillo nel libero godimento delle radioaudizioni.

Tutti gli esercizi pubblici debbono avere il loro apparecchio ricevente. I vantaggi morali e materiali di una realizzazione di questo genere sarebbero incalcolabili: essa metterebbe milioni di persone a contatto quotidiano con la radio, di cui a poco a poco apprezzerebbero i grandi pregi e gli inestimabili servigi. Non c'è miglior propaganda per la radio che quella di farla sentire. Tutto fa supporre che i milioni di ascoltatori occasionali che si fermano nei pubblici esercizi finirebbero, in buona parte, con l'acquistare un apparecchio. Donde la necessità di agevolare il più e il meglio possibile gli esercenti, i quali, debbono essere considerati come benemeriti delle radiodiffusioni, perchè, stimolati dal loro stesso interesse, possono essere preziosi collaboratori in quell'azione efficace e durevole di propaganda radiofonica che deve essere coraggiosamente e inflessibilmente perseguita per raggiungere nel più breve tempo possibile, per lo meno, un milione di abbonati.

Sotto la guida di Galeazzo Ciano tutte le resistenze saranno affrontate e vinte, tutti gli ostacoli saranno rimossi, tutte le garanzie saranno date. Ecco perchè noi abbiamo assoluta fede che tutte le mete saranno raggiunte.

Auditor.

Apparecchi popolari agli operai giapponesi

Tokio, 12 notte.

Per diffondere sempre maggiormente la radio fra le classi operaie, il Governo giapponese ha stabilito di favorire la distribuzione agli operai di apparecchi riceventi a condizioni particolarmente vantaggiose. Essi saranno dati in affitto o a pagamento a rate minime mensili. Inoltre dei premi speciali saranno assegnati per compensare la maggior spesa del consumo della corrente elettrica.

La radio nei Congressi

La riconosciuta utilità dei grandi congressi nazionali ed internazionali ha fatto sì che essi vadano moltiplicandosi e che un sempre maggior numero di persone desideri parteciparvi, sia per esporre le proprie idee e vedute su determinati argomenti, sia per sentire quelle degli altri. Finchè si tratta di congressi nazionali la lingua patria è da tutti compresa, ma quando si passa al campo internazionale, siccome finora nessuna lingua è riuscita ad imporsi come tale, la questione linguistica passa in primo piano perchè dà luogo a varie difficoltà.

Anche per coloro che conoscono diverse lingue, se l'oratore parla in una lingua che non sia quella materna dell'ascoltatore e se le condizioni di audizione non sono molto favorevoli, sia per l'acustica della sala, sia per le sue grandi dimensioni, gran parte del discorso va perduta. Non parliamo poi di coloro che non conoscono la lingua usata dall'oratore, chè essi devono limitarsi a fare atto di presenza.

Per ovviare a codesti inconvenienti sono state escogitate diverse soluzioni, ma una delle più ingegnose pare sia quella adottata in occasione della Conferenza mondiale dell'energia, tenutasi or non è molto a Stoccolma, nel Palazzo dei Concerti.

Si è ricorso ad un sistema che può considerarsi costituito da una microstazione trasmettente, che corrisponde all'oratore, e da tante microstazioni riceventi corrispondenti ognuna ad un congressista. L'oratore parla davanti ad un microfono, e la corrente di questo, opportunamente amplificata, serve a modulare un sistema di onde persistenti emesse da un piccolo oscillatore locale di una diecina di watts di potenza. Il sistema di onde modulate viene quindi irradiato a mezzo di una antenna costituita da una o due spirali di filo sospese al soffitto della sala con isolatori. Naturalmente si può regolare il numero delle oscillazioni dell'emittente, e quindi avere una determinata lunghezza d'onda.

L'apparecchio ricevitore è simile in tutto e per tutto ad una galena nella quale, invece di una bobina di piccolo diametro con molte spire, si ha una bobina di poche spire e di diametro tale che si possa aggiustare comodamente sulla persona come una bandoliera, tanto più che i pochi fili che la compongono sono riuniti insieme a formare un unico cordone. In serie con questa bobina c'è un minuscolo condensatore per sintonizzare il circuito oscillante così realizzato sulla voluta lunghezza d'onda; questo circuito è poi collegato nel solito modo con un detector speciale fisso a cristallo ed una cuffia. Il condensatore ed il detector sono chiusi in una scatoletta che viene sostenuta dal cordone a bandoliera. Il tutto è leggerissimo e non dà nessun ingombro o fastidio a chi se ne serve. Il più bello è che si può variare anche, nel modo più semplice, l'intensità di ricezione, perchè basta variare il piano di orientamento del cordone rispetto all'antenna di emissione; tale quale come si faceva con l'antenna a quadro di buona memoria.

Il fatto si è che con questo sistema tutti i congressisti possono sentire molto chiaramente tutti i discorsi, anche se la sala è grandissima ed acusticamente infelice; si ha inoltre il vantaggio che, durante la trasmissione delle traduzioni susseguenti a ciascun discorso, quelli che lo hanno già capito possono parlare tranquillamente fra loro di altri argomenti senza tema di disturbare gli altri che, con la cuffia alle orecchie, ascoltano invece la traduzione nella lingua conosciuta.

PANORAMI RADIOFONICI

Il decennio della radio austriaca

Vienna, 12 notte.

La Ravag — l'Eiar austriaca — festeggia il primo decennio di felice esistenza: nell'occasione ha pubblicato un fascicolo che avrà il suo posticino negli archivi della radiofonia e ha offerto programmi di quelli che contano. Dare uno sguardo retrospettivo ai dieci anni di vita della Ravag significa leggere un po' la storia dello sviluppo della radiofonia in Europa. Mentre l'America potè concedersi il lusso di trasmettere per radio il resoconto di una partita di boxe già nel 1920, in Europa la prima stazione — l'inglese — entrò in servizio nel novembre del '22; seguì a brevissima distanza Parigi, e nell'ottobre del '23 incominciarono a parlare attraverso l'atmosfera le stazioni di Germania. Al primo di ottobre del 1924 prese la parola la «Radio Wien».

CZEIJA
Direttore generale

I primi passi

Se ferrovia e navigazione a vapore hanno potuto diventare realtà solo dopo d'essere riuscite a vincere incredulità e scetticismo, e se la navigazione coi più pesanti e coi più leggeri dell'aria è apparsa al principio utopia buona a mandare all'altro mondo un paio di matti, giusto è che anche la radiofonia sia stata tenuta un esperimento scientifico, una curiosità; le autorità austriache lasciarono perciò trascorrere, fra la domanda per la concessione, avanzata nel settembre del '21, e la risposta affermativa, un triennio. I maggiori dubbi e resistenze vennero da parte dell'amministrazione postelegrafonica, diffidente verso l'estranea che cercava di metter piede nel campo di suo monopolio. Altri riflettevan sulle insidie che le stazioni radio potevano costituire per il segreto telegrafico e suggerivan restrizioni alla vendita degli apparecchi e dei pezzi di ricambio.

Allorchè i pionieri l'ebbero spuntata, venne loro concesso di fare delle prove modificando una vecchia stazione trasmittente del Ministero della Guerra (stazione che tuttora esiste e che in caso di bisogno provvede al servizio locale) e le prove si scelsero, fra il vivissimo interesse del pubblico, con esito non proprio buono. Raccolti i mezzi, fu poi impiantata una stazione Telefunken. Il giorno in cui la Ravag diramò il primo programma ufficiale, gli abbonati erano 11.000. L'amministrazione postale aveva espresso l'avviso che gli abbonati potessero al massimo arrivare a 30.000: questa cifra fu però raggiunta nel primo mese di esercizio e nel gennaio del '25 già si contavano, nella piccola Austria, 100.000 amatori radiofonici. Il direttore generale della Ravag, signor Czeija, ricorda che per il Natale del '24 furono pagati per dei semplici ricevitori a cuffia prezzi fantastici, perchè le fabbriche non facevano a tempo a fornire. Oggi le fabbriche e i negozianti di apparecchi radio sono in Austria 1075: l'importanza a cui l'industria è assurta per la vita economica del paese è notevole. Gli introiti della Ravag in dieci anni ammontano a circa 170 milioni di lire, dei quali il 22% è stato speso per onorarii, compensi di autori, trasmissioni, reportage sportivo, eccetera, e il 19% l'ha incassato il fisco. Attualmente la Ravag dà lavoro a 200 persone. L'anno scorso, a parte i soliti contributi fiscali, essa ha versato al Ministero per la Pubblica Istruzione circa un milione di lire.

Musica e letteratura

Nell'ottobre del '24, l'intero programma settimanale si esauriva in venti ore: incominciava alle 10 e dopo una lunga pausa nel tardo pomeriggio terminava alle 21,30. A compilarlo occorreva poca fatica: il 99 ½ % era dedicato alla musica, il rimanente mezzo per cento alla letteratura. Niente notiziario, niente varietà, nessuna conferenza scientifica. Per ogni ora di programma l'abbonato veniva a pagare due centesimi e mezzo. Oggi il programma settimanale è di 95 ore, e comincia alle 9 del mattino e continua, con brevi pause, fino all'una di notte. La trasmissione giornaliera è di tredici ore. La musica ha conservato un posto eminente, formando il 65% del programma, ma letteratura, scienza, notiziario, reportage ricevono un ampio sviluppo. L'ora di trasmissione costa agli abbonati mezzo centesimo. E' stato calcolato che la trasmissione di una partita di calcio, di un'operetta o di un concerto dei Filarmonici viennesi costa ad ogni abbonato un centesimo; la trasmissione di tutte le opere di Wagner costa quanto un biglietto della tramvia: 35 centesimi di scellino, pari a 90 centesimi di lira. In un anno, le trasmissioni letterarie potrebbero formare 48 grossi volumi di 500 pagine ciascuno; i dischi grammofonici darebbero un disco più grande dell'intero primo distretto di Vienna; le partiture musicali darebbero una torre alta 210 metri; il notiziario permetterebbe di stampare un giornale del rilevante peso di quindici chili. A proposito di statistiche: gli amatori radiofonici del mondo sono 19.207.311. In testa viene l'Inghilterra con 6.373.504, la Germania segue con 5.359.450. In Austria, paese di appena 6 milioni di persone, si contano 506.038 abbonati. E' deplorevole che l'Italia ne conti appena 305.000.

Il microfono adesso lascia sovente lo studio, per andare ad origliare in tutti gli angoli del paese, e permettere a gente lontana di seguire le fasi d'una manifestazione politica, o di formarsi un'idea del lavoro dentro stabilimenti e sui campi. Le trasmissioni dall'Opera statale ebbero inizio al 12 di marzo del '25, con i Maestri cantori: nel dicembre dell'anno prima si era trasmesso dalla Volksoper il Fidelio, negli anni successivi si ebbero trasmissioni da sale di concerti, da Salisburgo e da molte chiese di provincia. Si risolveva intanto anche il problema di riprodurre nello studio scene delle quali s'era temuto che non potessero essere tolte dall'abituale cornice: citeremo, per dare un esempio, il cabaret. E dallo studio si sono poi fatti curiosissimi esperimenti di trasmissione di suoni d'ogni genere: respirazione umana e animale, canto di uccelli, ticchettio di orologi, ronzio di ventilatori.

Mezzo milione di abbonati

Mezzo milione di abbonati richiedono un'organizzazione amministrativa perfetta: la Ravag si vanta di averla e di potere senza difficoltà affrontare ogni nuovo aumento. Il Governo ha però dovuto, come il monopolio esigeva, aiutarla con una legge che le assicura la collaborazione di duemila uffici postali. Una originale sezione della Ravag è la legale, diretta dall'avvocato Bayer, e serve la gente desiderosa di sapere se in estate si possa ascoltare l'altoparlante tenendo la finestra aperta e se alle dieci di sera si debba rinunciare al godimento dell'audizione, mentre la radio trasmette fino all'una di notte. Arrivò una volta una protesta contro un tale che, forse per dispetto, lasciava funzionare la radio anche quando in casa non c'era nessuno. Il dottor Bayer confessa che, non essendo le leggi in materia abbastanza precise, il suo ufficio nella maggior parte dei casi deve fare semplice opera di pacificazione e mettere, per così dire, buone parole. E' opinione generale, ad esempio, che l'altoparlante non debba superare mai la «Zimmerlautstärke», che all'incirca significa «sonorità da stanza». Ma che si ha da intendere per «sonorità da stanza»? Qui aiuta il buon senso: la sonorità che consente a un uomo di udito normale di sentire bene, a giusta lontananza dall'apparecchio. Delle esigenze dei sordi e delle persone abituate a forti rumori non si dovrebbe tener conto.

Dott. NUCHTERN
Direttore letterario e teatrale della Ravag.

Il pubblico impaziente non scrive ma telefona. A uno degli speakers, il signor Theo Ehrenberg, capitò, dando l'ora, di dire 15,35 invece di 14,35. Le telefonate, una dopo l'altra, durarono tanto che ad un certo momento, sentendosi ripetere: «Lei ha detto che sono le 15,35 mentre sono le 14,35», il signor Ehrenberg potè rispondere con serena coscienza: «Perdoni, ma sono veramente le 15 e 35!».

Vice

CENTENARII

Boïeldieu

Nato il 16 decembre 1775 a Rouen, Boïeldieu morì, secondo la concorde affermazione dei suoi molti biografi, l'8 ottobre del 1834. Ma il De Curzon, che recentemente redasse un minuzioso saggio delle opere comiche di lui su La Revue musicale, rettificò la data: 11 ottobre 1834. Comunque sia, son cent'anni dalla morte di questo fine e tipico musicista fra l'altro, di quella Dame blanche, che, una volta ascoltata o letta, non si dimentica, tanta ne è la grazia, la proporzione, la solidità. Un ricordo si vive è la miglior prova dei pregi dell'opera, della sua diffusione, malgrado la sua parentela con analoghe opere di contemporanei francesi. I quali furono pure ricchi di grazia e di eleganza, di chiarezza e di solidità, continuarono, con uno svolgimento progressivo e rinnovato, le forme e gli spiriti, il gusto e l'attualità, dell'opéra comique settecentesca, e, distinguendola nettamente dall'operetta e dalla opéra comique tragica, la offrirono, ancora vivace e sensibile, ai posteri, agli ulteriori romantici, fra i quali, per esempio, Massenet e Messager. Ora se si pensa a tale continuità, che non è soltanto di genere, ma anche di atteggiamento, di mentalità, vien fatto di notare che l'Italia vide, con Donizetti, interrotta la storia dell'opera comica, si gloriosa nel Settecento e con Rossini, e mai più ripresa. Si potrebbero ricercare le cagioni di tale interruzione nel difetto o nel particolare carattere che il romanticismo assunse fra noi, nell'avvento di una personalità come quella di Verdi, essenzialmente tragica, onde il Falstaff sta a sè, nella perdita dei cantanti leggeri e comici, e in altre ragioni, forse, che andrebbero meditate in altra occasione. Per ritornare a Boïeldieu, di cui la musica è tanto notevole da non interessare soltanto la sua patria, limitiamoci dunque a notare che essa fu tanto tradizionalistica quanto novatrice e anche d'un accento assai personale.

Egli possedette infatti, insieme con una sada vincetria, e però fu cordialmente stimato da Weber, una vigoria drammatica tutta proporzionata alle vicende sceniche e sentimentali ch'egli stesso sceglieva con fine gusto teatrale. Il romanticismo, in quanto psicologia, affermava in lui una tenerezza, un languore, un desiderio, un dolore, che fino allora non erano stati espressi con altrettanta delicata intensità. L'agile sua mano sapeva anche abbozzare graziose, arguta caricature di singolari personaggi.

Les voitures versées e Tante Aurore, *fra le primissime opere, alternano pagine briose ed altre sentimentali. La leggenda del* Petit chaperon rouge *(1818), e cioè della giovine Rose che, magicamente dissimulata, sfugge alle insidie d'un barone, anch'esso trasformato da un talismano in eremita, mostra lo studio, più che l'influenza, del «meraviglioso» romantico, insieme con una particolare sensibilità.*

Nel '25 La dame blanche *dimostrava intiera la finezza del talento del Boïeldieu e iniziava, potrebbe dirsi, l'Ottocento dell'opera comica francese. Paesaggi scozzesi, castelli diroccati, ombre misteriose, scenari e visioni romantiche. L'apparizione della Dama bianca, fantasma gentile, è accompagnata da una ballata squisitamente evocatrice. Il giovane D'Avenel, che dalla dama apprende la sua nobile origine, e che intanto fa il galante con la consorte di un gentiluomo campagnuolo, è presentato con cantilene affettuose e delicate. Alle romanze e ai duetti d'amore si alternano episodi corali e pezzi d'insieme, che provano la maestria, il talento teatrale, la fine sensibilità del compositore. Una partitura agile, sobria, chiara, graziosa.*

Non mancano in Boïeldieu formule rossiniane, la molteplicità dei motivi, la tendenza alla gaiezza, alla rapidità. E non mancano neppure in Hérold, appaiono anzi più accentuate; e in altri contemporanei. Ma il rossinianesimo, tanto diffuso in quel tempo, si colorò nell'uno di sentimentalità, nell'altro di una certa energia, che non esclude la malinconia.

Pregiatissima, ai suoi tempi, anche la partitura di Jean de Paris *contiene pagine saporose e brillanti. Sul semplice intreccio del Principe di Francia, che, designato sposo della Principessa di Navarra, vuol incontrarla senza che ella lo riconosca, (ma la Principessa conosce il suo proposito e si prende gusto), sulle scene amene dell'incontro e dell'invito a pranzo, nell'albergo, Boïeldieu diffuse una serenità maliziosa, una gaiezza disinvolta e pensosa, pur abbandonandosi alla sbrigliatezza delle scene grottesche, delle canzoni provinciali. Le arie pertanto sono sempre da considerare le pagine più personali di lui, che aveva fatto una lunga pratica delle romances, all'inizio della sua carriera. E il famoso tenore Garat ne era stato un interprete acclamato.*

La maestria, cui s'è accennato, non aveva mai superato in Boïeldieu i limiti della sufficienza: infatti egli s'accorse a tempo di aver esordito senza la necessaria conoscenza della tecnica e vi provvide, studiò, si rese esperto della composizione, non l'approfondì teoricamente, accolse consigli di Cherubini e di Méhul, ma non ne divenne discepolo. Ma quella limitata sufficienza era tanto sostenuta e vivificata dall'ingegno e dalla sensibilità da rendere compiuta e forte l'espressione, sì che Schumann potè giudicare «magistrale» l'istrumentazione di Jean de Paris, *e Weber riconoscere lo stesso pregio e la coesione dei pezzi, oltre la bontà delle melodie.*

Musicista leggiadro, egli che, scrivendo a una dama, le si dichiarava vieux troubadour, qui dépose sa lyre à ses pieds, *aspirava anche a soggetti possenti. In una lettera a Berton diceva:* Ce que je regrette beaucoup c'est ma Vestale, qui a été faite pour moi et que ce coquin de Spontini m'a soufflée...

Ma che avrebbe fatto della Vestale?

a. d. c.

La radio sulle aviolinee italiane

Roma, 12 notte.

Si apprende che sono state svolte con buon esito sugli apparecchi delle aviolinee italiane le prime esperienze di funzionamento del nuovo complesso radio di bordo appositamente studiato dalla R. Aeronautica per le linee aeree italiane. Esso deriva, con opportune trasformazioni, dal tipo che diede mirabili risultati nella Crociera aerea del Decennale.

Le prove verranno ora proseguite a bordo di velivoli terrestri e di idrovolanti della S.A.M., dopo di che si prevede la graduale entrata in servizio del nuovo tipo.

Segnalazioni

Sabato 13

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Cilea: *L'Arlesiana*, opera in 3 atti e 4 quadri; direttore F. Capuana.

Domenica 14

15,15 - ITALIA NORD e SUD.
Trasmissione da Buenos Aires: Congresso Eucaristico - Celebrazione pontificale del Trionfo Eucaristico mondiale; Benedizione papale e Messaggio del Santo Padre.

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Rossini: *Il barbiere di Siviglia*; direttore T. Serafin; Figaro: R. Stracciari; Almaviva: B. Landi; Rosina: M. Carosio; don Basilio: T. Pasero; don Bartolo: S. Baccaloni.

20 - MUELHACKER.
Boïeldieu: *La dama bianca*, opera comica in 3 atti.

19,30 - LANGEBERG.
R. Wagner: *L'olandese volante*.

18,35 - MONACO DI B.
R. Wagner: *Lohengrin*.

22 - BERLINO.
Humperdinck: *Il matrimonio contro voglia*, opera comica in 3 atti.

Lunedì 15

21,45 - ITALIA NORD.
Sem Benelli: *Autunno*, conversazione.

21,45 - RADIO LUSSEMBURGO.
Concerto del violinista italiano Teddy Ferrero con musiche di Vivaldi, Vitali, Granados, Masetti e De Falla.

21,30 - BRUXELLES I.
Molière: *L'amour médecin*, con musiche di balletto di Lulli.

21 - VARSAVIA.
Concerto storico di musica polacca del secolo XV.

21 - R. PARIGI.
Massenet: *Don Chisciotte*, opera in 5 atti.

20 - BRNO.
Dvorak: *Santa Ludmilla*, oratorio per soli, coro e orchestra.

Martedì 16

21,10 - PARIGI P. P.
Concerto sinfonico. Poi, esecuzione della *Principessa gialla*, opera comica in 1 atto di Saint-Saëns.

Mercoledì 17

20,45 - ITALIA SUD.
Ildebrando Pizzetti: *Debora e Jaële*, dramma musicale in 3 atti; direttore Gino Marinuzzi; Debora: E. Casazza; Jaële: F. Cristoforeanu; Mara: G. Alfano; Sisera: A. Dolci; Hever: F. Autori. Il testo letterario fu redatto dallo stesso compositore nel 1915-16; la composizione fu compiuta nel '21. L'argomento deriva dal Libro dei giudici. Il dramma consiste nell'antitesi di Debora profetessa, che rappresenta il dovere intransigente, la fede e l'obbedienza religiosa, e di Jaële, che umanamente ama, lotta con se stessa, tenta di assolvere anch'essa il compito imposto dal dovere, infine cede all'amore dei sensi e del cuore. Il crudele re Sisera sta fra le opposte mentalità femminili. Odiato dalla gente che crede in Debora, è stato l'amante di Jaële, e di lei ha serbato una memoria soave e anche un ricordo pauroso. Allorchè una nuova cagione di odio sorge contro Sisera, l'uccisione dei figliuoli e del marito di Mara, e il popolo decide la guerra, Jaële si assume il compito di ritornare nella reggia di Sisera e di recargli false notizie dell'esercito e del piano, sì che egli sia sconfitto e cada prigioniero. - Atto II. Hever, il marito di Jaële, la precede e, tradendo i suoi fratelli, denuncia a Sisera la verità. Mentre il re dispone per la difesa, giunge Jaële. Le sue informazioni sono facilmente smentite. E pertanto Sisera non sa incrudelire contro di lei. Ella stessa oblia la sua missione. Non sa più nulla; è una misera donna. - Atto III. L'esercito di Sisera è stato sconfitto, il re è fuggito. Egli ripara nella tenda di Jaële, che lo accoglie e consola. Debora, che lo ha seguito, scopre il suo ricovero, affronta Jaële e le ricorda la vendetta che il popolo aspetta. Jaële chiede pietà per Sisera, che ormai non è più re. Implacabile, Debora chiama i guerrieri, affinchè catturino Sisera. Jaële rapidamente uccide l'amante. E i guerrieri lo trovano spento nella tenda di lei. Ne prendono la salma e, intonando un feroce Alleluia, la portano via, seguiti da Debora.

21 - ITALIA NORD.
Da Varsavia. Il pianista G. Turczynski esegue la *Polonaise* in fa min., op. 40, i *Dodici preludi*, op. 28, la *Ballata* in fa magg., op. 38 di Chopin.

20,45 - PALERMO.
Concerto sinfonico diretto dal maestro Ottavio Ziino. Musiche di giovani compositori italiani: Petrassi: *Ouverture da concerto*; Casavola: *L'alba di Don Giovanni*; Pietro Ferro: *Suite agreste*; Farrino: *Tartarino di Tarascona*; Gavazzeni: *Musica per un balletto*.

Giovedì 18

20,45 - ITALIA NORD.
Rossini: *Il barbiere di Siviglia*; direttore T. Serafin.

21,10 - LANGEBERG.
Boïeldieu: Pezzi scelti dalla *Dama bianca* e da *Giovanni di Parigi*.

Venerdì 19

21,30 - STRASBURGO.
Concerto di Lotte Lehmann: *Lieder* tedeschi per canto e piano.

20 - SOTTENS.
Molière: *Les femmes savantes*, commedia.

20,15 - VARSAVIA
Concerto dalla Sala del Conservatorio. Orchestra diretta da F. Scheinpflug con Enrico Mainardi, violoncello: J. S. Bach: *Suite n. 3 in re maggiore per archi*; Mozart: *Serenata di Haffner*; Haydn: *Concerto in re maggiore*; Beethoven: *Sinfonia n. 3 (Eroica)*.

41 mila stazioni private in America

New York, 12 notte.

Esistono oggi, negli Stati Uniti 46.390 stazioni private di dilettanti forniti di licenza. L'America possiede da sè più stazioni private che tutto il resto del mondo. Nel 1924 esse erano 5205; nel 1931, 22.739 e, nello scorso anno 41.555. Questo straordinario sviluppo della radiofonia privata è dovuto in gran parte all'organizzazione dell'industria radiofonica la quale allena e prepara i giovani. Le elezioni politiche rappresentano sempre una cuccagna per le stazioni americane. Nelle ultime governatoriali, soltanto le trasmittenti di Nuova York hanno guadagnato circa 60 mila dollari per una serie di 50 diffusioni di propaganda.

Sette stazioni radio nell'Antartide

New York, 12 notte.

L'esploratore polare sir Uberto Wilkins si è imbarcato a Sidney, diretto alla Nuova Zelanda ove si incontrerà con la spedizione antartica di Ellsworth. Egli si è riproposto di installare nell'Antartide sette stazioni per la diffusione di informazioni meteorologiche all'Australia. Il progetto è aiutato dalle autorità britanniche e del Sud Africa. Anche le Indie Olandesi hanno deciso di ampliare la loro rete per le trasmissioni dedicate alla popolazione bianca. Saranno costruite otto stazioni a Samarang, Batavia, Djockjakarta, Buitenzorg, Cheribon, Saracarta e Bockaboemi.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

LA TERZA GIORNATA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Tre partite appassionanti

Sampierdarenese - Juventus; Napoli - Roma; Lazio - Bologna

C'è poco da dire: la Sampierdarenese è la squadra del giorno. Nessuno l'avrebbe pensato appena due settimane fa, ma, dopo i risultati delle prime domeniche, è proprio così. La sua vittoria sul Bologna è stata sensazionale ed il successivo pareggio ottenuto ad Alessandria ha avvalorato quel successo iniziale che molti consideravano nulla più che un colpo fortunato. Adesso è convinzione generale che la Sampierdarenese sia davvero una squadra forte che ad incontrarla sono guai. Eppure il calendario non si può dire fosse favorevole ai liguri. Il Bologna nessuno avrebbe avuto piacere di trovarselo di fronte, così preparato com'era dopo la fase finale della Coppa Europa, e l'Alessandria, presentantesi in casa reduce dalla clamorosa vittoria di Napoli, la si doveva considerare fra le unità più pericolose. La Sampierdarenese se l'è cavata come meglio non avrebbe potuto, ed i tre punti che complessivamente ha ottenuto nei due incontri son molti e possono esserle invidiati anche da squadre di gran nome. Ma, come se i due collaudi ai quali s'è accennato non fossero stati sufficienti, ecco che il terzo avversario dei sampierdarenesi è addirittura l'undici campione d'Italia, quella squadra juventina che per il momento è sola al comando della classifica. Sembra impossibile, a tutta prima, che un incontro fra la Sampierdarenese e la Juventus rivesta un'importanza eccezionale, perchè fra l'unità neo-promossa e quella che da quattro anni detiene il titolo la differenza dovrebbe essere tale da non lasciar dubbi di sorta circa il risultato, ma invece tecnici, giuocatori e folle sono convinti che la partita è tutt'altro che facile per la Juventus.

Una squadra lanciata

Tale convinzione è generata dal fatto che la Juventus non ha destato un'impressione pienamente favorevole nel corso delle due gare giuocate e vinte contro il Brescia e contro il Napoli? Può darsi. Certo si è che si è tanto esigenti nei riguardi della compagine campione, se ne scruta con tanta attenzione il grado di efficienza, che, se il rendimento non risulta più che perfetto e se si nota il minimo inceppamento nel funzionamento dei reparti, si grida l'allarme, come se la squadra stesse per [illegible]. Non importa se essa intanto continua a vincere e già si avvantaggia sulle avversarie. Si guarda più lontano e si traggono previsioni punto liete.

C'è chi la vede già battuta e naturalmente sono proprio i suoi tifosi quelli che maggiormente temono per questo suo inizio non del tutto rassicurante. Orbene la partita di Sampierdarena pare fatta apposta per chiarire le idee sul conto di questa Juventus che ancora non è lanciata ma pur vince con lo scarto di due goals in campo avversario. La Sampierdarenese è proprio la squadra che ci vuole, così fresca com'è, così intraprendente, animosa, resoluta, pugnace, per smascherare eventualmente le pecche della Juventus, oppure per farne risaltare l'insuperabile potenza. C'è, come dato di fatto e punto di raffronto, la sconfitta del Bologna a Cornigliano. Se la Juventus riesce a far meglio dei rosso-bleu, se potrà sommare la sua terza vittoria, sarà meglio piantarla con le critiche e si dovrà ammirare una volta di più questa squadra che sa saggiamente distribuire le sue forze a seconda degli ostacoli che ha da superare e che è sempre in grado, anche se parecchi sono gli [illegible] nuovi nei suoi ranghi, di fronteggiare ogni avversario.

Certo la partita è difficile. La velocità di una squadra di giovani può essere pericolosa, per i campioni, più della tecnica degli squadroni di grido. Un avversario che manovra lo si può sempre controllare, ma uno che... assalta può imbroccare qualche colpo buono senza che si faccia in tempo a pararlo. Ad ogni modo la vittoria sul Bologna ed il risultato pari di Alessandria sono un avvertimento abbastanza preciso per la Juventus. Davvero sa con chi ha da fare. Non si tratta più di un'incognita. Ciò che vale la Sampierdarenese i bianco-neri sono i primi a saperlo. Per questo staranno attenti. Quando la Juventus è avvertita...

Sono parecchie le partite interessanti in calendario per domani. Non solo la Juventus ha un compito difficile. Lazio-Bologna è un urto di giganti; Napoli-Roma un confronto appassionante. Quattro squadre di primo rango; quattro unità che hanno aspirazioni ben precise: la conquista dello scudetto o l'ammissione al torneo di Coppa Europa.

Un attacco contro una difesa

Lazio-Bologna: gli [illegible] sono andati male a Trieste e la loro sconfitta ha fatto rumore. D'altro canto neppure il Bologna è piaciuto nell'incontro con il Torino e se appena i granata avessero saputo approfittare dello sbandamento verificatosi nelle file dei rosso-blu nel corso della ripresa, il risultato della partita del Littoriale avrebbe potuto essere assai diverso. Eppure la Lazio ha tutte le caratteristiche dell'unità prodigiosamente forte e una prova fallita non può far dimenticare le magnifiche esibizioni precedenti. E neppure il Bologna può essere svalutato, solo perchè gli [illegible] Reguzzoni, al punto da condannarlo a priori alla sconfitta. La gran forza della Lazio è l'attacco; il Bologna poggia invece sulla sua ferrea difesa. La caratteristica dell'incontro sarà quindi, l'assalto della prima linea azzurra alla roccaforte di Gianni? E' probabile, ma, ammesso ciò, è detto senz'altro che gli offensori prevarranno? Ci pare che, a parte il giuoco che le due squadre saranno in grado di fornire — ed è sempre difficile veder azioni pregevoli in confronti di grande importanza perchè si mira essenzialmente al risultato e non allo spettacolo — il pronostico non sia possibile, perchè non si può trascurare l'attacco del Bologna che nelle sue grandi giornate è irresistibile almeno quanto quello laziale e che, comunque, ha uomini di valore, cui può riuscire l'impresa del goal. Piuttosto c'è da considerare che, secondo le ultime notizie di fonte rosso-blu, non saranno presenti neppure Monzeglio e Maini: il primo punito dal Bologna, il secondo dal D.D.S. In quale colpa sia incorso Monzeglio non è dato di sapere con precisione, ma forse la sospensione va messa d'accordo con una frase punto riguardosa gridata dal giocatore all'allenatore nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo della partita con il Torino e riferitaci appunto, non senza stupore, da alcuni granata. Allora, preoccupandosi giustamente della disciplina, il Bologna non esita a privarsi di un forte giuocatore. E' un gesto che merita piena approvazione.

Il Napoli deve riprendersi

Il Napoli ha risolto il suo bisticcio con Colombari. Tutti si attendevano questa soluzione dell'increscioso caso, perchè nè il Napoli poteva rinunciare oltre ad uno dei suoi «assi», nè conveniva al giuocatore insistere nel fare i capricci. E' quindi con tutti i suoi uomini migliori, eccezione fatta per Sallustro, che da molto tempo ormai non è più un punto di forza della squadra, che il Napoli attende la Roma. Le due unità si temono e quando sono di fronte azzurri e giallo-rossi non si sa mai come le cose vanno a finire. Certo si è che il Napoli ha urgente necessità di cancellare quel tondo zero che ha nella casella dei punti e per far questo non ha che un mezzo: battere la Roma.

Parecchi degli altri incontri, anche se equilibrati per valore di squadre, non hanno gran risalto nei confronti dei tre annunciati. La vittoria della Triestina sulla Lazio è stata bellissima, ma da questo a pensare che l'Ambrosiana possa essere messa in difficoltà sul suo terreno dagli alabardati, ce ne corre. Neanche la Fiorentina, così lanciata com'è, deve preoccuparsi della disgraziata Pro Vercelli, ancora occupata ad assestare la squadra, cui manca, per ora, l'opera di troppi titolari.

Brescia-Milan non è gara che prometta del bel gioco, bensì un combattimento senza tregua. Palermo-Livorno è partita che può essere decisa dal vantaggio del terreno, anche se, in linea tecnica, il Livorno deve essere considerato superiore al Palermo.

A Torino verrà l'Alessandria. Partita interessante. L'Alessandria pareva [illegible] in partenza per aver ceduto qualche elemento, ma invece il appare, alle prime uscite, più forte dell'anno scorso. Voci di «scuderia» dicono che non sarà al completo sul campo del Torino, perchè l'incontro con la Sampierdarenese è stato duro e qualche uomo è «in riparazione», ma queste squadre che non imperniano la loro azione su questo o su quel campione, ma sul gioco collettivo, possono sanare bene le ferite che si aprono nei loro reparti e noi ci attendiamo di vedere i «grigi» ben decisi a non cedere. Dal Torino è intanto scomparso, per il momento, un giovane: il centro attacco Lattuada, e ritorna nei ranghi Bo, del quale molti non s'erano spiegata l'esclusione. Carnielli è costretto al mutamento dall'indisponibilità di Lattuada, ma siamo convinti che non gli spiaccia dover cambiare proprio l'elemento che più d'ogni altro aveva avvertito, nelle prime due partite, il salto dalla divisione B alla serie A. Se può rappresentare, anzi, la soluzione di un problema assillante.

Luigi Cavallero.

IL CAMPIONATO DI SERIE B

Il Genova a Vigevano

Cominciano i grandi incontri anche nella serie dei cadetti. Le squadre più agguerrite puntano alla conquista del primato e la rosa dei candidati si restringe sempre più a mano a mano che il campionato procede nel vivo della competizione.

Dopo appena due giornate di lotta abbiamo già una prima sommaria selezione di valori: nel girone A due squadre sono al comando della classifica, il Genova, gran favorito della critica, e i soliti Vigevanesi. Non si vuol dire che le altre squadre siano ormai tagliate fuori dalla battaglia, ma si pensi a quale piega prenderebbe la situazione se una delle unità di testa riuscisse a staccare il gruppo di tre punti. Sarebbe un vantaggio cospicuo e le inseguitrici dovrebbero dar fondo a tutte le loro risorse per riacciuffare la fuggitiva. Questa ipotesi può avverarsi proprio domani, poichè il Genova si reca a Vigevano e una delle due squadre cederà probabilmente all'altra il privilegio di guidare imbattuta la classifica. Esiste, è vero, la possibilità di una soluzione salomonica, con un punto a ciascuna delle contendenti, ma una partita così attesa si presume debba dare infine un vincitore.

Il Genova può vincere a Vigevano? Questa domanda lascia posto ad un'altra: il Genova è superiore ai Vigevanesi? Rispondere non è facile. Del vecchio Genova resta soltanto il nome; ora anche i rosso-bleu presentano una squadra nuova, rifatta di sana pianta all'attacco e, quindi, questa formazione non può avere maggior esperienza dei bianco-celesti che pure scendono in campo con una compagine fresca e rinnovata. Non può neppure, il Genova, avere maggior spirito combattivo dei Vigevanesi, poichè se le prime giornate del campionato hanno dimostrato che la squadra della Superba è animata da una ferrea volontà di riscossa, hanno d'altra parte confermato che i Vigevanesi sono rimasti, pur con il nuovo schieramento, fedeli a quel vigore battagliero che è sempre stato una sana prerogativa dei «Giovani». Del resto, se le partite d'allenamento hanno un valore informativo, non sarà inutile ricordare che i Vigevanesi, un paio di mesi or sono, si sono affermati brillantemente proprio contro i rosso-bleu, sfoggiando velocità, dovizia di fiato e intelligenza di gioco. Partita dunque che non lascia posto a una previsione sicura. Il Genova, scendendo sul campo Bepi Crespi, incontra la squadra più pericolosa del momento. Soltanto dopo questo confronto potremo formulare un giudizio positivo sul conto della squadra ligure.

Incerte si presentano anche le contese di Viareggio, fra la squadra locale e la Pro Patria: di Pisa (Pisa-Casale) e di Tortona (Derthona-Lucchese).

Nel girone B l'incontro più importante è quello di Modena. Il Bari affronta l'undici emiliano, il secondo duro ostacolo di questo inizio di campionato. Se la partita di Pistoia non ci ha ingannati, l'unità bianco-rossa è sempre difficile da classificare. Ma questa volta la partenza sconcertante è dovuta verosimilmente al fatto che i nuovi acquisti ancora non sono riusciti a legare il gioco della squadra. La prima giornata, con la vittoria casalinga sull'Aquila, aveva mascherato l'imperfetta fusione dei reparti baresi, ma è ormai risaputo che le partite giocate sul proprio campo traggono sovente in inganno. La gara di Modena è per il Bari ancor più severa di quella di Pistoia. La statura dell'unità «canarina» è assai elevata: per uscire con onore dal campo modenese occorre possedere intraprendenza e idee chiare in fatto di tecnica. Per questo, la prova ha il valore d'un esame per la compagine pugliese.

La Cremonese, che condivide col Modena e con l'Atalanta il primato in classifica, va a Perugia, dove troverà una squadra assetata di riscossa; i nero-azzurri di Bergamo sono in viaggio per Pola e dovrebbero tornare a casa con altri due punti; il Padova è ospite del Verona e la contesa potrebbe risolversi in una pericolosa avventura per i patavini.

N. M.

2500 calciatori a Roma

per la grande adunata del 28 Ottobre

Roma, 12 notte.

Anche il calcio italiano darà una chiara dimostrazione della sua potenza e della sua forza in occasione della grande adunata del 28 ottobre. Saranno concentrati a Roma per tale solenne circostanza circa 2500 fra calciatori e dirigenti. Sfileranno sulla Via del Circo Massimo le 16 squadre partecipanti al campionato Divisione Nazionale A, le 32 squadre della Divisione Nazionale B e quasi tutte le squadre della prima divisione. Le centurie dei calciatori saranno completate da una rappresentanza di membri della C.I.T.A. e dal Direttorio federale al completo. La balda legione dei calciatori sarà preceduta dal gagliardetto della Federazione Italiana Giuoco Calcio, che avrà intorno a sè gli undici atleti che hanno conquistato all'Italia il titolo di campione del mondo.

L'elogio del Segretario del Partito

a Pretti per la brillante prova

Roma, 12 notte.

L'on. Starace ha inviato il seguente telegramma di compiacimento alla Camicia Nera Pretti per la sua brillante recente prova: «Ti elogio per avere migliorato il record italiano delle 20 miglia. — *Starace*».

LA TRIONFALE CROCIERA DEI NOSTRI GOLIARDI NEGLI STATI UNITI

Gli schermitori vincono superbamente

l'incontro alle tre armi con gli americani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE) New York, 12 notte.

A poche ore dalla grande manifestazione politica, coreografica ed atletica, che, nel «Giorno di Colombo», chiuderà questa grande crociera americana degli universitari fascisti, si è svolto un incontro schermistico alle tre armi fra la nostra rappresentativa e quella degli Stati Uniti.

La manifestazione, che si è svolta nella palestra dell'«Athletic Club» alla presenza di un pubblico elegantissimo e delle schiere degli studenti italiani e americani, si è conclusa con una clamorosa vittoria dei nostri che hanno trionfato sia al fioretto, che alla spada ed alla sciabola.

Gli americani avevano, per la tenzone, fatto appello a quanto di meglio possiede la loro scherma goliardica, tanto che è sceso sulla pedana anche quel Lewis che ha sbalordito tutti alle Olimpiadi di Los Angeles, piazzandosi secondo nel fioretto.

I nostri, invece, non erano tutti nelle loro migliori condizioni di forma, giacchè tra viaggio e festeggiamenti il loro allenamento non poteva essere che sommario. Ciò nonostante, essi, combattendo con cuore e dando fondo a tutte le loro energie, sono riusciti a strappare tre successi netti ed indiscutibili che hanno sollevato l'entusiasmo più vivo tra gli spettatori.

Si è incominciato col fioretto. L'Italia schierava Nostini, Pinton e Faldini; gli Stati Uniti affidavano la difesa dei loro colori a Lewis, Alessandroni ed Every.

Le prime due vittorie furono nostre. Nostini, opposto ad Every, lo battè per 5 a 3: cosa prevista, giacchè il suo avversario era il più debole in campo. Poi toccò a Pinton, che si ebbe subito davanti Lewis: l'assalto fu stupendo e accanito, giacchè si giunse alle quattro stoccate pari; il padovano mise, poi, la buona e vinse per 5 a 4. Gli americani accorciarono la distanza col successo di Alessandroni su Faldini per 5 a 4, ma Pinton, riducendo alla resa Every — 5 a 4 anche qui —, riportò il punteggio sulle primitive distanze, e Nostini con un 5 a 3 su Alessandroni aumentò ancora il distacco. Faldini dovè, poi, cedere anche a Lewis per 5 a 4 e Pinton si lasciò per lo stesso punteggio battere da Alessandroni.

Si era, così, con quattro vittorie nostre contro tre avversarie, quando salirono sulla pedana i due «assi» dell'incontro: Nostini e Lewis. Nostini vinse da gran signore contro il noto avversario per 5 a 1 e la vittoria italiana fu, così, acquisita. Venne, poi, il successo di Faldini su Every per 5 a 4 a completarla. Il risultato finale fu quindi il seguente: Italia batte Stati Uniti con 6 vittorie a 3.

Commentatissime sono state le vittorie di Nostini e Pinton su Lewis. L'americano si portò troppo sovente sotto ferro: Pinton lo prese in velocità e Nostini lo disorientò col suo gioco vivace e vario. Bene ha impressionato Alessandroni, un mancino che può progredire.

Terminati gli assalti di fioretto, il colonnello Breckenridge, membro del Senato degli Stati Uniti e Presidente della Federazione di scherma, tenne una breve allocuzione, in cui esaltò la amicizia italo-americana e le glorie schermistiche nostre.

Poi incominciò l'incontro di spada, in cui Brusati, Rastelli e Visconti si schierarono contro De Capriles, Weber e Sands. Anche qui la superiorità dei nostri si affermò indiscutibile, anche se alcuni verdetti della giuria hanno un po' tartassato Brusati e Visconti. La solita questione dei colpi doppi, croce di tutti gli incontri di spada sotto qualunque latitudine essi si svolgano, ha anche qui fatto la sua comparsa.

Ecco, attraverso i punteggi dei vari assalti messi in ordine progressivo, come i goliardi fascisti pervennero al secondo successo della serata: Brusati b. De Capriles 3-2, Weber b. Visconti 3-2, Rastelli b. Sands 3-1, Brusati b. Weber 3-2, Visconti e Sands pari, Rastelli b. De Capriles 3-2, Brusati e Sands nullo, De Capriles b. Visconti 3-2, Rastelli b. Weber 3-1.

Come già nel fioretto per Nostini, si è verificato per Rastelli nella spada il successo completo: 3 vittorie su 3 incontri. Il risultato finale della spada è stato: Italia batte Stati Uniti con 5 vittorie a 2 e 2 incontri nulli. Qui, come si vede, la superiorità nostra è stata ancor più netta che non nel fioretto. I tiratori americani non hanno dimostrato che una buona impostazione dovuta a dei maestri belgi.

Sono poi venuti gli assalti di sciabola ad entusiasmare il pubblico. Gli americani — tutti allievi del maestro Santelli, figlio del grande Santelli forgiatore degli sciabolatori ungheresi — si sono dimostrati ben addestrati, ma l'eccellente trio italiano formato da Rastelli, Montano e Pinton si è imposto con sicurezza.

Ecco l'ordine degli assalti ed il loro risultato: Huffman b. Rastelli 5-3, Montano b. Armitage 5-3, Pinton b. Bruder 5-3, Rastelli b. Armitage 5-1, Bruder b. Montano 5-4, Pinton b. Huffman 5-4, Rastelli b. Bruder 5-1, Pinton b. Armitage 5-4, Huffman b. Montano 5-3.

Come nel fioretto, l'Italia ha vinto per 6 vittorie a 3 e, anche qui, abbiamo avuto un atleta vergine di sconfitte: Pinton.

Il nuovo trionfo dei nostri schermitori è stato accolto da applausi assai calorosi, che hanno accompagnato la consegna delle medaglie ai vittoriosi.

Giuliano Gerbi

Vita delle Federazioni

Federazione italiana di atletica leggera. — La Fidal ha istituito il comitato provinciale di Littoria ed ha nominato presidente di tale comitato il fascista Alfredo Bucci.

Federazione italiana palla canestro. — La presidenza della Federazione italiana palla canestro, in data 5 ottobre corrente, ha inviato al comitato organizzatore l'iscrizione della Federazione italiana palla canestro al primo campionato europeo che si svolgerà a Ginevra dal 21 al 24 novembre prossimo. E' probabile che a far parte della squadra nazionale venga designato il quintetto della Triestina, campione d'Italia, rinforzato da alcuni elementi di Roma e di Milano.

Reale Motoclub d'Italia. — La Commissione sportiva nazionale del Reale Motoclub d'Italia, presieduta dal console Ugo Leonardi, nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni: su rapporto del commissario delegato al Circuito di Arona, si infligge la multa di lire 50 al corridore Macchi Felice, per avere fatto il rifornimento della macchina con motore acceso, contravvenendo all'articolo 70 del regolamento manifestazioni sportive, il quale prescrive che durante tutto il tempo che la motocicletta trovasi al posto di rifornimento, il motore deve rimanere spento; ritira la licenza di seconda categoria al signor Peggi Mario del Motoclub Torino, per gravi infrazioni al regolamento manifestazioni sportive commesse durante lo svolgimento di una corsa alla quale egli ha preso parte.

La riunione del Comitato centrale

della Federaz. italiana sport invernali

Roma, 12 notte.

L'on. Renato Ricci ha convocato il Comitato centrale della Federazione Italiana Sport invernali per il giorno 15 corrente alle 9,30 a Roma allo Stadio del Partito.

La classifica ufficiale

del campionato ciclistico della Milizia

La giuria della «Coppa Sabauda», dopo aver deliberato l'esclusione dalla classifica le CC. NN. Serra, Giachino, Rolando, Druetto, Moro, ha così fissato l'ordine d'arrivo ufficiale del campionato ciclistico della Milizia:

1. Gisa (1 Legione), 2. Migliasso (idem), 3. Oggero (idem), 4. Lusiani (idem), 5. Generati (67.a Leg.), 6. Gerini (35.a Leg.), 7. Mollo (1.a Leg.), 8. Benente (idem), 9. Lessona (2.a Leg.), 10. Valetti (1.a Leg.), 11. Cimatti (67.a Leg.), 12. Moro (1.a Leg.), 13. Perego (2.a Leg.) 14. Bellotti (35.a Leg.), 15. Pomatto (2.a Leg.), 16. Sfefanazzi (8.a Leg.), 17. Astrua (2.a Leg.), 18. Oria (2.a Leg.), 19. Armando (1.a Leg.), 20. Canfari (idem), 21. Marini (10.a Leg.), 22. Pavesi (83.a Leg.), 23. Simoni (67.a Leg.), 24. Petri (67.a Leg.), 25. Valle (12.a Leg.), 26. Scaglione (36.a Leg.).

Il premio al movimentatore della gara è stato conferito alla C. N. Generati della 67.a Leg. di Bologna; premio al movimentatore nel tratto Torino-Ivrea alla C. N. Cimatti della 67.a Leg. di Bologna; premio al movimentatore nel tratto Ivrea-S. Mauro alla C. N. Lusiani Mario della 1.a Leg. «Sabauda».

La gara del C. Comb. Monte Sabotino

Il Circolo Combattenti Monte Sabotino, con l'approvazione dell'O.N.D. Provinciale di Torino, indice e organizza per domani una gara bocciofila a coppie promiscue di III e IV Categoria, per la disputa della Coppa comm. Enrico Pievna.

Le iscrizioni sono fissate in L. 10 per ogni coppia. Le relative domande si ricevono alla sede in via Cesana 78, Torino. Dette iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 di oggi.

Le semifinali e la finale, a giudizio del commissario di gara, saranno giuocate sui campi sociali in via Cesana 78.

Prossime gare

TORINO. — *Il F.G.C. «M. Sonzini»* organizza per domenica 14 corrente una corsa podistica su un percorso di chilometri 3, alla quale hanno già inviata la iscrizione quasi tutti i migliori piemontesi. Il ritrovo è fissato per le ore 14 e la partenza verrà data alle ore 15 dal Campo Sonzini (ex-Afast).

I campionati nazionali di tennis

Palmieri e Mangold in finale

Rado eliminato in cinque sets

Genova, 12 notte.

I campionati nazionali di tennis hanno vissuto oggi una delle loro giornate migliori. Nella meravigliosa cornice dei campi attorniati da un verde primaverile, in una giornata splendente di sole, il torneo ha visto sfilare sui rossi rettangoli di giuoco i migliori campioni, quelli cioè che, dopo una settimana di gare, si sono imposti nelle eliminatorie ai colleghi minori e si contendono con pari volontà di vittoria i titoli in palio.

Un'altra gara ha visto oggi la sua conclusione. Si tratta del doppio misto che metteva di fronte la coppia Orlandini-Quintavalle al fortissimo duo formato da Palmieri e dalla signorina Luzzatti. Si pronosticava alla vigilia una netta vittoria di quest'ultima formazione. L'andamento della partita non è stato invece quello delle previsioni. Infatti Orlandini-Quintavalle partivano in maniera velocissima e il giuocatore milanese si faceva notare e applaudire per il suo giuoco estremamente deciso, anche se non improntato completamente ai canoni della tecnica tennistica. Anche la Orlandini conduceva il compagno efficacemente, mentre dall'altra parte le cose non andavano troppo bene per qualche indecisione della Luzzatti e per il contegno di Palmieri, che appariva assai apatico.

Quintavalle-Orlandini si portavano in breve a cinque giuochi contro zero tra la più viva sorpresa del pubblico presente e, dopo aver subìto un giuoco degli avversari, potevano aggiudicarsi il set in modo netto e convincente. Ma la riscossa della coppia più quotata non doveva tardare a lungo. Infatti, mentre Orlandini-Quintavalle calavano sensibilmente, gli avversari coordinavano il proprio giuoco. Palmieri poneva nella lotta il massimo impegno, mentre anche la Luzzatto si riprendeva dalla leggera incertezza iniziale e i due, dopo essersi con sicurezza imposti nel secondo set, fronteggiavano la reazione avversaria nel successivo, vincendo al decimo giuoco tra i cavallereschi ed entusiasti applausi del pubblico.

Anche nel singolare uomini libero si è compiuto un notevole passo avanti con la disputa delle due semi finali, una delle quali ha dato luogo ad un vero risultato a sorpresa, essendo il giovanissimo fiumano Mangold riuscito ad aggiudicarsi la vittoria dopo una partita protrattasi per lungo tempo e terminata dopo cinque sets aspramente contesi. Nonostante che Rado non fosse certamente oggi nelle sue condizioni migliori, la vittoria del fiumano è davvero degna del migliore elogio e viene a premiare uno dei nostri giovani che più si sono distinti in questo febbrile scorcio di attività.

Mangold deve alla sua condotta tattica la sua vittoria. Infatti egli, dopo un inizio particolarmente felice, si trovava poco a posto nel controbattere il giuoco del guizzante piccolo milanese, il quale tempestava con fortissimi colpi da fondo campo il settore di giuoco dell'avversario e si faceva anche applaudire per alcune tempestive volate a rete. Mangold capiva però subito la antifona ed allora il giuoco, pur perdendo notevolmente dal lato spettacolare, diveniva incertissimo e appassionante. Infatti il fiumano sulla linea di fondo del proprio settore assumeva una condotta completamente passiva, limitandosi a rispondere con frequenti palloncelli, alternati da discese a rete forse inopportune ma redditizie. Come sugli insidiosi *lobs* di Mangold si rispondesse male, doveva accorgersi presto Rado, il quale, nonostante ciò, insisteva nel dare al suo giuoco una velocità che la passiva condotta di Mangold non avrebbe permesso.

Il terzo *set* vedeva così la prevalenza di Mangold, ma nel successivo il fiumano subiva interamente l'offensiva dell'avversario, evidentemente preoccupato della partita decisiva. Rado si aggiudicava il primo giuoco dopo una serie brillantissima di colpi, ma il secondo era appannaggio di Mangold dopo una bella lotta. Il milanese, però, nel giuoco successivo riusciva a ritrovare la sua bella sicurezza e si portava a 3 a 1. Ma il fiumano era ben lungi dal darsi vinto e con una spettacolosa ripresa si portava a ridosso dell'avversario e lo superava aggiudicandosi la vittoria al nono giuoco.

Si può giustamente fare qualche obbiezione su questa partita. Ad esempio questa: che Rado si è innervosito al monotono giuoco dell'avversario e che in conseguenza di ciò è stato a volte impreciso e discontinuo. Ciò non sminuisce però l'affermazione del vincitore, il cui valore è stato in questi ultimi difficilissimi incontri veramente collaudato.

L'altra semifinale non ha potuto giungere alla fine causa una distorsione ad un piede di Quintavalle il quale era così costretto al ritiro. La partita prometteva di riuscire assai interessante. Palmieri aveva dovuto impegnarsi a fondo ed erano occorsi al romano ben 14 giuochi per aggiudicarsi il primo *set*, nel quale si era visto un Quintavalle più pugnace del solito. All'inizio del secondo *set*, quando Palmieri conduceva per due a uno, avveniva l'incidente citato e la partita doveva essere quindi sospesa. Avremo così una finale Palmieri-Mangold. Il fiumano si presenta di fronte al campione nazionale con scarse credenziali di successo, poichè troppe e faticose partite ha dovuto sostenere durante le fase eliminatoria non solo, ma poichè Palmieri è anche di classe superiore.

Per completare la rassegna della giornata non resta che dire dei due incontri di singolare signore che volge pure rapidamente verso la fine. Oggi la Valerio ha riconfermato la sua indiscussa superiorità imponendosi anche alla Rossaspina, mentre la Manzutto non ha potuto opporre che una onorevole difesa al giuoco superiore della Tonolli. La Valerio ha anche quest'anno le maggiori probabilità di aggiudicarsi il titolo.

I risultati odierni sono stati i seguenti:

Singolare uomini: semifinali: Mangold b. Rado 6-3, 4-6, 6-4, 1-6, 6-3; Palmieri b. Quintavalle 8-6, 2-1 (ritirato).

Singolare signore: Valerio b. Rossaspina 6-3, 6-3; Tonolli b. Manzutto 6-3, 6-1.

Doppio misto. — Finale: Luzzatto-Palmieri b. Orlandini-Quintavalle 1-6, 8-2, 6-4.

Allo Sferisterio di Alba

Alba, 12 notte.

Continuano nello Sferisterio di via Enrico Toti le partite al pallone elastico del torneo per la Coppa Esercenti Albesi. Le prossime partite verranno giuocate col seguente calendario: sabato 13 ottobre, ore 14: Ricca, Trinchero I, Delluvalle e Agnese del Dopolavoro di Asti, contro Gavello, Delpiano, Bonino e Blinda dell'U.S. Albese. In questa partita il giocatore Ricca godrà di un vantaggio alla battuta di metri 2.

Domenica 14, ore 14: Cappello A. Maurizio, Salasco, Cappello M. del l'E.D.A. di Torino, contro Gavello, Delpiano, Bonino e Blinda dell'U. S. Albese.

Lunedì 15, ore 14: Manzo Augusto, Maggiorino, Manzo A., Manzo G. del Dopolavoro di Asti, contro Rossi, Delpiano, Cane e Parisotto dell'U. S. Albese.

CRONACA CITTADINA

Casa Littoria cuore di Torino

Riunioni presiedute dal Segretario Federale

Primo importante rapporto al "Lucio Bazzani"

Ieri sera alle 19, il Segretario Federale si è recato al Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» a presiedere la riunione di tutti gli addetti ai vari uffici del Gruppo.

Quest'adunata è stata la prima di una serie di riunioni che Piero Gazzotti intende tenere nei vari Gruppi Rionali per poter avvicinare e conoscere tutti i capi settore, i capi gruppo, tutti quelli insomma che svolgono la loro attività nei circoli rionali per il Partito; e per chiarificare e impartire loro le direttive del Duce.

Il Segretario Federale, accompagnato dal camerata Leone, Ispettore federale, era ricevuto all'ingresso del Gruppo dal Fiduciario cav. Papo e dai membri della consulta del «Lucio Bazzani», dalla Fiduciaria del Fascio femminile del Borgo S. Salvario, e dal Comandante il locale Fascio Giovanile.

Nella sala delle riunioni al primo piano, dove erano adunati gli addetti al Gruppo, Piero Gazzotti era accolto dagli «alalà» al Duce di tutti i presenti. Il Segretario Federale con brevi e chiare parole, dopo avere ringraziato a nome del Partito i presenti per la delicata quotidiana opera che svolgono, e precisamente il collegamento tra gli abitanti del rione e gli organi politici, ha rilevato la particolare importanza di questa loro azione. Il Partito va estendendo sempre più la sua attività in profondità — ha detto il Segretario Federale —, ha bisogno non solo delle grandi arterie che irrorano il suo organismo, ma anche dei vasi capillari che portano in tutte le parti del corpo l'energia vivificatrice del Partito. Il Segretario Federale terminava il suo dire inneggiando al Duce ed al Fascismo, tra le acclamazioni degli astanti. Piero Gazzotti prima di allontanarsi, faceva inoltre una accurata visita al Circolo Rionale, esprimendo parole di ammirazione e di elogio per l'ordine e la disciplina riscontrati nel Gruppo.

Con la partecipazione alla riunione del Gruppo Rionale Fascista «Lucio Bazzani», il Segretario Federale Piero Gazzotti pone in atto una preziosissima iniziativa che non mancherà di dare ottimi frutti: quella cioè, visitando successivamente ogni Gruppo, di conoscere personalmente tutti coloro che al Partito danno disinteressatamente, per schietto e puro spirito fascista, buona parte della loro attività e di suscitare in questi volonterosi nuove entusiastiche energie.

In tal modo si effettua la prima diretta presa di contatto fra il Gerarca provinciale e tutti coloro che hanno funzioni di collegamento fra i Gruppi e la popolazione, e hanno opera preziosa di penetrazione in profondità fra le masse dei lavoratori per i quali il Partito, seguendo l'alta direttiva del Duce, svolge intima e amorevole opera di tutela e di assistenza morale e materiale.

Fervido omaggio di Balilla ai Martiri Fascisti

Una cerimonia di altissimo significato si è svolta ieri al monumento dei Martiri fascisti Dresda e Bazzani. Per iniziativa del Fiduciario rionale, ogni anno, all'inizio degli studi, i ragazzi delle scuole rionali sono condotti inquadrati a rendere omaggio alla memoria dei due Caduti. Quest'anno, il Segretario Federale, Piero Gazzotti, ha voluto conferire con la sua presenza una maggiore solennità alle semplici ed austere cerimonie ed è intervenuto, accompagnato dall'on. Casilli, membro del Direttorio, con il geom. Monti, l'Ispettore di Zona Leoni, il Fiduciario del Gruppo Rionale, camerata Papo, il camerata Ragazzi del Comando dei Fasci Giovanili ed altre personalità. Prestava servizio d'onore al monumento un manipolo di Balilla moschettieri della Legione Bertiglia (552.a) e tutt'attorno erano schierati in quadrato Balilla e Piccole italiane delle Scuole Rayneri, Silvio Pellico, Giuseppe Monti, Re Umberto, Vittorino da Feltre.

Il Segretario Federale ha fatto con voce vibrante l'appello dei due Caduti, quindi i moschettieri, seguiti dai camerati Balilla e Piccole italiane hanno sfilato davanti al gerarca. Terminata così la cerimonia, Piero Gazzotti si è vivamente congratulato con ognuna delle insegnanti presenti per l'opera intelligente ed assidua che esse svolgono, in silenzio, opera tutta intesa a formare la coscienza ed il carattere delle giovanissime generazioni. Un particolare elogio il Segretario Federale ha rivolto al Fiduciario del Gruppo Rionale, ideatore del rito onde si accostano allo spirito eroico della Rivoluzione i futuri soldati e cittadini.

All'Istituto di Previdenza delle Comunicazioni

Il Federale si è in seguito recato a visitare la nuova sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni e l'annesso Gruppo Sanitario «Arnaldo Mussolini». Erano a ricevere il Capo del Fascismo torinese: il cav. Borghetto, direttore della Filiale di Torino, i membri del Comitato di Sconto e del Comitato di vigilanza sanitaria al completo ed i medici del Gruppo Sanitario, professori Malan, Jachia, Rovere, Lorenzetti. Il Segretario Federale ha voluto essere minutamente informato sul funzionamento e l'andamento dell'Istituto, cui sono affidati l'esercizio del credito e le opere di previdenza a favore di tutti i dipendenti del Ministero delle Comunicazioni (ferrovieri, ferrotranvieri, ecc.) di tutti i dipendenti del Municipio e dei soci della Alleanza Cooperativa.

L'opera altamente sociale e benefica dell'Istituto si svolge nelle più svariate forme. Oltre a fornire sovvenzioni e prestiti in casi di necessità, esso — per mezzo del Gruppo Sanitario «Arnaldo Mussolini» che dispone di attrezzatissimi ambulatori odontoiatrici, otorinolaringoiatrici e medici — provvede a far visitare i tesserati delle Amministrazioni dai propri specialisti, fornisce medicine e sussidi di malattia in larga misura; assiste e sussidia le gestanti, cura a domicilio i degenti per mezzo di medici generici di zona e così via; svolge, in una parola, su più vasta scala, nel campo della previdenza e dell'assistenza l'opera che era svolta direttamente, prima che si creasse un ente, dal Ministero delle Comunicazioni.

Il Segretario Federale ha manifestato il più vivo interessamento per l'attività multiforme ed altamente sociale dell'Istituto, rivolgendo ai direttori parole di lode per l'ottima organizzazione della sede e dei servizi nella filiale torinese.

La difesa aerochimica della popolazione

Si è riunita ieri a Casa Littoria sotto la Presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti la Commissione per la difesa Aerochimica.

Dopo la relazione sulla attività svolta sono state impartite precise istruzioni circa l'azione futura.

A cura della Commissione avranno senz'altro inizio cicli di conferenze a carattere eminentemente popolare che dovranno illustrare alle masse i più moderni sistemi di difesa contro l'offesa aerochimica ed aerea. Le conferenze dovranno aver luogo presso tutte le sedi dei Gruppi Rionali della Città e dei Fasci della Provincia.

L'Opera Nazionale Balilla svolgerà attiva propaganda attraverso adunate ed esercitazioni pratiche dei suoi iscritti ed esperimenti con maschere antigas.

Conferenze ed esercitazioni dovranno essere coordinate e dirette dai medici della Croce Rossa che hanno in materia una vasta competenza. Gli organi periferici del Partito dovranno interessarsi in modo particolare acchè le iniziative predisposte abbiano tutto l'appoggio necessario e siano largamente seguite dalla popolazione.

Durante la Mostra della Meccanica e della Metallurgia, che verrà inaugurata in Torino nella seconda quindicina di Ottobre, funzionerà nell'interno della stessa uno speciale padiglione di apparecchi per la protezione dai gas e personale specializzato si interesserà di illustrarne l'uso.

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti il rapporto degli Ispettori di Zona della Provincia e degli incaricati del controllo Amministrativo dei Fasci.

Il Segretario Federale ha impartito ai convenuti particolareggiate disposizioni sulla attività assistenziale che avrà prossimamente inizio, ed ha quindi illustrate le modalità di funzionamento amministrativo delle Colonie dipendenti dall'E. O. A.

Listino prezzi del Comitato Intersindacale

Sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, ha avuto luogo la riunione del Comitato Intersindacale.

Aperta la seduta, il Segretario Federale ha riferito sull'esito delle visite fatte nei giorni scorsi al Mercato Ortofrutticolo; Panificio Alleanza Cooperativa Torinese; Pastificio Italiano; Enopolio Occhetti; Salumificio, Enopolio e Pastificio Alleanza Coop. Torinese e Latteria Moderna, constatando ovunque la modernità degli impianti, la completa attrezzatura e la perfetta organizzazione di questi stabilimenti abbiano dato modo al C.I.P. ed alla Commissione dei prezzi di poter assolvere con maggiore competenza e minore difficoltà ai lavori per la compilazione del listino settimanale dei prezzi.

Successivamente il Segretario Federale ha illustrato dettagliatamente i risultati ottenuti dall'azione del Comitato Intersindacale in merito alla determinazione dei prezzi al minuto.

In particolare ha fatto osservare che delle 21 voci relative ai generi di largo consumo popolare, 5 di queste sono in diminuzione dal giorno della compilazione del listino a tutt'oggi: e cioè, il pane comune confezionato con farina N. 2 da lire 1,45 a 1,40; la farina di granoturco abburattata da 0,90 a 0,85; la pasta secca da 2,05 a 2; il riso originario camolino da 1,45 a 1,35; le patate bianche nazionali da 0,55 a 0,45.

Solamente la carne suina, le uova fresche, il lardo nostrano, lo strutto, il burro e l'olio d'oliva figurano in aumento, ma questi aumenti sono conseguenza dell'aumento dei prezzi all'ingrosso a carattere stagionale. Difatti dal 16 luglio c. a. la carne suina da lire 32 il miriagramma, peso vivo, ha raggiunto il prezzo medio al miriagramma di lire 37; le uova, merce franca dettagliante, nello stesso periodo sono passate da 3.25 a 5.20 alla dozzina; il lardo, come conseguenza dell'aumento del prezzo dei suini, è passato da lire 5,80 a 6,50 al Kg. e lo strutto da 4,30 a 5,50 al Kg.; il burro da lire 8,00 a 10 al Kg. e l'olio d'oliva da L. 5,90, merce franco dettagliante, a L. 6,30.

Nella sua dettagliata relazione, il Segretario Federale ha fatto anche notare come questi prezzi risultino sensibilmente inferiori ai prezzi degli anni precedenti. Difatti, rispetto ai prezzi al minuto praticati nello stesso periodo dello scorso anno, le diverse parti della carne suina figurano con una diminuzione di 50 centesimi, le uova fresche con una differenza in meno di 85 centesimi (5,25 invece di 6,10) ed il lardo da 7,50 a L. 7.

Il Segretario Federale ha fatto notare inoltre che, mercè l'azione del Comitato Intersindacale non sempre ad aumenti di prezzi all'ingrosso hanno fatto seguito corrispondenti aumenti di prezzi al minuto.

Dopo l'esauriente relazione del Segretario Federale, il Comitato Intersindacale ha approvato il seguente listino dei prezzi massimi valido per il periodo dal 15 al 21 ottobre corr.

Pane: comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 600-900, al Kg. L. 1,40; di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, L. 1,60. Farina di frumento n. 1, L. 1,65. Farina di granoturco abburattata L. 0,85. Pasta secca tipo comune, L. 2. Riso originario camolino, L. 1,35. Fagioli secchi tipo Saluggia, L. 1,05. Patate bianche nazionali, L. 0,45. Carne di vitello comune: punta di petto e pancetta L. 5; spalla, sottospalla e muscoli, L. 6,25; culatta L. 7,50; arrosto e carrè L. 9,25; polpa senz'osso, L. 8,75; coscia senz'osso lire 10,50; coscia senz'osso affett. L. 11,50. Carne suina: arrosto con filetto, lire 9,60; carrè e cotolette L. 8,50; coscia senz'osso L. 10; costine con 1/3 d'osso L. 4,50. Salame nostrano crudo L. 14. Baccalà, Merluzzo Labrador Style secco, L. 2,50. Uova fresche 1.a qualità nostrane, alla dozz. L. 5,70. Lardo nostrano al Kg. L. 7. Strutto L. 6. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio L. 9. Burro naturale comune L. 12. Olio d'oliva produz. naz. L. 7. Zucchero semolato raffinato L. 6,40. Caffè tostato Santos superiore all'Hg. L. 2,75. Latte intero di vacca (in negozio) al litro L. 0,60. Carbone di legna al Kg. L. 0,60.

Spendere

Da quando siamo nati un monito ci perseguita: risparmiare. Risparmiare, per il singolo, significa la parziale conquista della indipendenza economica ed una garanzia per l'avvenire. Risparmiare, per la collettività, significa accumulare freschi capitali; necessari per il fiorire di nuove iniziative, nuove ricchezze, nuove possibilità di lavoro.

Utile e ragionevole è quindi risparmiare sia per i singoli che per le collettività, ma, aggiungiamo subito, utile e ragionevole è anche spendere. Basterà ricordare che una Società composta soltanto di risparmiatori ostinati, decisi a ridurre sino all'estremo il loro tono di vita, significherebbe una catastrofe. Si tornerebbe all'età della jungla.

Cantiamo allora l'elogio del consumatore, incoraggiamolo, soprattutto in un periodo come il nostro, nel quale, dopo gli eccessi del dopoguerra, dominano l'incertezza, la tirchieria, il pessimismo. Il consumatore un giorno tanto audace è diventato così timido che esita di fronte al più modesto acquisto non indispensabile e rinvia la minima spesa. La sua pavidità è giunta ad un tal grado che in tutti i Paesi lo Stato si è visto costretto a sostituirlo, organizzando colossali lavori per impedire alla vita economica di deperire.

All'inizio della stagione invernale, ricordiamo che compie opera utile per sè e per gli altri chi fa uno sforzo per aumentare le possibilità di lavoro. Tutti sono in grado di contribuirvi: chi fabbrica una casa e chi compra una cravatta, chi fa verniciare una parete e chi non rinvia il pagamento dei conti ricorrendo alla comoda formula della crisi.

Il lavoro di tutti dipende dal consumo di tutti ed il benessere del singolo è legato a quello generale. Bisogna che ognuno ne tenga conto e nel proprio interesse ed in quello degli altri agisca con intelligente ottimismo. «E non preoccupatevi troppo per il domani, poichè il domani sarà sollecito di se stesso. A ciascun giorno basta il suo affanno».

Tra il 20 ed il 28
COMPERATE
solo prodotti nazionali

Fabbrica di lampadine devastata da un incendio

200 mila lire di danni

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, nello stabilimento della Società «Industrie lampadine elettriche radio» di via Giaveno 24, scoppiava fulmineo un pauroso incendio. Le fiamme, da un magazzino situato al piano terreno di detto stabile, si propagavano ben presto al resto del fabbricato assumendo vaste proporzioni. L'amministratore delegato della Società, che abita a un piano superiore di detto fabbricato, avvertito da un impiegato del sinistro, si affrettava a telefonare alla caserma dei pompieri e quindi scendeva egli stesso nei locali incendiati per iniziare l'opera di spegnimento. In detti locali erano numerose bombole di ossigeno le quali, se fossero scoppiate, avrebbero certo provocato ingenti danni e forse anche delle vittime.

L'amministratore, con l'aiuto delle maestranze, provvedeva a trasportare in mezzo alla strada le bombole. Nel frattempo, giungevano sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini degli ingegneri Mottura e Pastore e un reparto di pompieri militari comandato dal tenente Tanzarella.

I militi del fuoco, con l'ausilio delle scale portatili, penetravano nello stanzone dopo aver infranto i vetri delle finestre e riuscivano anche in questo reparto a ricoscrivere le fiamme. Proseguendo infaticabili nella loro opera, i bravi vigili riuscirono, dopo circa un'ora e mezza di estenuante lavoro, a domare completamente le fiamme.

L'incendio, secondo i primi calcoli, ha provocato un danno che supera le 200 mila lire.

Il nuovo altare della Chiesa di S. Alfonso

Nella parrocchiale di S. Alfonso in borgata Campidoglio, è stato inaugurato, con solenne cerimonia religiosa, il nuovo altare maggiore che viene a sostituire quello eretto all'atto della costruzione del tempio, oltre 25 anni addietro, con carattere fin d'allora provvisorio.

L'altare, magnifica opera in marmo e bronzo, è stato scoperto alla presenza di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, e di gran folla di fedeli. Dopo di ciò, il parroco teol. Cavallo ha rivolto ai presenti brevi parole di ringraziamento per l'aiuto dato alla chiesa per la realizzazione dell'opera. Il Cardinale ha quindi tenuto un elevato discorso, spiegando il significato morale e mistico dell'altare, campo della più sublime delle cerimonie.

E' seguita di poi la solenne benedizione sacramentale.

Il successo del «Giardino di lettura»

La Biblioteca municipale circolante all'aperto «Giardino di lettura Alberto Geisser» sospende da oggi la sua attività sino alla prossima primavera dell'Anno XIII. Dal 10 maggio, giorno dell'apertura della Biblioteca, con una dotazione di oltre 1300 volumi e di 27 riviste, si sono avuti 13.870 lettori, così ripartiti: mese di maggio 1132, giugno 4023, luglio 3908, agosto 3406, settembre 2052, ottobre 260. I lettori furono ripartiti fra le varie categorie della popolazione e precisamente: operai, fattorini e commessi 1777, studenti e scolari 6402, impiegati professionisti benestanti ed esercenti 1425, operaie e commesse 101, studentesse e scolare 3104, impiegate e professioniste 276, casalinghe 605. La statistica per categorie di libri richiesti in lettura indica anche la varietà degli interessi dei lettori: volumi di lettura amena per gioventù e fanciulli 6202, lettura amena per adulti 3203, opere di cultura fascista 1417, letteratura 310, storia e biografie 1173; geografia, viaggi, usi e costumi 640, scienze, arti e mestieri 762, morale, educazione e religione 131.

Benchè non fosse richiesto alcun deposito per ritirare libri alla Biblioteca e benchè i lettori fossero liberi di circolare per tutto il Parco del Valentino, senza alcuna forma di controllo, il Consorzio nazionale per Biblioteche, che ha gestita l'istituzione, è lieto di poter annunciare che non è stato trovato mancante o deteriorato nessun volume. Molte personalità hanno visitata l'istituzione nel periodo in cui fu aperta, ed alcuni illustri scrittori hanno voluto manifestare il loro consenso inviando in dono le loro opere.

Film a corto metraggio

Il venditore di meraviglie

Son pochi, credo, coloro che non si sono mai lasciati allettare dalle lusinghe di un venditore ambulante. Sono pochi coloro che, attirati dalla curiosità, o in un momento d'ozio, non hanno sostato un istante dove era un crocchio di persone e, in mezzo a quelle, un individuo che parlava in fretta estraendo dalle tasche una curiosa e variopinta mercanzia avvolta in carta velina: penne stilografiche, bottoni per polsi, collane, orologi ecc.

Questi strani venditori ambulanti che offrono al pubblico, con confidenza confidenza, la loro mercanzia, non hanno tende, non hanno baracche o carrette. Lavorano alla buona. Si fermano in qualunque parte della città, a tutti gli angoli della strada, e, con una serie di gesti da prestidigitatore attirano l'attenzione dei passanti. Quando si è formato un discreto gruppetto di persone attorno a loro, entrano in funzione. Parlano in fretta, manipolando fra le dita agili, misteriosi pacchetti facendo atto, ad ogni istante, di aprirli e scoprire le meraviglie che essi contengono. Il gioco abile e difficile non dura che pochi minuti. Le meraviglie presto appaiono alla luce e presto scompaiono fra le mani degli acquirenti.

Venduta la loro merce e intascato il denaro, questi caratteristici venditori se ne vanno confondendosi con la folla dei passanti. Il prezzo della loro mercanzia è esiguo. Tre lire costa una penna stilografica che, esteticamente e a debita distanza può stare a confronto con le penne più costose; una lira costano quattro paia di bottoni per polsi e una catenina che in comune con l'oro hanno solo il colore; cinque lire un orologio che ha un concetto assai bizzarro delle ore del giorno e della notte.

Il pacifico cittadino, quello che vive in buona fede e crede alle bazze, si lascia facilmente convincere dalla parlantina rapida e inconcludente di questi venditori ambulanti. Compera la penna, i bottoni, la catenina e l'orologio perchè costano poco. Compra in fretta, quasi vergognoso di farsi notare dalle altre persone che gli stanno vicino e, fatto l'acquisto, se ne va in fretta nascondendo gelosamente nel pugno l'oggetto. Avrà modo di osservarlo più tardi quando sarà lontano da occhi indiscreti. E allora si accorgerà che la penna stilografica, che faceva così bella figura nelle mani del rivenditore, ha un pennino che non scrive e il serbatoio perde l'inchiostro. Si accorgerà che i bottoni da polsi e la catena servono a nulla e che l'orologio, purtroppo, cammina soltanto sottoponendolo con garbo a piccoli ma continui urti contro un corpo solido. Comunque, questo cliente in buona fede, non ritornerà dal venditore per protestare. Non tornerà perchè è sicuro che costui non sarà più nel luogo dove egli l'aveva trovato; e se anche ci fosse non sente il coraggio di dimostrare a sè e agli altri la sua dabbenaggine. Si rassegna e fa buon viso.

Infine poi non ha speso molto. Ripensandoci meglio ed esaminando con maggiore attenzione l'oggetto acquistato, il buon cittadino finisce sempre col convenire che per quel prezzo non poteva pretendere di più. L'orologio ha tutte le sue rotelle, le sfere e il quadrante al completo con le dodici ore regolamentari. Fa un'ottima figura anche con tutti i suoi difetti. Ma servirà ugualmente. Servirà a rendere felice per un'ora un bimbo. Ed è questo gentile pensiero che convince il brav'uomo di non aver fatto poi così cattivo affare.

Intanto il venditore [illegible] prosegue il suo quotidiano [illegible]. Non torna mai allo stesso po[illegible]. E' prudente e diffidente per natura. Egli sa che una grande città offre innumerevoli risorse. Cerca di dare al suo abbigliamento un'impronta che ispira fiducia. Spesso riesce ad essere elegante e sfoggia cravatte sfacciatamente policrome acquistate da qualche collega. E' serio e dignitoso. Mette in mostra spille, anelli e catene d'oro che sembrano vere. Mentre fruga nelle tasche per estrarre la mercanzia, con voluta disattenzione estrae fogli da cento lire spiegazzati. Qualche volta un biglietto da mille. Egli sa che il denaro ha un certo effetto sul pubblico. Ispira fiducia e simpatia.

Il venditore ambulante è un risparmiatore. Sogna di poter, un giorno, diventare proprietario di un grande negozio di merce varia al centro della città. Esercita la sua professione con dignità. Primo ad essere persuaso della modicità dei prezzi e della bontà dei suoi articoli è lui stesso. Perciò si esprime con convinzione. E' un psicologo. Sa distinguere, fra gli ascoltatori, il probabile acquirente. Ne studia la espressione del volto, lo fissa con simpatia poi, al momento opportuno gli mostra la merce rivoltandola fra le mani e gli sussurra:

— Guardi: tre lire. Costa più a me. Ci rimetto il cento per cento.

Il cliente, trattato così, si lascia tentare. I vicini seguono il suo esempio. Una ciliegia tira l'altra... e il mercante smaltisce tutta la sua merce. Poi se ne va per ricominciare altrove. Se ne va soddisfatto, con la sua aria contegnosa, convinto di aver contribuito validamente per quanto sta in lui alla umana felicità.

Gim.

Un cavallo e una famiglia

Questa famiglia — padre, madre e quattro figli — ha ragione di apparire lieta e soddisfatta, intorno a questo robusto cavallo. E' la famiglia del carrettiere Gramaglia, di Moncalieri, di cui i lettori conoscono le peripezie. Circa un mese fa il Gramaglia perdeva il cavallo in un incidente sul lavoro e il poveretto con tutti i suoi, privi di ogni altra risorsa, minacciava di piombare nella miseria. Ma le sorti del Gramaglia erano prese a cuore dalla Società protettrice animali, la quale, per mezzo de La Stampa, lanciava un appello alla generosità dei cittadini, perchè fossero provvisti i mezzi al carrettiere per acquistare un altro cavallo. Il nostro appello non cadeva senza risposta, e per le offerte pervenute — fra cui è da ricordare quella di 500 lire della Cassa di Risparmio — il Gramaglia poteva avere il cavallo e così riprendere il lavoro e sostentare la famiglia. La consegna del cavallo, acquistato dalla predetta benemerita Società, è stata fatta al Gramaglia in questi giorni. E nella nostra fotografia si vede il quadrupede attaccato al tombarello e circondato da tutta la famiglia del carrettiere.

Un centenario al Cottolengo

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza si celebra, in questi giorni, il centenario della fondazione della Famiglia di S. Francesco che comprende oltre duecento fra sordomuti e sordomute. S. Giuseppe Cottolengo fondò quella sua Famiglia tre anni dopo che aveva iniziato l'opera sua mirabile, cioè nel 1834. Speciali funzioni si celebrano per ricordare la data centenaria.

La inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro «Enrico Toti»

Il Dopolavoro Sezionale «Enrico Toti», inaugurerà domani alle ore 17,30 alla presenza del Segretario Federale, il gagliardetto recante il nome glorioso dell'Eroe di Monfalcone.

La festa della Gran Madre di Dio

La parrocchia della Gran Madre di Dio celebrerà domani la sua festa patronale colla esecuzione della popolare Messa degli Angeli e la processione nel borgo nel pomeriggio.

Corsi di economia domestica

La scuola «La buona massaia», con sede in via Davide Bertolotti n. 10, avverte che, a partire dal 15 ottobre, sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: per maestre elementari e per signorine aventi titoli di studio adeguati; per signore e signorine; per impiegate; per operaie; per domestiche.

Bollettino demografico di Torino

12 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	27

Milizia e Corsi premilitari

Premilitari 1.a Legione «Sabauda». Tutti i premilitari della 1.a Legione «Sabauda» faranno adunata domenica 14 corr. nelle seguenti località. I Giovani fascisti devono trovarsi in divisa; non sono ammesse eccezioni: 1.o Battaglione, alle ore 8.30 precise: 1.a Compagnia, scuola Pacchiotti, via Bertola 8; 2.a Compagnia, scuola Fontana, via Bonelli 19; 3.a Compagnia, scuola Tommaseo, via dei Mille 19; 4.a Compagnia, scuola Alfieri, via Sacchi 6; 5.a e 6.a Compagnia, scuola R. di Netro, via Vatrè 8. - 2.o Battaglione, alle ore 8 precise: 1.a Compagnia, scuola Parini, corso G. Cesare 26; 2.a Compagnia, scuola Lessona, corso R. Parco 15; 3.a Compagnia, scuola C. Abba, strada Maddalene 19; 4.a Compagnia, scuola Gabelli, via Santhià 19; 5.a Compagnia, scuola Pestalozzi, via Bottarone 7; 6.a Compagnia A scuola De Amicis, via Cottolengo 45; 7.a Compagnia R. scuola G. Gozzi, v. Gorelino 15. - 4.o Battaglione, alle ore 8.30 precise: 1.o Corso, alla scuola Rayneri, c. Valentino 28; 2.o Corso, alla scuola S. Pellico, via M. Cristina 102. - 5.o Battaglione, adunata alle ore 9 precise, alla scuola Allievo, via Villò 62. - 6.o Battaglione, alle ore 8.30 precise: 1.a Compagnia, scuola Alfieri, via Palmieri 28; 2.a Compagnia, scuola G. Casati, corso Sacramini 29; 3.a Compagnia, scuola C. Battisti, via Luserna 14; 4.a Compagnia, scuola Santorre Santarosa, via Montenegro 70; 5.a Compagnia, scuola Piana, v. Monginevro 72; 6.a Compagnia, scuola Regina Elena, piazza G. Robilant. - 7.o Battaglione, alle ore 8.30: 1.a Compagnia, scuola Mazzini, via Tripoli 60; 2.a e 3.a Compagnia, scuola Vittorino da Feltre, via Finalmarina 4; 4.a Compagnia, via Tripoli n. 60; 6.a Compagnia, scuola Elementare di Mirafiori. - 9.o Battaglione: tutti i premilitari del Battaglione si troveranno lunedì, alle ore 8.30, alla Stadium di corso Vinzaglio. — **14.a Legione M. D.I.C.A.T.:** tutti gli iscritti al 1.o e 2.o Corso premilitare dovranno trovarsi per le ore 8.30 di domenica 14 corr. presso il cortile della sede di questo Comando, in via Monte di Pietà 31, per istruzioni. Tutti gli ufficiali e CC. NN. delle dipendenti Batterie C. A. 11.a e 15.a, dovranno trovarsi per le ore 8.30 di domani 14 corr. a Porta Nuova per recarsi a Mirafiori con lo speciale servizio tranviario. Inoltre tutti i dipendenti graduati e Camicie nere, liberi da impegni, si troveranno domenica mattina alle 8.15, in uniforme ordinaria, nel vicolo Benevello. **1.a Legione Sabauda - Battaglione CC. NN. Complementi:** domani, alle ore 8, adunata in caserma dei reparti dipendenti al completo - 1.o Battaglione CC.NN.: domani ore 9 adunata allo Stadium di tutti i reparti. — **202.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto»:** gli Avanguardisti dipendenti dalla 1.a 3.a, 6.a Coorte, sono obbligati a trovarsi questa sera, alle ore 20 in piazza Carlina per presenziare al film delle Grandi manovre (uniforme ordinaria). Domani, 14 corr., adunata obbligatoria della 3.a Coorte alla palestra dell'Istituto Sommeiller, via Ottavio Revel 4, alle ore 9.30 precise. — **204.a Legione «Filippo Corridoni»:** 1.a Coorte: 1.a 2.a 3.a Centuria, ora solita, in divisa presso le rispettive sedi. - 2.a Coorte: 4.a e 5.a Centuria, adunata ore 10 in via Fontanesi 20; 6.a Centuria, ora solita, in via Chieri 12 (scuola N. D'Azeglio). - 3.a Coorte Av. Compl. R. D.I.C.A.T.: 7.a e 8.a Centuria, ora stabilita presso scuola S. Carlo; Centurie 9.a e 9.a bis, ora stabilita, alla Caserma Cascino. - 4.a Coorte: 10.a, 11.a, 12.a Centuria, ora solita presso le rispettive sedi. — **Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.:** i militi [illegible] St. Etienne e Fiat 14, iscritti al P.N.F. ed abitanti fra corso Vittorio Emanuele, barriera di Piacenza, barriera Lanzo, barriera di Milano e barriera di Stura, sono invitati a presentarsi al Comando (via Principe Amedeo, 8 bis) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno feriale. — **Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.,** adunate per domenica: 1.o Gruppo C. A.: Batterie 1.a 2.a 3.a C. A., ore 8, a Valsalice (capolinea tram n. 13). - 3.o Gruppo C. A.: ore 7,30, 4.a e 5.a Batteria C. A. a Porta Nuova per recarsi al Poligono di Susa (a disposizione una vettura tranviaria con rimorchio). - 4.o Gruppo C. A.: ore 8, Batterie 333, 334, 335, 336, in Piazza d'Armi, presso Stadio Militare. - Corsi Premilitari: gli inscritti al 1.o e 2.o Corso, ore 8.30, alla Caserma Cascino. — **262.a Leg. Marinara Duca di Genova:** domani adunata obbligatoria di tutta la Legione, ore 9, barriera di Nizza. — **1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte»:** domani adunata ore 9 al Castello del Valentino dei Premilitari Militi e non Militi del 1.o e 2.o Corso.

1.a Legione «Sabauda». — Tutti gli ufficiali nei quadri ordinari, premilitari, O.N.B. e Riserva, sono invitati ad assistere agli esperimenti di estinzione incendi col nuovo apparecchio di difesa preventiva, bomba piroluza X, che avranno luogo domenica 14 c., alle ore 21, allo Stadium di corso Vinzaglio.

1.o Batt. CC. NN. Domenica matt. 14, adunata di tutti i Reparti dipendenti alle ore 8 allo Stadium.

203.a Legione «F. Baracca»: 1.a Coorte Piana: 2.a e 3.a Centuria, domani ore 10 precise, adunata di tutti gli Avanguardisti, in perfetta uniforme, alla scuola Piana. Gli assenti ingiustificati saranno deferiti al Comando di Legione per i provvedimenti del caso. - 2.a Coorte: 4.a Centuria, ore 9.30, alla scuola S. Santarosa; 5.a Centuria, Reparto Alpino e 6.a Centuria, ore 9 precise, alla scuola G. Casati. - 3.a Coorte: 7.a, 8.a e 9.a Centuria alla scuola Manzoni, alle ore 10. Non sono ammesse assenze. — **201.a Legione Avanguardia:** 1.a Coorte, domani alle ore 10, adunata ai Giardini Cavour, angolo via S. Massimo.

STATO CIVILE

Cappa Giuseppe fu G. B., d'anni 68, di Torino, fucinatore, corso Alessandria, 54.
Bugiorgis Angela m. Fennaria, d'anni [illegible], di Torino, casalinga, corso Parigi, 82.
Spandre Angela m. Cebello, d'anni 52, di Lanzo Tor., agiata, via della Rocca 32.
Marchettano Annie di Secondo, di mesi 1, di Torino, str. Vercelli, case Sola, 13.
Fantino Caterina fu Pietro, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Galvani, 19.
Travaeri C. B. fu Adriano, d'anni 63, di Savona, meccanico, p. Em. Filiberto, 24.
Sesia Rosa v. Chiampo, d'anni 77, di Settimo Tor., agiata, via Mantova, 46.
Tos Adele m. Adamo, d'anni 58, di Azeglio, agiata, via G. Grassi, 19.
Traldi cav. Alfonso fu Domenico, d'anni 76, di Crevalcore, pensionato, v. Pavia 20.
Ambrogio Orsola v. Chiappero, d'anni 81, di Bricherasio, casalinga, via Elbero, 24.
Corrado Cosimo fu Francesco, d'anni 51, di Alessandria, mediatore, c. Palermo, 178.
Becchio Vittoria v. Limone, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Besia, 35.
Bolisa Rita di Giuseppe, d'anni 34, di Andorno Micca, commessa, c. Novara, 21.
Facomo Alvise di Francesco, d'anni 33, di Torino, pianista, piazza Montebello, 40.
Cenni Alessandro di Filippo, d'anni 21, di Casola Valsenio, contadino.
Cerasi Augusto fu Ferdinando, d'anni 39, di Zubiena, muratore.
Cavaglià Agnese m. Gilardi, d'anni 69, di Torino, negoziante.
Bianco Vittorio fu Giuseppe, d'anni [illegible], di Padova, pensionato.
Mazzia Rosa v. Prese, d'anni 44, di Torino, cucitrice.
Borra Cesare fu Vincenzo, d'anni 49, di Torino, magazziniere.
Provera Clelia m. Terassa, d'anni 38, di Alessandria, casalinga.
Marchese Teresa m. Santena, d'anni 37, di Coconato, casalinga.
Ricci Lino di Battista, d'anni 10, di Castello d'Agogna, scolaro.
Fontanella Carolina v. Vagnone, d'anni 85, di Dovera, casalinga.
Piazza Sisto di Giovanni, d'anni 56, di Rivalta, autista.
Sogetti Tilena Albina fu Antonio, d'anni 60, di Bruino, maestra musica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «La regina di Biarritz» di Henequin e Coolus.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio» di M. Sesa e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: «Turin en boucia».
CHIARELLA: Ore 21,15: Riviste Maccari.
BALBO: Grandiose varietà ore 17 e 22.
MAFFEI: Varietà (10 soloisti) ore 17 e 22.
CAY-DANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.
SELECT-DANZE: 17: The; 21 Trattenimenti.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «La regina di Biarritz» di Henequin e Coolus. — **VITTORIO:** ore 15,15: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi; ore 21,15: «Traviata» di G. Puccini. — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Lascia fare allo zio» di M. Sesa e Alvarez. **GIANDUJA:** ore 15,15 e 21,15: «Turin en boucia». — **CHIARELLA:** ore 15 e 21: Riviste Maccari.

I divertimenti

LA MORTE IN VACANZA con FREDRIC MARCH
il già impressionante Dottor Jekill.
Ma il nuovo film *Paramount*, di cui il March è protagonista, è dieci volte più impressionante del *Dottor Jekill*.
LA MORTE IN VACANZA
unisce alla grandiosità e all'originalità, il senso dell'orrore spinto al massimo grado, tenuto però in una linea d'arte aristocratica e impeccabile.
LA MORTE
che si è presa tre giorni di vacanza, vive per settantadue ore in mezzo ai mortali la vita di un mortale, creando situazioni da incubo e contrasti stupefacenti. «Imminente al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Melodramma» con Elsa Merlini.
AMBROSIO: La signora Paradiso. Degiorgi.
VITTORIA: «Madre» e Compagnia Riviste Macario: «Crispino di... Spezia».
STATUTO: «La signora Paradiso». Degiorgi.
BALBO: Il Salto del Carnevale e Varietà.
SPLENDOR: «Bimbo rapito». Poltr. L. 1,15.
IDEAL: «Figlia d'arte» e Gran varietà.
ALPI: «Joanna». Janet Gaynor.
MASSIMO: «Due buoni camerati». - Topolino a colori - L'incendio del Morro Castle.
NAZIONALE: «Bambola di carne».
BORSA: «Re dei chiromanti». Cantor. 1,05.
PRINCIPE: Angeli senza Paradiso. Varietà.
SAVOIA: Volo di notte. Barrymore, Gable.
REX: «Viva le donne». Successo.

Oggi al SALONE CHERSI ELSA MERLINI
l'ammirata e versatile attrice italiana, nella umana e appassionata interpretazione del film «Sapf» diretto da R. Land:
MELODRAMMA
tratto dal capolavoro di Henri Bernstein. Accanto alla celebre protagonista, il pubblico rivedrà, in questa suggestiva vicenda d'amore e d'arte, *Renato Cialente* e *Corrado Racca*, che si riconfermano attori di incisiva forza e di intelligente sensibilità.
Oltre il programma: *La visita del Duce a Milano.*

AMBROSIO e STATUTO LA SIGNORA PARADISO
ha entusiasmato per la potenza di *Memo Benassi*, commosso per l'interpretazione di *Elsa Degiorgi*, divertito per la comicità di *Franco Coop*.

JANET GAYNOR — L. BARRYMORE
in *Joanna*: gran successo al *Cine Alpi*.

Al Nazionale: BAMBOLA DI CARNE
Fuori programma: *Baldi in corsa.*

Itala e Torinese: «Il mondo cambia»
Paul Muni, M. Astor. Gran successo 1,05

Oggi, 15,30, al «CINEPALAZZO»
Première del *grande film «Columbia»* «VORTICE»
E' il capolavoro di Jack Holt!

Un'automobile contro una vetrina

Un incidente tanto innocuo quanto rumoroso è accaduto verso le ore 15 di ieri in piazza Carlo Felice, quasi all'angolo di via Roma, ove è il posteggio libero delle automobili. L'architetto Mancarelli, residente nella nostra città, qui giunto si disponeva a far avvicinare la propria automobile al marciapiede, quando, per un errore di manovra, invece di premere il freno abbassava l'acceleratore. L'automobile compiva così un repentino balzo in avanti e, superato il gradino del marciapiedi, finiva contro la vetrina d'un fotografo, addossata ad una delle colonne. Gran fracasso di cristalli in frantumi, affannoso accorrere di folla. Fortunatamente non si dovevano lamentare disgrazie alle persone.

Bando di Concorso. — E' aperto un Concorso per titoli e per esami presso l'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a tre posti di avvocato e a cinque posti di procuratore legale con lo stipendio annuo di L. 17.000 e di L. 15.000 rispettivamente, aumentabili per triennio, oltre il supplemento di servizio attivo e l'eventuale aggiunta di famiglia e la tredicesima mensilità di fine d'anno; il tutto al lordo delle riduzioni di legge e dell'imposta di Ricchezza Mobile. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 30 novembre 1934-XII. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma (via IV Novembre 144) oppure alle Direzioni degli Ispettorati e delle Sedi dell'Istituto medesimo.

Oratorio Salesiano «S. Paolo». — Questa sera alle 20,30, adunanza mensile con importante ordine del giorno.

ULTIME NOTIZIE

La politica francese
tra necessità internazionali e inquietudini parlamentari

Parigi, 12 notte.

La stampa francese più autorevole continua ad esprimere l'augurio che la tragedia di Marsiglia lasci immutato il piano politico che s'era delineato tra Francia ed Italia e consiglia alla Jugoslavia di serbarsi fedele al mònito impartitole in punto di morte da Re Alessandro.

Il *Temps*, alludendo con tatto alle voci corse in questi giorni circa le speculazioni che potrebbero essere tentate a Belgrado con il favore delle circostanze, scrive che i propositi di allontanamento dalla Francia attribuiti dagli interessati al Governo jugoslavo non rispondono sicuramente a nessuna realtà come lo prova del resto la decisione di Re Alessandro di recarsi a Parigi per concretare con Barthou i termini di un possibile accordo mediterraneo atto a risolvere le divergenze esistenti tra Jugoslavia e Italia.

Insidie minacciose

L'organo ufficioso mette in guardia l'opinione serbo-croato-slovena contro le insidie di coloro che vorrebbero a tutti i costi impedire che tra Roma e Belgrado si stabiliscano rapporti amichevoli e che per ottenere tale scopo mettono in circolazione le voci più strampalate sulla genesi segreta del complotto di Marsiglia.

«Che nel suo tremendo dolore il popolo jugoslavo abbia la volontà di fare luce piena e intera sull'orrendo delitto — scrive — e di fissare per la storia tutte le responsabilità morali e materiali esistenti così all'interno come eventualmente fuori delle frontiere nazionali, lo si capisce perfettamente. Ma bisogna evitare che campagne tendenziose possano fuorviare l'opinione già disorientata e creare nuovi malintesi atti a compromettere l'opera di Barthou, mantenendo la Jugoslavia sul terreno in cui il Sovrano defunto aveva saputo farle prendere posizione, vegliando a non indebolire per nulla il blocco della Piccola Intesa, sforzarsi di preparare le vie ad una *detente* duratura fra Roma e Belgrado, *detente* che l'Italia, a norma del recente discorso di Mussolini è disposta a favorire, e permettere all'amicizia franco-italiana di produrre tutti i suoi effetti per il bene generale della cooperazione europea; ecco quello che la ragione impone nelle circostanze attuali. Noi non possiamo insistervi troppo: non vi è altra politica per Belgrado per Parigi e per Roma se si vuole che l'attentato di cui Re Alessandro e Barthou sono stati vittime non abbia per conseguenza di rovinare quello che fu così laboriosamente edificato, e di apportare il disordine in Europa».

Secondo quanto si afferma negli ambienti ufficiosi, non diversi da questi sarebbero stati gli argomenti svolti da Doumergue nel colloquio avuto con il ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic prima della costui partenza per Belgrado. La conversazione fra i due uomini, come pure quella fra Jeftic e il direttore generale del Quai d'Orsay Leger, non ha potuto esaurire le questioni iscritte al programma di quelle che dovevano essere le conversazioni parigine di Re Alessandro, ma i principi generali ammessi dalle due parti sono quelli già adottati da Barthou d'accordo con Doumergue.

Jeftic che ricevette a Marsiglia l'ultimo sospiro del Re defunto si farà a Belgrado l'interprete delle ultime volontà del Sovrano preconizzando con tutta l'autorità la continuazione della politica di pace alla quale questi intendeva dedicarsi e della quale forse è caduto vittima.

Lo spauracchio tedesco

L'opinione francese lo accompagna in tale compito con tutti i suoi voti.

«Niente attrito fra i membri della famiglia jugoslava, niente attrito fra Jugoslavia e Italia: ecco il voto che bisogna formulare con forza sulla soglia della nuova era», raccomanda il *Figaro*. L'Italia ha, del resto, reso un caloroso omaggio alla memoria del Re defunto facendo scortare la sua salma da una Squadra attraverso le acque italiane. E' un gesto che bisogna ricordare. Re Alessandro e Barthou sono stati colpiti nel momento in cui stavano per gettare le basi di una larga politica adriatica. Si tratta di un testamento che bisogna raccogliere ed esaminare con cura. Inoltre le ragioni di [illegible] Germania. Wickham Steed lo ha ricordato opportunamente nel *Sunday Times*. O l'Italia e la Jugoslavia faranno la pace adriatica o l'Adriatico sarà un mare tedesco. Tale è il dilemma al quale non si può sfuggire».

Questo supposto interesse tedesco all'intorbidarsi della situazione jugoslava sembra preoccupare in modo speciale anche altri giornali francesi, i quali non tralasciano di trarre partito da questo o da quel dispaccio sulle indagini poliziesche in corso per rivangare le supposizioni della prima ora sulla origine remota del complotto.

La *République* scrive, per esempio, che, sebbene il dar prova di sospettosità non sia un buon procedimento diplomatico, non si può fare a meno di constatare che il solo paese interessato a impedire il riavvicinamento italo-jugoslavo e italo-francese è oggi la Germania, come la Germania era il solo interessato a distogliere la Romania dalla Francia mercè la morte di Duca e di qualche altro uomo di stato rumeno e a gettare l'Austria nell'anarchia. Anche l'*Action Française* e parecchi giornali di estrema sinistra manifestano sospetti analoghi e non c'è da dire se gli ambienti ostili alla Germania ne vadano per gettare nuovo olio sul fuoco.

Bisogna, comunque, riconoscere che la polemica è ben lontana dal raggiungere la violenza di quelle svoltesi precedentemente in circostanze dello stesso genere e che, in generale, la relativa moderazione del linguaggio usato dai giornali fornisce la prova del vivo interesse dell'opinione francese a non perdere la calma e di non peggiorare la situazione di per sè già abbastanza grave. La conclusione che tende a prevalere è che nessun tentativo di divisione riuscirà a sabotare l'avvento di una sincera pace in Adriatico e in Mediterraneo, se la Francia e l'Italia rimarranno concordemente decise a impedirlo.

Situazione del Gabinetto Doumergue

In quanto alla soluzione della crisi interna per affrontare il problema in pieno, si attende, come vi dicemmo ieri, che le esequie di Barthou abbiano avuto luogo. Doumergue mette a profitto la pausa per riflettere e consultare gli amici. Quello che in ogni modo risulta chiaro sin da ora nell'atteggiamento del Presidente del Consiglio è che egli preferirebbe evitare la crisi propriamente detta e limitarsi a sostituire i due ministri vacanti con altri membri del gabinetto, salvo prendere da fuori qualche elemento nuovo per coprire i dicasteri meno importanti. La preoccupazione di Doumergue consiste, infatti, nella necessità di convocare le Camere, necessità che costituzionalmente sarebbe ineluttabile qualora il Gabinetto presentasse al Capo dello Stato le proprie dimissioni collettive. Due o tre ministri si possono sostituire alla svelta senza domandare il parere di nessuno, ma rifare un intero gabinetto è una cosa che può presentare delle alee e Doumergue sa benissimo che la propria situazione morale davanti al Parlamento e al Paese non è più così forte come nove mesi addietro.

C. P.

Dittatura militare?

Vienna, 12 notte.

Le discussioni sulle conseguenze politiche che l'attentato di Marsiglia può avere per la Jugoslavia si accendono senza neppure attendere che il Sovrano ucciso sia calato nella tomba. Già si annuncia che non appena i funerali di Re Alessandro avranno avuto luogo, i tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa si riuniranno a Belgrado per esaminare la nuova situazione e accordarsi in merito alle direttive da seguire; questa riunione basta da sola a indicare quanto importanti vengano ritenuti i mutamenti che l'eccidio ha provocato, o provocherà.

Mitigare o inasprire?

Non sappiamo su che cosa si basino le informazioni della stampa inglese di imminente proclamazione in Jugoslavia di una dittatura militare; nè i Croati, nè gli altri gruppi dell'opposizione possono oggi come oggi cagionare al regime seri fastidi, e non è quindi da sorprendere che i loro capi abbiano deciso in vista della situazione di astenersi dal creare per il momento difficoltà al Governo. L'ex-Presidente del Consiglio mons. Korosec — capo del disciolto partito popolare sloveno — ha persino diretto dall'isola di Hvar, dove da mesi è confinato, un telegramma di condoglianza alla Regina vedova Maria. Ad ogni modo visto che si parla tanto di dittatura è forse utile rammentare che in Jugoslavia la dittatura esiste dal gennaio 1929, e che la Costituzione dell'agosto 1931 non è sostanzialmente [illegible].

A giudizio degli elementi serbi più equilibrati oggi, se mai, si dovrebbe pensare a mitigare anzichè ad inasprire il regime che ha tenuto in campo avverso i serbi da un lato, i croati e i macedoni dall'altro. Ma così ragionando non si esclude l'ipotesi che i militari possano far sentire il loro peso opponendosi a concessioni atte ad essere interpretate segno di debolezza.

Che però la morte repentina di Re Alessandro abbia ad avere serie ripercussioni nel campo della politica estera ed interna è più che probabile sia a motivo della giovane età dell'erede al trono Pietro II, sia perchè Re Alessandro era testa ed anima della politica interna ed estera della Jugoslavia. Data la parte decisiva sostenuta dal Sovrano non costerà fatica — osserva il corrispondente da Belgrado della *Wiener Neueste Nachrichten* — colmare il vuoto aperto dalla sua improvvisa scomparsa; senza dubbio lo Stato jugoslavo si trova oggi in una critica situazione, e il corrispondente del giornale viennese ritiene anche esso possibile la soluzione della dittatura militare, però non proclamandola apertamente, ma mettendo dei generali alla testa del Paese; la dittatura militare sarebbe certo esercitata sotto l'etichetta della Reggenza.

Il problema centrale: la Croazia

Il corrispondente si occupa quindi della personalità dei Reggenti, e avendo ripetuto che il Principe Paolo è molto stimato in tutta la Jugoslavia, dice che il secondo membro della Reggenza dottor Stankovic negli ultimi anni è stato uno dei più intimi consiglieri di Re Alessandro; nato in Croazia egli proviene da quei gruppi politici che già nell'anteguerra si sono battuti a favore dell'unione della Croazia alla Serbia. Lo stesso si può dire del dottor Perovic che però è dalmata.

«Da ciò si vede — conclude l'informatore — che Re Alessandro designando nel suo testamento gli uomini ai quali è stato ora affidato il destino del Paese ha tenuto presente il problema croato; e questo dimostra come egli considerasse la Croazia una delle questioni centrali della sua politica».

La figura del terrorista Kaleman è più che mai ravvolta nel mistero. In Jugoslavia non si trovano traccie dell'assassino, e a Sofia si nega che l'attentato possa essere opera dell'organizzazione rivoluzionaria macedone IMRO appunto perchè il Kaleman portava all'avambraccio un tatuaggio simbolo di appartenenza a tale organizzazione; trattandosi di una società segreta la IMRO non ha mai permesso cosa che avesse a priori potuto tradire i suoi membri specialmente all'estero. Il tatuaggio, dunque, sarà stato fatto col deliberato proposito di trarre in inganno.

In ambienti serbi si propende a credere che il Kaleman fosse uno di quei terroristi croati che i macedoni hanno istruito in base agli accordi intervenuti un paio di anni addietro tra i capi delle correnti radicali delle due nazionalità.

I. Z.

La rivolta in Spagna
Le truppe padrone delle Asturie

Barcellona, 12 notte.

Le truppe al comando del generale Lopez Ochoa, che, come sapete, sono entrate ieri ad Oviedo, non hanno incontrato alcuna resistenza. Il comando si è installato in una caserma di fanteria, mentre la quasi totalità dei soldati si trova accampata all'aperto.

L'azione delle quattro squadriglie di apparecchi da bombardamento è continuata, e le fabbriche di armi di quella città, ove si erano rifugiati parecchi gruppi di rivoltosi sono state distrutte. Anche diverse strade dei dintorni della capitale asturiana, sulle quali gli aviatori avevano notato un intenso traffico di autoveicoli appartenenti al Comitato rivoluzionario, sono state intensamente bombardate e rese impraticabili.

Inoltre sono stati effettuati numerosi arresti, e un treno caduto in possesso dei ribelli che procedeva sulla linea di Oviedo-Ujo è stato distrutto dalla flotta aerea che opera da cinque giorni in quella zona. Intanto gli aviatori hanno potuto notare che un grande isolato di case della città si trova in preda alle fiamme, e che anche nell'antico edificio della cattedrale si sprigionano grandi colonne di fumo, ma questo particolare non è però stato ancora ufficialmente confermato.

La resistenza dei rivoltosi deve ormai essere agli sgoccioli e il ristabilimento dell'ordine in quella zona, ove operano complessivamente diecimila soldati, è ritenuto imminente. Del resto nel paese la tranquillità non è stata turbata che da alcune sparatorie specialmente nei quartieri eccentrici di Bilbao e Madrid, ove ieri notte una mitragliatrice, piazzata su un'automobile privata, provvedeva a grande velocità effettuando diversi spari che hanno causato ferite a quattro persone, una delle quali versa in gravi condizioni. Pure nella capitale sono esplose due bombe che non hanno causato vittime, mentre un'altra, che è scoppiata a Valenza ha ferito quattro persone tra le quali un bambino di sei anni in modo grave.

Intanto stasera si apprende che nelle Asturie la situazione è stata completamente dominata dalle truppe. Gli osservatori che si trovano a bordo degli aeroplani e di due autogiri La Cierva che, per la prima volta, prendono parte ad una operazione bellica, notano numerose colonne di rivoltosi in fuga verso le montagne e diverse bandiere bianche sparse in vari punti di quella zona. Si è pure potuto assodare che soltanto in questi ultimi giorni i ribelli sono venuti a conoscenza della capitolazione della Generalità catalana, notizia che era stata da loro conosciuta attraverso i proclami lanciati dagli aeroplani, ma alla quale non avevano prestato fede poichè consideravano trattarsi di uno stratagemma escogitato dal Governo per scoraggiarli e anticiparne la resa.

A Barcellona ventun persone sono state giudicate dal Consiglio di guerra, mentre stamane diciassette borghesi sono stati condannati all'ergastolo. Nel pomeriggio di oggi si è svolto il processo sommario contro quattro ufficiali della forza della Generalità. Per soli due di essi si conosce la sentenza, mentre gli altri due sono ancora sotto giudizio. Il maggiore Perez-Farras e il capitano Escofet, i primi ad essere giudicati dal Consiglio di guerra sotto la imputazione di ribellione militare, sono stati condannati a morte.

Uccide la moglie e i 5 figli
e dà fuoco alla casa

Parigi, 12 notte.

Una tragedia si è svolta stamattina al villaggio di Cambron presso Abbeville. In quel comune certo Alfredo Monchaux, di 42 anni, esercìva un'importante fattoria unitamente alla moglie Ernestina Barbier della stessa età. La famiglia aveva cinque figli fra maschi e femmine dai quattro ai dodici anni. La moglie stava per divenir madre la sesta volta. Stamane il marito, prima di uscire per il lavoro, aveva avuto con moglie una discussione i cui motivi rimangono ignorati. Tornato a casa verso le 9,30, egli trovò i cinque bambini che facevano colazione nella saletta da pranzo prima di andare a scuola. Egli ve li rinchiuse e riprese con la moglie il diverbio iniziato la mattina. Improvvisamente, diventato furioso, il Monchaux afferrò una zappa e vibrò a sua moglie parecchi terribili colpi recidendole la carotide. La vittima cadde a terra e morì subito dopo. L'assassino penetrò allora nella cucina, si lanciò contro i figli e a colpi di zappa li uccise. Terminata la carneficina, il Monchaux uscì e andò ad appiccare il fuoco alla fattoria. L'incendio non tardò a comunicarsi a due case vicine. I paesani penetrati nella casa scoprirono la tragedia. Mentre i soccorritori combattevano il fuoco, il Monchaux veniva trovato morto nel granaio.

Travolta e trascinata dal treno
è raccolta con leggere lesioni

Savona, 12 notte.

Stamane verso le ore 9, nel Comune di Cengio un gruppo di bambine che si recava alla scuola, si avventurò incautamente su di un passaggio a livello della linea Savona-Torino, mentre sopraggiungeva in quel momento un treno proveniente da Torino. Fu un urlo di spavento in tutto il gruppo delle bambine che si salvarono riuscendo ad attraversare il binario, senza essere investite.

Solo l'ultima, Gazzano Paolina, di 11 anni venne investita dal treno e trascinata per oltre 10 metri prima che il macchinista riuscisse a bloccare il convoglio. Evidentemente un santo proteggeva la piccola bambina: essa era destinata ad essere salvata quasi miracolosamente perchè quando gli astanti, spaventatissimi, riuscivano a toglierla dal binario le furono riscontrate solo lesioni alla fronte e alla regione glutea che guariranno in circa un mese.

Violette Noziére
condannata a morte

Parigi, 12 notte.

Stasera a tarda ora è terminato alle Assise della Senna il processo di Violetta Noziére, la giovane che a 18 anni ha avvelenato il padre e tentato di avvelenare la madre per entrare in possesso, a quanto afferma l'accusa, dei 180 mila franchi di economie che la famiglia possedeva e per poter vivere la vita che a lei piaceva.

Esauriti gli ultimi testi, le cui deposizioni non hanno presentato grande interesse, ha preso la parola l'avvocato Maurizio Boitet il quale, dopo avere spiegato che la signora Noziére, madre dell'assassina, si proponeva di ricercare possibili complicità e difendere la memoria di suo marito ha continuato: «La signora Noziére è venuta stamane nel mio gabinetto: — Dirate a Violetta — ha esclamato — che le perdono il male che mi ha fatto, le perdono malgrado la sua menzogna, malgrado la calunnia, malgrado abbia insudiciato suo padre». E l'avvocato ha concluso informando che la Parte Civile si ritirava.

L'Avvocato Generale Gaudel ha pronunziato una spietata requisitoria, chiedendo per l'incolpata la pena di morte. I difensori avv. Larue e De St. Auban scongiurarono i giurati a non mostrarsi eccessivamente severi.

Quando il presidente chiese a Violetta Noziére se avesse qualcosa da aggiungere per sua difesa, l'incolpata, alzatasi penosamente, cogli occhi rossi e i capelli disfatti, con voce da sonnambula disse: «Chiedo perdono». I giurati deliberarono per un'ora e tornarono nell'aula con aspetto grave. Agli otto quesiti tutti avevano risposto affermativamente e il verdetto era muto sulle circostanze attenuanti. Era la morte.

Violetta Noziére, ricondotta nell'aula, apprese il verdetto che la colpiva con perfetta indifferenza. Quando le venne data la parola sull'applicazione della pena essa ripetè con voce infantile la sua monotona litania: «Domando perdono a tutti, ringrazio mia madre di avermi perdonata». La seconda deliberazione non si prolungò molto e il presidente lesse la sentenza di morte. Il volto di Violetta Noziére non fremette: essa rimase in un'immobilità spaventosa. Persino gli articoli del Codice riservati ai parricidi non la fecero fiatare: essa sarà condotta in camicia a piedi scalzi e con la testa ricoperta da un velo nero sulla ghigliottina ai piedi della quale sarà tenuta mentre un usciere leggerà la sentenza di morte.

Nel momento in cui il presidente ordinava alle guardie di condurre fuori la condannata l'avvocato la trattenne per il braccio e chiedendo il registro al cancelliere ordinò alla sua cliente di firmare immediatamente il suo ricorso. Allora come una furia, come una vipera Violetta Noziére si voltò pazza di rabbia e si mise a gridare:

— No, no, mai!

— Firmate, insistette l'avvocato.

— No, no. — Una specie di lotta orribile s'impegnò: Violetta non voleva firmare nè andarsene. Le guardie l'afferrarono sforzandosi di portarla via, ma essa si difese dibattendosi e cercando di mordere.

— No, no, lasciatemi; è vergognoso, siete spietati, ho detto la verità; maledico mio padre; voglio vedere la mamma...».

Infine venne trasportata fino alla porticina e al momento di scomparire essa lanciò un ultimo grido: «La mia borsetta!». Infine scomparve. I giurati allora firmarono un ricorso in grazia e Violetta Noziére, ben presto calmatasi, firmò da parte sua il ricorso.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO - Ruolo naviganti.

Tenenti colonnelli: Sacchi, assegnato allo Stato Maggiore Generale; Drosia, nominato addetto Aeronautico presso R. Legazione d'Italia a Budapest.

Capitani: Di Pirano, assegnato terzo Magazzino Centrale R. Aeronautica; Gigli, trasferito 5. Stormo; Pirussini, collocato aspettativa per infermità; Guarzelli, assegnato Direzione generale personale militare e scuole.

Tenenti: Ferrario, trasferito 13. Stormo; Maurin, in aspettativa, richiamato servizio effettivo, destinato 3o. Stormo bombardamento; Bularis, trasferito 21. Stormo; Morbitelli, trasferito 4. Stormo; Civale, trasferito 30. Stormo; Mianesi, trasferito Aviazione Alto Tirreno; Venturi, trasferito Aeronautica Sicilia; Bronzi, trasferito Scuola bombardamento.

I sottonotati sergenti-maggiori ufficiali piloti in servizio permanente effettivo, ruolo naviganti Arma Aeronautica, sono promossi ad anzianità al grado di tenente nell'ordine seguente:

Sforza, Lorzinaro, Brusatelli, Rossi E., Scotto, Dell'Oro, Rossi R., Mendes, Beriol, Serafini, Cerutti, Farcandi, Mareau, Fanali, Trossone, Deprato, Iandrelli, Marmoro, Reinal, Curio, Ottaviani, Quattrocchi, Ghiella, Cresari F., Fassi, Zanardi, Beleandone, Lodi, Malone, Tommasetti, Bardi, Dell'Arti, Micheli, Zacconi F., Gurau, Degli Innocenti, Zacconi R., Crosara G., Sceglietti, Badiel, Cassiano, Corti, Bertola, Ciccarelli, Gurlani, Ermidi, Molinari, Piuda, Ilicea, De Robertis, Pinto, Bracco, Malusa, Caset, Nonleromini, Cipolla, Casini, Veronesi, Rosetti, Ruggeri, Marcolz, Bertolini.

De Caterina, trasferito 2o. Stormo; De Falco, trasferito Aeroporto Capodichino.

I sottonotati 62 aspiranti allievi del 2o corso regolare della R. Aeronautica — Corso «Leone» — che hanno superato gli esami finali di idoneità e conseguito il brevetto di pilota d'aeroplano, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo, Arma Aeronautica ruolo naviganti:

Mazzotti, Rossi, Teucci, Lucioli, Morelli, Maltrani, Somalvico, Vernassa, De Simi, Ruggeri, Musch, Dall'Acqua, Grapper, Tonsoni, Sibilla, De Giorgi, Marabotti, Porta, Piva, Prato, Locatelli, Cinerina, Molinari, Ammannato, Baronesi, Novelli, Genta, Bagnara, Monteverde, Balletta, Falcone, Fiorellini, Vardabasso, Arrigoni, Vitali, Neri, Carlesso, Miotto, Lucchi, Mattaglia, Costa, Domenici, Tassara, Grossi, Santoro, Giovannozzi, Melodi, Di Michelbard, Contessa, Della Valle, Melandri, Romeo, Caudi, Gautier, Pappalepore, Belletti, Marini, Fedele, Fiorellini, D'Aiù, Tine, Floreano.

Castiglia, avendo superato gli esami di idoneità, è nominato sottotenente in servizio permanente effettivo ruolo specialisti servizio Arma Aeronautica, destinato Battaglione autonomo, presidio aeronautico Roma.

Ruolo servizi.

Tenente Maniel, trasferito aeroporto di Augusta.

Sottotenenti: Salerno, cessa assegnazione Magazzino territoriale materiale speciale Aeronautica; Marinucci, assegnato deposito munizioni di Calcecchio; Ambrosi, trasferito R. Accademia Aeronautica.

Ruolo specialisti.

Capitano motorista Campanelli, trasferito Scuola specialisti Arma Aeronautica. **Capitano automobilista** De Angelis, trasferito Direzione generale servizi materiali d'aeroporti.

COMMISSARIATO AERONAUTICO
Ruolo amministrazione

Capitano Piredda, trasferito Ufficio autonomo Commissariato Sardegna.

Ex evaso da un penitenziario
che riesce a fuggire nel porto di Tolone

Firenze, 12 notte.

E' giunta notizia alla nostra polizia da Tolone che, all'arrivo di un piroscafo proveniente dall'Inghilterra, è evaso da una cabina adibita a camera di sicurezza il pregiudicato fiorentino Carmine Giunti, di 41 anno. Costui, nel luglio scorso, era riuscito a fuggire dalla Colonia di lavoro di Venezia, ove era stato assegnato in conseguenza dei suoi pessimi precedenti. Il fuggitivo è riparato a Londra, ove, arrestato per furto, è stato condannato a un mese di carcere. Espiata la pena quale ospite indesiderabile, veniva consegnato all'Autorità di pubblica sicurezza francese, che a sua volta avrebbe dovuto effettuare la consegna alla polizia italiana.

I goliardi sportivi in America
Otto vittorie americane
e cinque italiane a New York

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

New York, 12 notte.

La crociera universitaria si è chiusa oggi con una giornata che rimarrà indimenticabilmente scritta nel cuore delle centinaia di migliaia di italiani immigrati e dei goliardi che ripartiranno domani per l'Italia. Dopo trentadue anni di continue richieste ostinatamente respinte, oggi, finalmente, il Columbus Day, il giorno di Colombo, è stato riconosciuto come festa nazionale.

Oltre alle numerose celebrazioni della mattinata — fra cui quella al Columbus Circle dove parlarono il Governatore Lehman, generoso Pope ed il Console Grossardi — la più grandiosa e la più significativa ha avuto luogo nel pomeriggio al Yankee Stadium, sia per il numero degli spettatori, che per l'entusiasmo vivissimo e per la presenza dei goliardi italiani, rappresentanti la patria rinnovata, miranti a più fulgide mète.

Alle 14,30 ha inizio la riunione. La prova dei cento metri vede una bruciante partenza del negro Peacock, che mantiene il comando sino ai cinquanta metri. A questo punto Siegel scatta velocissimo e guadagna rapidamente terreno sino a battere nettamente gli avversari sul traguardo. Peacock, nella fase finale, ha ceduto facendosi precedere anche da Sullivan, riuscendo fortissimo. Il tempo del vincitore è di 11" netti. I nostri Gonnelli e Di Blas non si sono potuti piazzare.

La nostra sconfitta viene, però, poco dopo riscattata da Rabagliuo, che vince brillantemente la gara dei quattrocento metri piani. E' l'americano Morriscy che in partenza scatta come una freccia e guida autorevolmente davanti a Rabagliuo. Nella penultima curva Hoffmann si fa luce e porta una decisione il suo attacco, tanto che all'inizio del rettilineo di arrivo pare che egli abbia ormai gara vinta. Così non sarà, però, perchè Rabagliuo, rinvenendo fortissimo, riesce ad affermarsi vittoriosamente, in 51"5/10, davanti a Morrisey, Vinardi e Hoffmann.

La prova dei millecinquecento metri piani interessa vivamente per la combattività del nostro Beccali e dell'americano Mac Kluskey, sui quali la gara è imperniata. Viene preso subito al comando la partenza conducendo il gruppetto, che rimane compatto sino all'entrata del rettilineo alla fine del secondo giro. Momento in cui Beccali passa a condurre seguito da Mac Kluskey senza che le posizioni abbiano a mutare. All'inizio dell'ultimo giro Mac Kluskey giuoca la sua massima carta sperando di sorprendere col suo violento sforzo il nostro atleta. Beccali è però assai pronto nel rispondere all'avversario ed il suo scatto è così possente che Mac Kluskey è facilmente piantato in asso. Lo stile e la convincente vittoria di Beccali mandano in visibilio gli spettatori, che reclamano un suo giro d'onore durante il quale l'italiano è fatto segno a deliranti applausi. Il tempo di Beccali è di 4'2", secondo si classifica Mac Kluskey a 30 metri e terzo Grady.

Una gara piuttosto monotona risulta, invece, quella dei quattrocento metri con ostacoli, che raduna tre soli concorrenti: tre italiani. Ridi ha modo di vincere in 56"1/10, secondo finisce Mori e terzo Vitelli.

Mignani, poi, vince il lancio del disco con m. 43,30 davanti ad Oberweghar che lancia a m. 43,14, terzo è Schneider con m. 42,53 e quarto Bonoucini.

Cosciuschi, appena data la partenza nella prova degli 800 metri, taglia velocemente seguito da Ray, che all'ultimo giro passa facilmente al comando per vincere. Loschiski lotta con Thompson per il secondo posto, ma l'americano ha la meglio nella fase finale.

Ma sul traguardo il torinese Pomo rinviene fortissimo dall'ultima posizione conquistando il secondo posto dopo Ray che vince in 1'55"8/10, terzo è Thompson, quarto Cosciuski. La staffetta quattro per cento vede una vittoria americana. Sin dalla prima frazione O'Sullivan avvantaggia su Di Blas; i cambi sono perfetti, ma Briscoe mantiene il vantaggio e Peacock e Siegel lo aumentano terminando in 43" e 5 decimi; la squadra italiana è composta da Di Blas, Rabagliuo, Larocchi e Gonnelli.

Nella gara dei tre chilometri l'inizio è sciolto; ai duemila metri i tre migliori, Murphy, Cerati e Mac Kluskey, emergono nel gruppo compiendo il penultimo giro nell'ordine. La tattica imposta dagli americani rende durissima la gara di Cerati. All'inizio dell'ultimo giro, Cerati attacca forse prematuramente e trova la pronta risposta di Mac Kluskey che passa in testa. Cerati non disarma, anzi, attacca lottando durante tutto l'ultimo rettilineo gomito a gomito, ma sul traguardo Mac Kluskey è primo in 8'57" e 9/10 precedendo per un soffio Cerati.

Nel salto in lungo la vittoria è dell'americano King con 23 piedi e un pollice; Peacock è secondo con 22 piedi e 5 pollici, terzi a pari merito si classificano Guglielmi e Tammey con 21 piedi e 6 pollici.

Nei 110 metri con ostacoli la vittoria è dell'americano Pessoni con 15", secondo giunge Oberweghar e terzo Francesconi. Nel salto in alto vince il famoso Spitz raggiungendo m. 1,93, secondi, a pari merito, sono Pitkin ed il nostro Dotti saltando m. 1,90. Nella prima frazione della staffetta olimpionica Rabagliuo avvantaggia subito, i cambi sono perfetti, Di Blas e Gonnelli mantengono il vantaggio iniziale. Nell'ultima frazione Beccali, seriamente attaccato da Ray, si difende bene e vince in 3'35"5/10. Il getto del peso è stato da Taylor con m. 14,82 mentre Lennart è secondo con m. 13,05, Bonoucini è terzo con m. 13,64. L'America ha così totalizzato otto vittorie contro cinque degli italiani.

G. C.

La prima Messa nella nuova chiesa
dell'Ospedale psichiatrico di Cogoleto

Genova, 12 notte.

Con l'intervento di tutte le Autorità della provincia di Genova, questa mattina, il Vescovo di Savona e Noli, monsignor Righetti, ha benedetto la nuova Chiesa costruita nel recinto del Manicomio di Cogoleto, celebrandovi la Messa e impartendo quindi la cresima ad alcuni bimbi di Cogoleto e a un considerevole numero di piccoli ricoverati dell'Ospedale psichiatrico, ai quali hanno fatto da padrini le personalità presenti.

Il servizio delle Ferrovie Ticino
sostituito con autocorriere

Novara, 12 notte.

Col giorno 31 corrente verrà a cessare l'esercizio delle Ferrovie Ticino ed il servizio viaggiatori verrà disimpegnato da autocorriere.

Sul tratto Vercelli-Novara-Casale si sono effettuate le prove e gli accertamenti tecnici anche per stabilire gli orari delle corse. Sono intervenute all'esperimento le autorità dei Comuni interessati dal nuovo servizio.

Ladri sorpresi da un passante
che abbandonano un sacco di polli

Tortona, 12 notte.

Mentre verso le ore 23 di ieri sera, tale Carlo Mongiardini, da Cassano Spinola, rincasava in bicicletta, giunto alle porte del paese, ad una svolta di strada, rimaneva non poco sorpreso da un tonfo prodotto dalla caduta di un corpo morto nel fosso laterale della strada, seguito da un fruscio di gente in fuga.

Si trattava di ladri che, disturbati avevano abbandonato la refurtiva dandosela a gambe attraverso i campi e riuscendo, data l'oscurità della notte, a far perdere le loro tracce.

Sopraggiunti i carabinieri, il sacco risultò pieno di pollame, ancora vivo, rubato un'ora prima a Corte Maria Sala, in quelle vicinanze.

E' ricoverato con due costole rotte
e non sa dire come è stato ferito

Intra, 12 notte.

L'altra notte è stato ricoverato al nostro ospedale tale Emilio Grassi, di anni 35, residente ad Omnavesso, il quale presentava la frattura di due costole.

Il Grassi non ha saputo o voluto spiegare in quali circostanze abbia riportato le ferite suddette. I carabinieri stanno indagando per chiarire il mistero.

Precipita in un canale ed annega

Mantova, 12 notte.

Il falegname Virginio Vecchia, d'anni 50, da Suzzara, mentre di sera ritornava a casa dalla vicina borgata di Sailetto, colto forse da improvviso malore, precipitava in un canale costeggiante la strada Due Ponti ed annegava miseramente.

Il cadavere è stato ritrovato da un passante il mattino seguente.

Audace furto sacrilego
in una chiesa di Piacenza

Piacenza, 12 notte.

Un furto sacrilego è stato commesso la notte scorsa nell'artistica chiesa di San Sepolcro. Un audace ladro, eludendo la sorveglianza del sacrestano è riuscito a farsi chiudere nella chiesa e durante la notte ha spogliato degli oggetti d'oro di cui era ornata la Madonna del Rosario, che trovasi nel centro della chiesa. I danni non sono ancora precisati. La Questura ha iniziato indagini.

Schiacciato contro un pilastro

Brescia, 12 notte.

Si ha da Bassano Bresciano che l'altro ieri, alle 18,30, il carrettiere Giuseppe Brunazzi, d'anni 39, invalido di guerra, mentre stava per entrare con un carretto carico di uve in un cortile, procedendo a ritroso non avvertiva lo sporgere di un pilastro, contro il quale veniva schiacciato dalla punta della stanga del proprio veicolo. Il Brunazzi cadeva a terra rimanendo cadavere all'istante.

Ultime finanziarie

Borse estere

PARIGI, 12. — La Borsa ha mantenuto oggi, accentuandole, le buone disposizioni mostrate ieri. Le quotazioni hanno continuato a progredire in un ritmo generalmente moderato, ma su quasi tutta la linea. La maggior parte dei corsi è oggi nettamente superiore ai livelli di 8 giorni fa, malgrado i tragici eventi di questa settimana. Il fatto che sembra aver principalmente agito sulla Borsa oggi è l'annuncio della chiusura della sottoscrizione del prestito, fissata a liquidi otto e il brillante risultato dell'operazione, che oltrepassa i sette miliardi. In tal modo il prodotto del prestito permetterà al Tesoro di fronteggiare tutte le scadenze prossime, assicurando per soprammercato un apprezzabile margine di disponibilità liquida. I fondi pubblici francesi si sono avvantaggiati delle migliorate condizioni della Borsa e i valori a reddito variabile hanno pure dato prova di fermezza. Sul mercato dei cambi le estinzioni di Roosevelt hanno continuato a mantenere una certa agitazione. Il dollaro ha continuato il suo regresso con un ritmo accelerato e dopo essere passato ieri da franchi 15,10 a 15,06, esso si è chiuso oggi a fr. 14,9775. La debolezza del dollaro ha determinato invece un sensibile rialzo della sterlina, passata da fr. 73,75 a 74,12. Il fiorino e il franco svizzero hanno perduto un po' di terreno e così pure la lira italiana, passata da 129,90 a 129,80.

Chiusura titoli	11	12
Rendita Francese 3%	73 55	73 95
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	88 95	89 50
Banca di Francia	10.425 —	10.600 —
Crédit Foncier	3.805 —	3.860 —
Crédit Lyonnais	1.875 —	1.885 —
Azioni Suez	18.475 —	18.880 —
C.ia Generale Elettricità	1.405 —	2.215 —
Thomson-Houston	133 —	139 —
Stabilimenti Kuhlmann	500 —	515 —
C.ia Gen. Transatlantica	—	—
Citroen	139 —	133 —
Wagons-Lits	77 —	76 ½
Rio Tinto	1.084 —	1.070 —
Royal-Dutch	15.200 —	15.225 —
Paris-Lyon-Méditerranée	905 —	920 —
Crousot	1.870 —	1.870 —
Shell Transport	179 —	178 ½
De Beers	267 —	269 —
Gafsa	701 —	701 —
Montecatini (a contanti)	207 —	206 ½
Montecatini a termine	207 —	207 —

CAMBI			
Italia	129,90	Svizzera	494 18½
Londra	74 12	Danimarca	332 —
New York	14 97½	Olanda	1027 ½
Belgio	354 —	Norvegia	373 —
Spagna	207 ½	Svezia	383 —
		Romania	15 20

BERLINO, 12. — Alla Borsa oggi ha regnato molta scarsezza di affari. Pochi acquisti, ma anche poche vendite. La tendenza generale si è così mantenuta ottimistica con prevalente fermezza. La sterlina a 12,125, mentre ieri era a 12,105; il dollaro a 2,472 da 2,476.

Chiusura titoli	11	12
Prestito Young 5,5%	93 —	93 25
Reichsbank	147 75	147 50
Berliner Handelsges	96 —	96 —
Deutsche Bank	75 —	75 —
Dresdener Bank	77 75	76,50
Commerz. u. Privat-Bank	70 75	72 —
Norddeutscher Lloyd	30 25	30 75
A. E. G.	28 75	28 25
I. G. Farbenindustrie	143 50	144 —
Gesfürel	110 1/8	110 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	150 —
Hemberg	133 50	133 50
Zellstoff Valdhof	48 1/8	48 —
Salzdetfurth	154 —	155 —
Harpener Bergbau	106 —	106 25
Rheinische Braunkohlen	227 —	228 —
Mannesmann	76 50	76 7/8
Klockner-Werke	77 25	77 75
Hoesch Koln	76 75	76 7/8
Siemens e Halske	143 25	142 —
El. Licht und Kraft	110 25	109 75
Aku	63 7/8	61 —

CAMBI			
Italia	21 41	Vienna	49 —
Francia	16 41	Londra	12 11½
Svizzera	81 15	Amsterdam	168 67
		New York	2 462

VIENNA, 12 Ottobre 1934

CAMBI			
Italia	35 99	Amsterdam	284 75
New York	4 1494	Praga	17 63
Parigi	27 68½	Budapest	124 39½
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 34
Berlino	168 64	Londra	20 45 7/8
Svizzera	136 96	Belgio	98 —

LONDRA, 12. — Molto ridotta è stata la attività allo Stock Exchange in conseguenza della chiusura del mercato di Wall Street. Il tono è stato però fermo. Poche oscillazioni e qualche depressamento frazionale si sono avuti nel mercato delle rendite, mentre ieri, i titoli tedeschi hanno ripreso la loro marcia ascendente. Lievemente in rialzo i titoli ferroviari interni; immutati quelli stranieri. Nel mercato industriale l'interesse si è accentrato sulla nuova emissione di titoli dell'United Steel. L'emissione di 2 milioni e mezzo di sterline è stata interamente sottoscritta. Sempre in rialzo i titoli automobilistici e in lieve depressamento quelli transatlantici.

Nel mercato dei cambi si è avuto un notevole depressamento del dollaro, quotando la sterlina a 4,94 ¼. L'oro è stato venduto a 143 scellini e un denaro per oncia di fino.

Chiusura titoli	11	12
Consolid. inglese 2,50%	81 15/16	81 5/8
Prest. di guerra 3,50%	105 ½	105 9/16
Prest. Germ. Dawes 7%	56 ½	56 ½
Id. id. Young 5,50%	37 —	37 ½
Id. Austria 7%	37 —	37 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	96 ½	95 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 ½	36 ½
Great Western ord.	53 ½	53 ½
White Star	1 10½	1 10½
Gas Light Coke	27 —	27 3
Cables Wireless pref.	77 1/8	78 —
Id. id. ord. A	17 ½	17 13/16
Id. id. ord. B	7 ½	7 13/16
British Celanese	10 6	10 6
Courtaulds	47 3	47 —
Snia Viscosa	77 6	77 6
British Am. Tobacco	6 1/8	6 1/8
Royal Dutch	30 9/16	30 ½
Rio Tinto	14 3/8	14 3/8
De Beers	3 9/16	3 5/8
Consolidated Goldfields	74 7½	76 —

CAMBI			
Italia	57 03	Praga	116 75
New York	4 9412	Budapest	24 ½
Francia	74 69	Belgrado	214 ½
Germania	12 13	Sofia	410 —
Spagna	35 75	Bucarest	485 —
Amsterdam	7 20¾	Costantin.	625 —
Belgio	20 93	Atene	515 —
Svizzera	14 98½	Austria	26 ½
Copenaghen	22 39½	Varsavia	25 81
Stoccolma	19 39½	B. Aires oro	36 37
Oslo	19 90 3/8	Id. non uff.	29 13
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 13
		Yokohama	14 04

ZURIGO, 12. — Tendenza rinvigorita dalle migliori notizie provenienti dall'estero, particolarmente da New York. Nei cambi la sterlina è sempre alquanto debole; fermo il franco francese, in flessione il dollaro.

Chiusura titoli	11	12
Baltimore e Ohio	49 —	50 50
Electrobank	538 —	537 —
Motor Columbus	183 —	190 —
Hoag	30 —	31 —
Un. Banche Svizzere	307 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	455 —
Credito Svizzero	658 —	670 —
Comit	—	—
Hispano	715 —	715 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	140 —	146 —
Gesfürel	43 —	45 —
Aluminium	1395 —	1390 —
Italy	—	835 —
Brown Boveri	56 —	54 —
Lonza	56 —	57 —
Nestlé	729 —	729 —
Sevillana	148 —	150 —
Young	30 —	30 —

CAMBI			
Italia	26 37	Belgio	71 57½
Francia	20 23½	Spagna	41 85
Inghilterra	14 94½	Olanda	207 87½
New York	3 03	Germania	123 25

Mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	11	12
American Middling	6 86	6,96
Egyptian Sakell F.G.F.	9 06	9 10
» Upper F.G.F.	6 95	7 03
Surtex F. G.	6 —	6 08
Broach F. G.	5 09	5 17
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 33	5 41
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 11	5 19
Bengal F. G.	3 31	3 39
Bengal Superfine	3 41	3 49
Sind F. G.	3 26	3 34
Sind Superfine	3 46	3 54
Import. d. giorn. balle	8.200	35.800

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. calma sostenuta:

	11	12		11	12
Ottobre	6,69	6 69	Luglio	6,56	6 56
Novemb.	6,66	6 67	Agosto	6,52	6 52
Dicemb.	6,66	6 66	Settemb.	6,49	6 49
Genn. '35	6,63	6 64	Ottobre	6,46	6 44
Febbraio	6,62	6 62	Dicembr.	6,45	6 45
Marzo	6,61	6 61	Genn. '36	6,46	6 46
Aprile	6,60	6 60	Marzo	6,46	6 46
Maggio	6,58	6 59	Maggio	6,45	6 46
Giugno	6,57	6 57	Luglio	6,44	6 44

Futuri egiziani: tend. calma sostenuta:

	11	12		11	12
Ottobre	7 63	7 62	Marzo	7,94	7 93
Novemb.	7 64	7 64	Maggio	7,99	7 97
Dicemb.	7 66	7 65	Luglio	8,03	8 02
Genn. '35	7 69	7 68			

Upper F. G. F.:

	11	12		11	12
Ottobre	6,90	6 94	Marzo	6,96	7 —
Novemb.	6,89	6 93	Maggio	7,03	7 04
Dicemb.	6,94	6 99	Luglio	7,06	7 09
Genn. '35	6,94	6 96			

Futuri italiani:

	11	12		11	12
Ottobre	4,95	4 93	Maggio	4,95	4 93
Genn. '35	4,94	4 91	Luglio	4,97	4 96
Marzo	4,91	4 88			

METALLI
Londra, 12 Ottobre 1934

Rame b. Sel.	28.15	Piombo 3 m.	10.13.9
» massimo	30	Zinco c.m.	12.5
Standard c.	28.10	» 3 mesi	12.7.6
» tre mesi	26.16.3	Alluminio	100
Stagno c.	231.17.6	Antimonio	44
» tre mesi	229.12.6	» massimo	46
» degli Stretti	232.5	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.10	Oro	145.1

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stanotte improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dottor ENRICO FERRATI

unanimi ne dànno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Maria Babbo**, il figlio Dott. **Angelo Edgardo**, Pretore di Valenza; la zia, la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corr. alle ore 10 partendo da Strada Mongreno 34 (Villa Ferrati) per la Parrocchiale di Sassi. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 Ottobre 1934-XII.
(Corso Francia 34).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata

ADAMO ADELE n. TOS

Il marito **Enrico**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Gina**, cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 13 corr., alle ore 16,30, da via Giuseppe Grassi, 10.

Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova recente costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAL, Milano, Bovisa. 4901

MOTORI, dinamo, trasformatori, cambi, negozi, riparazioni garantite. Argolus, 31-360. Cirna, 5. 4767

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTI, tinture, decolorazioni, ondulazioni, massaggi. Manlio [illegible], via Cavour, 2. 73777

SARTA assume lavoro, confeziona accuratamente modelli. Miti pretese. Telef. 72-067.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A causa divisioni famigliari drogheria torrefazione, provasi lavoro, agevolazione pagamento. Rapida, Lagrange 29. 24682

A cede 3000 mercerie centrale volendo termoarino, Po 24, Facta. 73719

A Trattoria centrale coppa garantita 900 cedo 20.000. Rapida, Lagrange 29. 24683

AZIENDA affermatissimi dintorni Torino, esplosione, buon lavoro, aumentabile, impiegherebbe prontamente, eventualmente associerebbe persona seria, attiva, fidatissima, adattandosi leggeri lavori manuali, apporto [illegible] garantitissime. Alloggio modesto, stipendio, interessamento utili. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA espatrio cedo 15.000 bottiglieria centrale forte incasso assicurando fortuna. Carnaghi, Pio Quinto 29. 73702

CEDO trasferibile licenza rivendita pane pasticceria alimentari droghe. Albertina 27, Emporio. 37161

IMPORTANTE pasticceria, reddito, invidiabile posizione, magnifico laboratorio, cedo [illegible]. Monticelli, via Po, 27. 73538

NUOVO [illegible] cedo 20.000 fiorente rivendita pane. Albertina 27, Emporio. 37160

OCCASIONE cedesi, causa malattia, commestibili. Esclusi mediatori, Grosso, Mazzini 41.

OTTIMO affare. Firenze, ritiro cedesi bel negozio centrale redditizio, generi moda signora, ditta accreditata trenta anni. Compreso merce corrente 45 mila. Scrivere Buonetti, Fermoposta, Firenze. 6009

PANIFICIO moderno, pasticceria, cedo, ottimo commercio, miglior offerente. Telefonare 63-161. 37048

PRIMARIO negozio articolo fine cerca signora apportante venticinque trentamila, occupazione personale. Caraolo, Rattazzi, 11.

RIMETTO officina meccanica, garage, appoggio persona seria. Carpegna Carlo, Monti d'Alba. 73693

SALUMERIA rimettesi città provincia con [illegible] frigorifero. Scrivere Cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SANTISSIMA industria offre impiego amministrativo apportando capitale da 100 a 160 mila garantito. Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 73737

UFFICIO commerciale centrale, vasta clientela, cedesi urgentemente. Scrivere tessera postale 366.649. 73738

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICANTE nuovo tipo macchine caffè espresso, articoli elettrici, cerca rappresentante viaggiatore tutte regioni Italia, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica milanese di salotti, poltrone e mobiletti moderni assume rappresentanti in tutta Italia per zone ancora libere. Catalogo con oltre 300 modelli. Vasta e utilissima propaganda. Indirizzare a Cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

PROPAGANDISTA medicinali, viaggiante altra ditta Piemonte, Liguria, cercasi, sola provvigione, referenze. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE già viaggiatore tutta Italia, viaggerebbe per seria Ditta. Referenze. Imeriso, Milano 10. 73787

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO signorina aiuto ufficio, primo impiego; contrattiere ardicenne. Scrivere Cassetta 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73744

CERCASI tornitore qualificato per aiuto [illegible]. Scrivere Cassetta 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37128

DATTILOGRAFA, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare età, posti occupati, cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73650

DATTILOGRAFA per italiano, francese, con conoscenza stenografia e contabilità, nonchè buoni studi, cercasi. Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE azienda cerca giovane stenodattilografa abilissima. Scrivere cassetta 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia 17. 73743

PASTICCERE capo, pratico grande fabbrica, cerchiamo subito. Scrivere cassetta 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto abilissimo cercasi. Esigonsi referenze, dettagliate pretese. Scrivere Cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37116

VOLETE collaborare vostro domicilio industria dilettevole redditizia? Scrivete: Manis, Roma. 4966

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FARMACISTA signorina, praticissima banco, laboratorio, occuperebbesi collaboratrice, direttrice. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72527

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE offresi per manutenzione giardini. Scrivere Porta Giuseppe, via Asietta, 27, Torino. 73640

RAGAZZA trentacinquenne cerca occuparsi dalle 9 alle 12 anche 14. Buone referenze. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24568

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ECONOMIZZERETE, vestitevi eleganti imparando taglio. 150 pagabili rateatamente. Gioberti, 90. 73495

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE elegante. Roma, 27, piano secondo, scala destra L. 73773

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LA PROVVIDENZA, Bagni; Cure fisiche; Bagni turchi; Fanghi naturali; Massaggi. Venti Settembre, 5. 24595

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE utilissime informazioni riservatissime, fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pattenati Firenze, Carlo Alberto, 35 bis, Torino; telefono 47-372. 36990

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, isdare, confezione accurata. Telefonando [illegible] collaborazione domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40. 4419

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Liquidazione sollecita, Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armadi duecento, comodini, reti metalliche quarantacinque, comò, tavole, toilette cinquantacinque, librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardaroba ottantacinque, salotto centocinque, sifoniche, lane, materassi, sedie sette. Nessun stabilimento supera Universo Mobili, per imponenza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 3030

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentreca millequattrocentocinquanta; studio 850, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 36961

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento Fiorentino, studio, entrata, vendesi. Portineria. S. Tommaso, 10. 73467

BASSISSIMO prezzo; ricchissima pranzo Rinascimento, altra Novecento, matrimoniale. Nizza, 31. 24596

BOTTIGLIE Bordolesi (Barolo) usate 5000 vendonsi. Coen, via Pane, Trieste.

CUCINE economiche smaltate modernissime liquidiamo prezzi fabbrica. I.E.M.A., Cibrario, ventotto. 73754

IMPROVVISA partenza, vendesi matrimoniale, stile, grandiosa, qualunque prezzo. Custode, piazza Castello, 23. 24588

LIQUIDANSI prezzi eccezionali cucine economiche, fornelli gas, petrolio, benzina. Virle, venti. 73760

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, sale pranzo, matrimoniali, cucine. Ormea, 97 bis, liquidatore. 37056

MATRIMONIALI, pranzo Rinascimento, Barocco, moderne, prezzi ineguagliabili. Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21. 24572

MATRIMONIALI trecorpi novecentesche lucenti 1000, pranzo 500, Lagrange, 29 (cortile). 24278

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pasella, Mazzini, 44. 24380

OCCASIONE, qualunque prezzo vendo pranzo, matrimoniale, cucina nuovi. Venti Settembre, 49. 73779

OCCASIONE avendo pranzo, matrimoniale, ricchissimo paletot [illegible]. Re Umberto, 49, tabaccaio. 73780

PALETOTS signora, vestiti eleganti, vestaglie, prezzi convenienti. Jaccod Borelli, via Consolata, 15. 37025

PIANOFORTI coda verticali ottimi edizioni, prezzi convenientissimi. Via Alfieri, 20.

STUFE, cucine economiche, pezzi ricambio, liquidiamo qualunque prezzo. Cornarino, Duca Genova, 6. 73784

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente [illegible] sigillato Bollettino migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 25513

SERIA pettinatrice sposerebbe bravo parrucchiere uomo signore, occupato, sano, 30-40enne. Dettagliare. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE sposerebbe signorina povera, modesta, purchè seria. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto contanti casa San Paolo 150-300.000. Barzigli, Lagrange, 29. 24686

ACQUISTA privato casa reddito, massima serietà, prego dettagliare. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTIAMO immobile signorile, buona località, da 600.000 - 1.000.000. SAVIA, via Roma, 43. 73631

ACQUISTO casetta posizione commerciale periferia, adatta bottiglieria. Patra, Pollenza, 44. 37159

ACQUISTO contanti casa signorile, buona posizione, 600.000 circa. Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO, senza mediatore, casa signorile, centrale (700.000 - 1.000.000). Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73465

AFFARE! Casa entro antica Cinta [illegible], esente, moderna, locali 60, reddito netto [illegible] vendo 440.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 24495

AFFARE. Casetta 6 camere, giardino, esente. 38.000. Torco, Lagrange, 28. 73768

AFFARE eccezionale! Casa 43 ambienti, garages, alcole, esentata, reddito nove, ipotecata 90.000, vendo contanti 90.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 73749

AFFARE. Villa 18 camere, parco 20.000 metri, frutteto, vendo 85.000, cambio parte terreno, negozio. Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73753

AMMINISTRAZIONE stabili assumerebbe distinto professionista. Scrivere cassetta 283 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANGOLARE casa, solidissima, camere 100, grande negozio Alleanza Cooperativa, alto reddito, affare 800.000. Scrivere cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Occasione casa nuova, signorile, presso corso Raffaello, reddito 7,60 netto, 420.000. Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37168

A. Palazzina, via Michele Lessona, 90, vendo, accetto parte permuta. Sausot, San Maurizio, 45. 73741

BELLISSIMO terreno, via Ormea, tutto coperto, urge vendere. Cantiere, via Ormea 104.

CASA splendida, signorile, esente, vendesi urgenza. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73745

COMODISSIMO, nuovi mercati, vendo ottimo terreno, irrigabilissimo, 10-15 giornate, anche lotti. Geometra Damiani, Venti Settembre, 60. 37154

COMPREREI casa 12-20 camere; possibilmente paraggi Francia, San Paolo, anche nuova. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73626

IMPIEGHEREI capitali acquistando casa 600.000, oppure due 200.000 - 300.000. Dettagliare. Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73272

RINOMATISSIMA, attivissima fabbrica cioccolato, caramelle, trecentomila permuterebbesi casa seicentomila. Albertina, 27, Emporio. 37162

TERRENO Crimea, 3 fronti, ottima posizione, vendesi. Dirigersi Portinaio, via Duse, scala 9. 73642

URGE vendere casettina sei camere, giardino, 700 mq. terreno, 44.000. Prono, Settembre, 15. 73701

VENDESI villino, giardino, 8 vani, accessori. Corso Antonelli, 17 bis. 37135

VENDO casa nuova 400.000, scala marmo, termosifone, garage, reddito 8. Monti, via Stradella, 112. 37121

VENDO casetta 6 camere, ammobiliata, garage, giardino. Corso Francia, 310. Trattoria.

VENDO locale semisotterraneo centrale adatto industria silenziosa, deposito. Billotti, via Baretti, 1. 73525

VENDO, trasferendomi, elegante palazzina dieci camere, accessori, giardino, garage. Telefonare 23-352. 37094

VILLA collina, camere 24, tutti comfort, adatta clinica, istituto, comodità autobus, occasione 210.000. Scrivere cassetta 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

100.000 contanti compero casetta 15-16 camere, disimpegni. Dettagliare cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi, tappezzati, termosifone, 3 camere, tram 19. Via Stradella, 119. 37120

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termosifone. Canova 30.

AFFITTANSI alloggi quattro ambienti, secondo piano, piano rialzato, termosifone, bagno, garage. Mile. Martiri Fascisti, 32.

AFFITTANSI locali, industria silenziosa, mq. 600, ampie vetrine. Tiziano, 21.

AFFITTANSI subito negozi, appartamenti signorili, tutte comodità, 4-5 camere, cucina, accessori. Massena, 42. 73611

AFFITTASI alloggio quattro camere più accessori, termo, bagno. Telefono 21-678. Biella, otto. 73600

AFFITTASI alloggio signorile rimesso nuovo, cinque camere, accessori, giardinetto, locali uso negozi, uffici, magazzini, ubicazione corsi Vinzaglio, Vittorio (portici), Via Donati, tre. 73383

AFFITTASI subito alloggio signorile moderno. Portinaio, via Vico, 10 (Crocetta).

ALLOGGI, alloggetti, negozi moderni, affittansi casa nuova, termo centrale. Cullini, 37.

ALLOGGI moderni due camere, cucina, bagno, disimpegni, termosifone, Tiziano, 21.

ALLOGGI signorili, locali ufficio. Massimo d'Azeglio - Orto Botanico, 27. 37061

ALLOGGI tre camere, cucina, bagno completo, acqua calda, termosifone, pavimenti legno marmo, casa signorile, prezzi mitissimi. Via Pinelli, 22-24. 24593

ALLOGGI 2, 3 camere, accessori, bagno, termocentrale, liberi. Albertina, 21.

ALLOGGIO grande, giardino, orto, frutteto, tettoie, sotterranei, uso industriale, affittasi subito. Jaffer, via Giacinto Collegno, 17.

APPARTAMENTINO tre stanze, soleggiate, rimesso a nuovo, affittasi subito. Corso Inghilterra, 23, vista interna. 73785

CERCO locale centrale adatto agnelleria, polli, conigli. Telefono 65-959.

CRIMEA, affittasi signorile, conveniente, cinque camere, cucina, termo, bagno. Montana, 16. 73704

DISPONIBILE alloggetto, ottima posizione, due camere, cucina, ingresso. Vinzaglio, 69.

LOCALE industriale, cortile indipendente, affittasi. Sacco, Lessona, 37. 73609

NEGOZI centrali, convenienti, liberi subito, affittansi, Corso Sommeiller, 23.

NEGOZI uno, due locali, oltre retro e servizi, pavimenti marmo, rivestimenti piastrelle, casa [illegible], prezzi mitissimi. Via Pinelli, 22-24. 24594

NEGOZIO spazioso, due vetrine via Nizza 81, abitazione attigua disponibile, affittasi. 24056

VENDO due camere, cantine, locale cortile. Genola, 12, Inerpne. 24555

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 5 a L. 100 per radio, moto, auto, nuove. Approfittate Delcon. Corso Vittorio Emanuele, 38. 73670

ACQUISTEREI da privato 514 o Balilla chiusa, purchè ottimo stato, vera convenienza. Offerte cassetta [illegible] H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37169

ANCHE contro merce ripara automobili, carrozzeria verniciatura, abbellimento carrozzeria. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73676

BALILLA, 521, 522, Lambda, Dilambda berline. Usati 250 ultima. Fabro, 10.

BERLINE 521, 514, freni idraulici, Balilla, 508 spyder, coupé spyder 508. Autonoleggi Nobilio, Baretti, 37. 73742

OCCASIONE, causa partenza, vendo moto [illegible] V. T., 2000 Km. Rivolgersi Vacchetto, Madama Cristina, 101. 37150

OCCASIONISSIMA vendesi Bianchi 175 recente, completa. Agenzia Gilera, vicolo Crocetta. 37119

TORPEDO, berline, coupé 509, ottime occasioni; 514 berline due, quattro porte, Autoagenzia Savoia, Nizza, 35. 37163

VENDO lancia ratalota [illegible] portata 60 quintali rossa nuova. Carpegna Carlo, Monti d'Alba. 73602

APPENDICE DE «LA STAMPA» (42

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Armadour restava quasi trasognato, con gli occhi pieni di lagrime. Povero fiore della luminosa Provenza, quale destino l'aveva mai strappato alla sua città ricca di gloria e di canzoni, al gaio cerchio delle sue amiche dagli occhi neri e dal viso di dea greca, danzanti la farandola davanti ai colli odorosi di lavanda? E per salvare lui, il compatriota di cui aveva inteso la atroce condanna, chissà a quale rischio si era esposta, con generoso cuore di sorella!

Il visconte fu bruscamente scosso per un braccio da Abdullah.

— Su, su, non c'è tempo da perdere! vieni!

Lo condusse in un cortile molto stretto, dove attaccò una scala di corda ad un merlo in alto: il visconte salì dietro di lui, e spiccando un salto si gettarono in un fosso asciutto. Ne uscirono senza fatica, e Abdullah si mise a correre, imitato dal visconte. Raggiunsero presto un bosco di carrube: là il negro si fermò. Un riflesso di luna li rischiarava.

— Dimmi, Abdullah — chiese Armadour — la donna che mi ha voluto salvo, non si troverà ora in pericolo?

— No, non ti preoccupare per questo — rispose il negro. — Tutta la colpa della tua evasione sarà attribuita a me, ma non me ne importa nulla: fuggirò verso il Sud, senza che nessuno possa raggiungermi. Ritornerò libero, al mio villaggio presso il deserto. Ma tu invece devi fuggire dalla parte opposta, verso settentrione.

— Ah, comprendo: verso il mare! — disse Armadour tutto eccitato di speranza.

— Hai detto bene. Ma siccome non sei pratico del paese e non conosci il linguaggio indigeno, il tuo viaggio presenta delle difficoltà. Per aiutarti a superarle, ti consegno questa roba.

E il negro posò a terra il sacco che teneva sulla spalla.

— Vi sono delle buone armi? — disse Armadour.

— Non armi: ti servirebbero [illegible] a poco trovandoti solo. C'è qualcosa di meglio per renderti sicuro e rispettato dove passerai, e procurarti il cibo ed il riparo senza bisogno di spesa.

Queste parole incuriosirono vivamente Armadour.

Che mai poteva essere contenuto di così meravigliosa virtù dentro il sacco?

Abdullah lo rovesciò davanti a sè, e il visconte rimase a bocca aperta.

Eran saltati fuori un turbante a striscioline di mille colori, con appeso un mazzetto di piume di piccione; una specie di camice sul quale era dipinta una gru che teneva nel becco il sole, e tutto tagliuzzato in fondo; una cintura rossa con dei buchi dove erano infilati dei ramoscelli; una babbuccia gialla ed un'altra rossa, che avevan nella parte anteriore un intaglio a forma di stella.

— Ed è questo che dovrebbe servirmi? ma per cosa farne? — domandò Armadour.

— Perchè ti credano un pazzo — rispose il negro.

— Un pazzo? ma non cadrò allora in un altro pericolo?

— Oh infedele, tu ignori che in terra d'Islam i pazzi sono ritenuti i prediletti d'Allah, che ha tanto avuto caro il loro spirito, da volerlo chiamare presso di sè mentre essi sono ancora in vita. Il pazzo è per tutti sacro, e tutti, dal Sultano all'ultimo dei suoi sudditi si ritengono benedetti da Allah, se hanno la fortuna d'incontrare un pazzo e tanto più di poterlo aiutare. Credi che se t'avessi dato una scorta di cento uomini armati, saresti meno sicuro che con questa roba addosso!

Armadour era preso da un'allegria quale da molto tempo non aveva provato. Si affrettò a rivestirsi di quelle spoglie grottesche, rimpiangendo solo di non aver uno specchio per divertirsi di più.

— Ascolta ancora questo — disse Abdullah —, per esser più sicuro di recitar la tua parte, devi fingerti anche muto. Altrimenti, pure se tu dicessi delle parole senza alcun significato, la tua pronunzia potrebbe tradirti.

— Farò come tu dici — rispose il visconte, al quale sembrava molto giudiziosa l'osservazione di Abdullah.

— Sta bene. Ed ora puoi metterti in marcia davanti a te. Ma se ti ho detto che non hai bisogno d'armi, un buon bastone ti sarà utile per difenderti contro i cani e ammazzare gli scorpioni. Esso è sempre il compagno del viaggiatore arabo.

E il negro con le sue poderose braccia staccò da un albero un grosso ramo nocchiuto, e lo diede al visconte.

— La pace sia con te! Io ritorno alla mia capanna, laggiù in vista delle sabbie infinite!

Il visconte restituì cordialmente il saluto a quel buon diavolaccio dall'aspetto truce, che era stato lo strumento della sua salvezza. Abdullah scomparve con l'agilità di una scimmia.

Armadour marciò a lungo senza incontrare nessuno.

Dal bosco passò attraverso a colline pietrose, poi percorse grandi praterie piene di fiori vermigli; dopo un po' di riposo, si rimise in cammino, e attraversato il largo letto disseccato di un fiume, vide una distesa di tende scure a una mezz'ora di distanza. Era uno di quei villaggi nomadi caratteristici del Marocco, detti duar.

Armadour non aveva mangiato che qualche frutto selvatico, e la marcia accresceva il suo appetito.

Si diresse verso il duar, ansioso di vedere se il suo travestimento avrebbe prodotto il risultato che Abdullah gli aveva promesso.

Quando fu vicino alle tende, un coro di clamorosi latrati fece sbucare una frotta d'indigeni di tutte le età. Essi lanciarono un gran grido. Armadour ritenne opportuno di aiutare la sua maschera con una mimica di gesti bizzarri e di mosse sussultorie del capo, accompagnate da una specie di mugolio inarticolato.

La popolazione del duar si riversò tutta intorno a lui: molti alzavano le mani al cielo, alcuni si prostravano, negli sguardi di tutti si leggevano la venerazione e la contentezza. Abdullah non lo aveva ingannato! Un vecchio che pareva il capo si presentò inchinandosi e si mise la mano sulla testa in segno di sottomissione, rivolgendo al visconte delle parole che certo dovevano essere di ossequio. Armadour si contorse tutto, ripetendo quel suono indistinto, che lo fece scambiare per un muto. Anche la favella doveva avergli rapito Allah, senza dubbio per goderne lassù l'incanto! I segni di riverenza aumentarono. Armadour si vide offrire un piatto di cuscussù e un cesto di datteri, con aria supplichevole. Egli continuò la sua recita, afferrando un pugno di quei frutti e gettandolo in faccia ai più vicini. Poi incominciò a mangiare lentamente, interrompendosi ogni tanto per dimenare furiosamente le braccia. Quando fu satollo, si alzò per andarsene: ma ecco si vide improvvisamente circondato da devoti di un nuovo genere.

Erano una ventina di malati, portati dai loro parenti, o venuti trascinandosi su dei bastoni: figure spaventose di scheletri ambulanti, vecchi paralitici, tignosi ributtanti, uomini corrosi da orribili piaghe, o mostruosamente idropici.

Essi levavano intorno ad Armadour un lamentoso vocio: il visconte, con un certo raccapriccio, tracciò per aria qualche segno stravagante, e pestò con forza la terra. Un'espressione di gratitudine brillò negli occhi di quegli infelici, che si credevano per virtù sua sulla strada della guarigione.

Il vecchio capo con una quantità di parole si riaccostò ad Armadour, indicandogli le tende: il visconte capì che avrebbe voluto ospitarlo. Ma preferiva continuare la marcia e dormire in qualche bosco, piuttosto che in quei duar pieni di sudiciume e di morbi.

Si allontanò tra l'evidente rincrescimento degli altri; si trovò a sera in un folto di lentischi, e vi dormì saporitamente.

Il giorno seguente arrivò ad un villaggio disteso ai piedi di un colle, dove sorgeva la tomba a cupola di un marabutto, o santone musulmano.

Qui fu accolto da uno strepito singolare di cui non conosceva la natura; ma subito apparvero una quantità di cicogne. Eran esse che lo avevano salutato. Anche qui gli abitanti lo festeggiarono con devota riverenza, e oltre al vitto potè gustare un ottimo thè alla menta. Naturalmente non risparmiò gesticolazioni e versacci.

Andava sempre innanzi orientandosi col sole, ma non sapeva quanto tempo gli sarebbe occorso prima di giungere al mare, e neppure era sicuro di potersi imbarcare. Ma non voleva adesso pensare a queste difficoltà: davanti all'onda azzurra, avrebbe visto che cosa bisognasse fare. Aveva già superato dei terribili rischi: perchè inquietarsi prima del tempo?...

Dopo parecchie ore di cammino in un territorio deserto, dove rovine ancor nere d'incendio attestavano qualche lotta di tribù o un castigo sovrano, scorse sopra un'altura una piccola città, ammasso di dadi bianchi, con una fortezza quasi diroccata.

Entrò da un'antica porta, e la sua presenza nelle vie suscitò l'entusiasmo al quale era già avvezzo. Un cerchio di popolani si formò intorno a lui: tutti gli rivolgevano saluti e preghiere.

(Continua).